

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

11^a SEDUTA

MARTEDÌ 23 GENNAIO 2018

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

| | |
|---|----------------------------|
| (Comunicazione relativa al mantenimento in vita nella sua attuale composizione della Commissione per la Verifica dei Poteri): | |
| PRESIDENTE | 12 |
| (Sulle Comunicazioni): | |
| PRESIDENTE | 35 |
| BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)..... | 35 |
| Congedi | 3,12,37,70 |
| Commissioni parlamentari | |
| (Comunicazione di decreti di nomina di componenti) | 9 |
| Disegni di legge | |
| (Annunzio di presentazione) | 3 |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) | 5 |
| Missione | 3 |
| Mozioni | |
| (Annunzio) | 8 |
| (Discussione unificata delle mozioni nn. 1-6-9-10-12-13-14-15-16 sul tema dei rifiuti in Sicilia): | |
| PRESIDENTE | 12,35,37,48,50,54,70,71 |
| DE LUCA CATENO (Misto) | 35 |
| LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)..... | 37 |
| ARICO' (Diventerà Bellissima) | 39 |
| TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)..... | 41 |
| FAVA (Misto) | 44 |
| PAGANA (Movimento Cinque Stelle)..... | 46 |
| CAMPO (Movimento Cinque Stelle)..... | 47,48 |
| CATALFAMO (Fratelli d'Italia) | 49 |
| PALMERI (Movimento Cinque Stelle) | 50 |
| CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)..... | 52 |
| CALDERONE(Forza Italia) | 54 |
| COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti)..... | 56 |
| FOTI (Movimento Cinque Stelle) | 57 |
| SAVARINO (Diventerà Bellissima)..... | 59 |
| RAGUSA (Forza Italia) | 60 |
| LA ROCCA RUVOLO (UDC-Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) | 61 |
| MARANO (Movimento Cinque Stelle) | 62 |
| PULLARA (Popolari ed Autonomisti)..... | 63 |
| MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i> | 64 |
| CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) | 70 |
| (Votazione delle mozioni nn. 1-9-10-12-13-14-15-16 e risultato): | |
| PRESIDENTE | 71,72,73,74,75,76,77,78,79 |
| DE LUCA CATENO (Misto) | 75 |
| MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i> | 79 |
| (Ordini del giorno nn. 2, 3, 4): | |
| PRESIDENTE | 80,81 |
| MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i> | 80,81 |

ALLEGATO:

| | |
|-----------------------|----|
| Mozioni (testi) | 82 |
|-----------------------|----|

La seduta è aperta alle ore 16.20

ZITO, *segretario*, dà inizio alla lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa che il Presidente della Regione giunga in Aula, la seduta è rinviata di un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 16.20, è ripresa alle ore 17.08*)

PRESIDENTE. **La seduta è ripresa.**

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Arancio.
L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Milazzo è in missione a Roma dal 22 al 23 gennaio 2018.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati.

PAPALE, *segretario*:

- Ricandidatura terzo mandato del Sindaco nei comuni sino a 3.000 abitanti (n. 102).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Genovese, Milazzo, Calderone, Cannata, Caronia, Gallo, Mancuso, Papale, Pellegrino, Ragusa e Savona in data 19 gennaio 2018.

- Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei siti legati alla Seconda Guerra Mondiale in Sicilia nel 75° anniversario dell'Operazione "Husky" (n. 103).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo in data 19 gennaio 2018.

- Disposizioni per l'accesso alla psicoterapia (n. 104).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Arancio e Cracolici in data 19 gennaio 2018.

- Norme in materia di revisori dei conti (n. 106).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciancio, Campo, Cancelleri, Cappello, Di caro, Di paola, Pasqua, De luca A., Schillaci, Sunseri, Pagana, Marano, Palmeri, Zito, Foti, Trizzino, Mangiacavallo, Siragusa, Zafarana e Tancredi in data 19 gennaio 2018.

- Misure per il contrasto all'evasione tariffaria nei servizi di trasporto pubblico regionale e locale (n. 107).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Sammartino in data 19 gennaio 2018.

- Disciplina dei servizi di Trasporto Pubblico Locale in Sicilia (n. 108).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Sammartino in data 19 gennaio 2018.

- Istituzione del Garante regionale della famiglia (n. 109).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia in data 19 gennaio 2018.

- Trattamento biologico per combattere il fenomeno fitopatologico del punteruolo rosso (n. 110).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Aricò in data 22 gennaio 2018.

- Nuove norme in materia di contrasto all'obesità infantile e giovanile (n. 112).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Aricò in data 22 gennaio 2018.

- Norme per la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle cooperative di comunità nel territorio siciliano (n. 113).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Foti, Cappello, Mangiacavallo, Palmeri, Ciancio, Zito, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi, Zafarana, Di Paola, Pasqua, Pagana, Sunseri, De Luca, Schillaci, Marano, Campo e Di Caro in data 22 gennaio 2018.

- Nuovi interventi a sostegno dell'autonomia abitativa dei giovani siciliani (n. 114).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Aricò in data 22 gennaio 2018.

- Nuove norme in materia di agevolazioni sulla tassa di circolazione per le autovetture e mezzi in forza alle associazioni di protezione civile iscritte all'albo regionale (n. 115).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Aricò in data 22 gennaio 2018.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Istituzione di sistemi tariffari agevolati di continuità territoriale per i trasporti aerei e marittimi verso la Sicilia' (n. 116).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Sammartino in data 22 gennaio 2018.

- Norme per il riconoscimento e la promozione delle attività artistiche di strada (n. 117).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Sammartino in data 22 gennaio 2018.

- Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 in materia di elezione diretta degli organi (n. 118).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia in data 22 gennaio 2018.

- Norme finalizzate alla realizzazione di parcheggi e alla decongestione dei centri urbani (n. 119).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Amata, Di Mauro, Caronia, Galvagno, Genovese e Catalfamo in data 22 gennaio 2018.

- Modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 8 del 12 gennaio 2012 (n. 120).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Amata, Di Mauro, Caronia, Galvagno, Genovese e Catalfamo in data 22 gennaio 2018.

- Sistema socio-educativo integrato dei servizi per la prima infanzia (n. 121).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 22 gennaio 2018.

- Interventi a sostegno dei giovani professionisti (n. 122).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciancio, Cappello, Mangiacavallo, Palmeri, Zito, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi, Zafarana, Di Paola, Pasqua, Pagana, Sunseri, Foti, De Luca, Schillaci, Marano, Campo e Di Caro in data 22 gennaio 2018.

- Finanziamento degli Istituti superiori di studi musicali ex Istituti musicali pareggiati della Regione (n. 123).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 22 gennaio 2018.

- Provvedimenti in materia di affidamento dei minori rimasti orfani per crimini domestici. Istituzione di un Fondo di solidarietà in favore degli stessi (n. 124).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 22 gennaio 2018.

- Istituzione del Servizio di psicologia del territorio (n. 125).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 22 gennaio 2018.

- Attuazione urgente del Quoziente familiare per le famiglie numerose siciliane (n. 126).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 22 gennaio 2018.

- Istituzione del reddito minimo di sostegno (n. 127).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 22 gennaio 2018.

- Sistema educativo regionale di istruzione e formazione (n. 128).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 22 gennaio 2018.

- Interventi contro gli sprechi alimentari (n. 129).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 22 gennaio 2018.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge inviati alle competenti Commissioni.

PAPALE, *segretario*:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione del comitato regionale delle autonomie. (n. 33).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Aiuto tecnico-amministrativo e creazione di un fondo di investimenti per i comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. (n. 44).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Riordino e trasformazione delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e disciplina delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASeP). (n. 47).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

PARERE VI.

- Modifiche alla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia". (n. 101).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 19 gennaio 2018.

- Sala del commiato e casa funebre. Modifiche alla legge regionale 17 agosto 2010, n. 18. (n. 56).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

PARERE VI.

- Disposizioni per la trasparenza delle operazioni di scrutinio dei voti nelle elezioni siciliane. (n. 62).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Riconoscimento del titolo di Maestro artigiano e Bottega scuola alle imprese artigiane siciliane. (n. 45).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

PARERE V.

- Applicazione del 'Principio di Precauzione' nell'Ordinamento della Regione Siciliana ai fini della tutela della biodiversità nel territorio siciliano. (n. 51).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli a chilometri zero. (n. 54)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

- Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni. (n. 57).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

- Disposizioni per la promozione e l'utilizzo del marchio "km zero" nelle mense scolastiche e pubbliche in Sicilia. (n. 58).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Modifica dell'articolo 17, comma 3 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 e s.m.i.. (n. 49).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Riperimetrazione della riserva naturale Pino D'Aleppo. (n. 50).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Provvedimenti anticrisi per l'edilizia agevolata e convenzionata. (n. 55)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Reddito di dignità. (n. 52).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Disposizioni a sostegno del turismo da diporto, istituzione dei Marina Resort. (n. 59).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

PARERE III.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Misure volte a garantire l'attivazione del Centro di riferimento regionale per la cura e la diagnosi delle patologie derivanti dall'amianto, nonché il funzionamento delle unità operative complesse in discipline oncologiche e radioterapiche nei distretti ospedalieri e nelle Aziende ospedaliere ricadenti nelle zone classificate ad alto rischio ambientale. (n. 42).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Modifiche all'articolo 25, comma 8 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 'Misure volte al potenziamento dei servizi di tipo diagnostico/riabilitativo di soggetti affetti da Disturbi dello Spettro Autistico'. (n. 43).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Norme a favore di soggetti incontinenti e stomizzati della Regione Siciliana. (n. 48).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 18 gennaio 2018.

- Provvedimenti in favore dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto. (n. 53)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

- Introduzione di un sistema di video sorveglianza obbligatorio nelle strutture destinate alla tutela e assistenza degli anziani, disabili e bambini. (n. 60).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

- Disposizioni per la istituzione e realizzazione dei cimiteri per la sepoltura degli animali domestici e di affezione. (n. 61).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

- Istituzionalizzazione presenza centri aiuto alla vita negli ospedali siciliani. (n. 63).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

- Interventi contro i disturbi del comportamento alimentare. (n. 64).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

- Norme sulla Disostruzione pediatrica. (n. 65).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

PARERE V.

- Istituzione del registro regionale integrato dei tumori e delle patologie di interesse sanitario di particolare complessità. (n. 86).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 22 gennaio 2018.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PAPALE, *segretario*:

N. 8 - Revoca in autotutela del D.A. n. 263/Gab del 2 agosto 2017.

Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 15/01/18

N. 9 - Revoca della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione e gestione dell'impianto di trattamento e di recupero dei rifiuti pericolosi e non presso il Comune di Scicli (RG).

Campo Stefania; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Fava Giovanni

Presentata il 16/01/18

N. 10 - Chiarimenti sul piano di gestione dei rifiuti e sulla centrale termoelettrica di San Filippo del Mela.

Catalfamo Antonio; Amata Elvira; Galvagno Gaetano

Presentata il 17/01/18

N. 11 - Salvaguardia del Fondo pensioni dei dipendenti regionali.

Di Mauro Giovanni; Pullara Carmelo; Compagnone Giuseppe; Gennuso Giuseppe

Presentata il 18/01/18

N. 12 - Attività ordinarie e straordinarie in materia di gestione e smaltimento del ciclo dei rifiuti solidi urbani.

De Luca Cateno; Rizzotto Antonino; Galvagno Gaetano

Presentata il 19/01/18

N. 13 - Revoca della realizzazione di un impianto di biometano nel territorio di Francofonte (EN).

Fava Giovanni; Pagana Elena; Palmeri Valentina

Presentata il 19/01/18

N. 14 - Misure a sostegno dell'economia circolare e della valorizzazione dei materiali post-consumo.

Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Foti Angela; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose

Presentata il 19/01/18

N. 15 - Iniziative in ordine alla grave crisi dei rifiuti in Sicilia.

Aricò Alessandro; Catalfamo Antonio; La Rocca Ruvolo Margherita; Milazzo Giuseppe; Pullara Carmelo; Rizzotto Antonino

Presentata il 19/01/18

N. 16 - Annullamento in autotutela della procedura di AIA relativa alla domanda presentata dalla ditta Solgesta S.r.l.

Palmeri Valentina; De Luca Antonino; Zafarana Valentina; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Fava Giovanni

Presentata il 19/01/18

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione, ad eccezione delle mozioni nn. 9, 10, 12, 13, 14, 15 e 16 che, trattando di rifiuti, saranno discusse nella seduta odierna, come da calendario dei lavori comunicato nella seduta n. 10 del 17 gennaio 2018.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei decreti di nomina di componenti di Commissione.

PAPALE, *segretario:*

“Repubblica Italiana”

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE

8

VISTA la nota pervenuta il 10 gennaio 2018 e protocollata al n. 362/AulaPG dell’11 gennaio successivo, con la quale il Presidente del Gruppo parlamentare “Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro”, on. La Rocca Ruvolo, si dimette da componente della I Commissione legislativa permanente “Affari istituzionali” e contestualmente designa in sua vece l’on.le Vincenzo Figuccia;

CONSIDERATO che gli onorevoli La Rocca Ruvolo e Figuccia fanno parte del medesimo Gruppo parlamentare “Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro”;

VISTO il Regolamento interno dell’Ars,

DECRETA

l’onorevole Vincenzo FIGUCCIA è nominato componente della I Commissione legislativa permanente “Affari istituzionali”, in sostituzione dell’on.le Margherita LA ROCCA RUVOLO, dimissionaria.

Il presente decreto sarà comunicato all’Assemblea.

Palermo, 17 gennaio 2018

Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

IL PRESIDENTE

22

VISTA la nota del 15 gennaio 2018, pervenuta in pari data alla Presidenza dell’Assemblea e protocollata al n. 517/AulaPG del 16 gennaio successivo, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare “DiventeràBellissima”, con la quale si designa l’on. Giuseppa Savarino a componente della III Commissione legislativa permanente *Attività produttive*;

VISTE le dimissioni dell’onorevole Giuseppe Galluzzo da componente della suddetta Commissione, pervenute alla Segreteria generale il 17 gennaio 2018 e protocollate al n. 589/AulaPG del 18 gennaio successivo;

CONSIDERATO che l’on. Savarino fa parte dello stesso Gruppo parlamentare del componente dimissionario, on. Galluzzo;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Giuseppa SAVARINO è nominata componente della III Commissione legislativa permanente Attività produttive, in sostituzione dell'on.le Galluzzo, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 19 gennaio 2018

“Repubblica Italiana”

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I L P R E S I D E N T E

23

VISTA la nota del 15 gennaio 2018, pervenuta in pari data alla Presidenza dell'Assemblea e protocollata al n. 517/AulaPG del 16 gennaio successivo, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare “DiventeràBellissima”, con la quale si designa l'on. Giuseppe Galluzzo a componente della VI Commissione legislativa permanente *Salute, servizi sociali e sanitari*;

VISTE le dimissioni dell'onorevole Giuseppa Savarino da componente della suddetta Commissione, pervenute alla Segreteria generale il 17 gennaio 2018 e protocollate al n. 589/AulaPG del 18 gennaio successivo;

CONSIDERATO che l'on. Galluzzo fa parte dello stesso Gruppo parlamentare del componente dimissionario, on. Savarino;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Giuseppe GALLUZZO è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente Salute, servizi sociali e sanitari, in sostituzione dell'on.le Savarino, dimissionaria.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 19 gennaio 2018”

**Comunicazione relativa al mantenimento in vita nella sua attuale
composizione della Commissione per la Verifica dei Poteri**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono pervenuti, in successione temporale (in data 5, 10 e 12 gennaio 2018), distinti ricorsi elettorali al Tribunale amministrativo regionale avverso le proclamazioni effettuate dagli Uffici elettorali (e contro quelle conseguenti a surroghe per opzione) in occasione delle recenti consultazioni popolari per il rinnovo dell'A.R.S. e l'elezione del Presidente della Regione, con la singolare peculiarità che l'ultimo dei ricorsi pervenuti si rivolge contro le proclamazioni di tutta la deputazione regionale eletta.

Ebbene, a norma del Regolamento interno di questa Assemblea regionale, la Presidenza avrebbe dovuto dichiarare la decadenza dei componenti la Commissione Verifica Poteri “avverso la cui elezione siano pendenti reclami o ricorsi presentati dopo la proclamazione”, prevedendone conseguentemente la sostituzione, fino all’ipotesi estrema del rinnovo totale della Commissione contemplato dal Regolamento medesimo per l’impossibilità di funzionamento.

Senonché, proprio a cagione del sopra citato ricorso avverso l’elezione di tutti i deputati dell’attuale Assemblea regionale, neppure tale ultima soluzione appare percorribile.

Faccio presente che, secondo le Norme per l’attuazione dello Statuto della Regione siciliana e disposizioni transitorie del 1947, si devono, “però, in ogni caso costituire una Commissione per la convalida dei deputati eletti [oggi Commissione Verifica poteri] e una Commissione per il Regolamento interno”.

Ricordo, inoltre, che, a norma della legge elettorale siciliana, approvata dall’Ars ai sensi dello Statuto della Regione, la Commissione per la verifica dei poteri si atteggia ad organo indefettibile, deputato per legge, fra l’altro, alle surroghe dei componenti l’Assemblea regionale, non escluse quelle scaturenti dall’applicazione della c.d. “legge Severino”.

Ed allora questa Presidenza, avvalendosi dei poteri conferitile dal Regolamento interno dell’Assemblea, è venuta nella determinazione necessitata di disporre il mantenimento in vita dell’Organo di verifica dei poteri nella sua attuale composizione, quale Organo istituzionale indefettibile che, pertanto, eserciterà tutte le proprie attribuzioni ad eccezione, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento medesimo, delle competenze attinenti all’esame dell’elezione dei deputati proclamati eletti ed a quello relativo alle proteste, ricorsi e reclami alla Commissione stessa presentati, e ciò fino alla definizione dei gravami giurisdizionali in atto pendenti presso il Tribunale amministrativo regionale adito.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l’onorevole Di Caro.

L’Assemblea ne prende atto.

PAPALE, segretario, continua la lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Discussione unificata di mozioni sul tema dei rifiuti in Sicilia: nn. 1-6-9-10-12-13-14-15-16

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell’ordine del giorno “Discussione unificata di mozioni sul tema dei rifiuti in Sicilia: n. 1 «Ritiro in autotutela del D.A. n. 403/GAB del 25 ottobre 2017», n. 6 «Iniziative in ordine all’emergenza rifiuti nel territorio della Regione siciliana», n. 9 «Revoca della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione e gestione dell’impianto di trattamento

e di recupero dei rifiuti pericolosi e non presso il Comune di Scicli (RG)», n. 10 «Chiarimenti sul piano di gestione dei rifiuti e sulla centrale termoelettrica di San Filippo del Mela», n. 12 «Attività ordinarie e straordinarie in materia di gestione e smaltimento del ciclo dei rifiuti solidi urbani», n. 13 «Revoca della realizzazione di un impianto di biometano nel territorio di Francofonte (EN)», n. 14 «Misure a sostegno dell'economia circolare e della valorizzazione dei materiali post-consumo», n. 15 «Iniziative in ordine alla grave crisi dei rifiuti in Sicilia», n. 16 «Annullamento in autotutela della procedura di AIA relativa alla domanda presentata dalla ditta Solgesta S.r.l.».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la società AGIRECO con sede in Agira(EN), c.da Spinapulci s.n.c., in data 02/11/2016 ha presentato istanza di V.I.A. al Servizio V.A.S -V.I.A dell'ARTA-Dipartimento Territorio e Ambiente, sul progetto relativo a un discarica di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, da realizzare in c/da Serra Campana, nel territorio del comune di Agira (EN);

in data 12/10/2017, la Commissione preposta esprimeva parere favorevole alla procedura di Impatto Ambientale Via;

a seguito di tale parere, con D.A. n. 403/GAB, del 25/10/2017, l'assessore regionale pro tempore, dott. Maurizio Croce, rilasciava autorizzazione all'esecuzione dell'opera;

CONSIDERATO che:

ad opinione degli scriventi esistono gravi dubbi sulla legittimità della nomina dei componenti della sopracitata Commissione avvenuta con D.A. n.230 del 27.05.2016;

si ritiene, invero, che l'individuazione incentrata sull'intuitu personae dei soggetti cui veniva conferito l'incarico di componente della Commissione, ovverosia 30 professionisti esterni all'Amministrazione regionale (ingegneri, architetti, geologi, avvocati, ecc.), provenienti tutti da studi professionali privati, ai quali è demandata la trattazione delle autorizzazioni ambientali (VIA, VAS, AIA, ecc.), si ponga in contrasto con i principi espressi più volte, in casi analoghi, dal Consiglio di Stato(Consiglio di Stato, Sez. VI, sent. N.8253 del 2009) e riportati dalla Sezione Centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato nella Deliberazione n. SCCLEG/09/2016/PREV, il quale ha più volte affermato di non poter ritenere che la disciplina legislativa abbia previsto uno spoils system in relazione ad incarichi di esclusivo profilo tecnico-professionale in contrasto con i dettami della Corte Costituzionale (sentenza n. 104 del 2007), in base ai quali l'istituto non appare giustificato per incarichi a contenuto tecnico non implicanti una diretta e fiduciaria collaborazione con i vertici politici;

risulta fuor di dubbio, ebbene, che gli incarichi in questione siano da annoverare tra quelli ad esclusivo profilo tecnico-professionale e non espressione di quella alta amministrazione che giustificherebbe nomine fiduciarie, così operando, altresì, si contravvengono le norme anticorruzione, poiché trattasi di funzioni di amministrazione attiva e non di carattere fiduciario-politiche, ponendo dubbi su una possibile ingerenza della politica e contravvenendo ai principi di separazione della politica dalla gestione amministrativa sanciti (ex multis) dalla L.R. 10/2000 e dalle norme anticorruzione;

si ritiene inoltre che, anche nell'esercizio discrezionale di un potere amministrativo, i provvedimenti adottati a valle dell'iter selettivo debbano essere supportati da adeguata motivazione, nel caso de quo inesistente, ma che è da ritenersi obbligatoria, in quanto, ampliando la sfera giuridica dei destinatari, può comportare la compressione di quella di altri soggetti, quali il personale e le competenze già presenti nell'apparato regionale e quindi deve riportare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno indotto l'Amministrazione ad adottare la decisione finale, rispetto ad altre soluzioni possibili, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, così come espresso dalla Sezione Centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato chiamata ed esprimersi in un caso analogo (Deliberazione n. SCCLG/09/2016/PREV);

APPRESO che:

la Procura di Enna ha recentemente aperto un fascicolo conoscitivo sulla discarica di rifiuti speciali in contrada Serra Campana-Cote ad Agira (En), l'indagine mira ad accertare la regolarità del procedimento in quanto, così come riportato dagli organi di stampa, la discarica dovrebbe essere costruita sul terreno di un ex consigliere comunale di Agira e si paventa che alcuni soci della società AGIRECO potrebbero avere legami di parentela con funzionari degli enti preposti a rilasciare i pareri e le autorizzazioni;

a ciò si aggiunga che con deliberazione della Giunta Comunale n. 196, del 27/11/2017, il Comune di Agira (EN) approvava la proposta di ricorso al TAR avverso il sopracitato D.A. n. 403GAB, del 25/10/2017, a causa di numerosi vizi che inficerebbero l'intero procedimento autorizzativo dell'opera, tra questi ricordiamo:

a)la carenza di istruttoria del D.A. n 403/GAB del 25/10/2017, in quanto non tiene conto delle barriere idrauliche, manca il monitoraggio delle acque, del reticolo idrico minore oltre la modifica del paesaggio, non sono state previste soluzioni alternative;

b)l'Autorità competente non risulta aver avviato la verifica di assoggettabilità alla Vas ai sensi dell'art. 12 del d.lgs n. 152/2006;

c)il progetto dovrebbe realizzarsi su un sito che ricade urbanisticamente in zona E agricola del vigente PRG e, pertanto, necessita di VAS in quanto l'approvazione determinerebbe automaticamente una variante al medesimo PRG;

d) il sito indicato in progetto ricadente in zona E agricola del PRG vigente del comune di Agira, risulta ubicato a 1,600 dal perimetro del S.I.C. denominato Vallone di Piano della Corte e quindi all'interno della fascia di km 2,00 dalla zona sensibile e ciò contrariamente alla violazione dello studio di impatto ambientale prodotta dalla Società AGIRECO in cui viene indicato erroneamente che il progetto non interferisce con siti di interesse comunitario;

e) sullo studio di V.I.N.C.A.(Valutazione di Incidenza Ambientale), richiesto dall'Ufficio Tecnico del comune di Agira con nota prot. n.22960 del 27/12/2017, nel D.A. n. 403/GAB, del 25/10/2017 si legge: non ricorrono gli estremi di legge(L.357/97 e L.reg.n.16 del 2016) previsti per lo studio addetto (). Tale affermazione si pone in palese contrasto con quanto disposto nell'Aggiornamento del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, approvato in Sicilia con Decreto Presidenziale del 21 aprile 2017, n. 10, il quale stabilisce che dovranno essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza tutti i nuovi impianti da localizzarsi entro il raggio di 2 km dal perimetro dei Siti Natura 2000, inoltre, si ricorda che gli Enti Gestori potranno richiedere lo Studio di Incidenza anche per i progetti posti a una distanza superiore ai 2 km rispetto ai siti di Rete Natura 2000, la cui realizzazione, in seguito a una maggiore e dettagliata descrizione operativa, potrebbe avere dei riscontri negativi, sia diretti sia indiretti, sulla salvaguardia dei siti di Rete Natura 2000 e/o sulla connettività ecologica;

CONSIDERATO che:

la discarica di c/da Serra Campana verrebbe realizzata a circa 5 Km dal centro del comune Agira e a 1,5 Km dalla Riserva Naturale Orientata di Vallone di Piano di Corte, area di interesse comunitario, protetta dal 2000 dalla Regione ed inclusa nella Rete Natura 2000;

l'impatto ambientale risulterebbe disastroso per un territorio che vorrebbe basare la propria rinascita economica sulla coltura biologica, la quale verrebbe ad essere fatalmente compromessa dalla presenza della discarica e infatti, contro la sua realizzazione, si sono mobilitate migliaia di cittadini e diversi comitati;

a tal proposito ricordiamo il principio del diritto all'assenza di contaminazione, sancito da una sentenza storica del tribunale di Pistoia a tutela degli agricoltori biologici, che riguarda nello specifico la tolleranza zero nei confronti di chi utilizza pesticidi nelle proprietà e nei terreni confinanti con terreni coltivati a biologico, ma che in generale tutela i cittadini e gli agricoltori biologici dalle contaminazioni di qualsiasi natura;

VISTO che:

quello per discarica di rifiuti speciali pericolosi di C.da Serra Campana Cote non è l'unico progetto presentato presso gli Uffici dell'ARTA. Agli atti dell'Assessorato Territorio e Ambiente, invero, giace il progetto per la realizzazione di una discarica per lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non in C.da Branche di Agira , della Sapens s.r.l., protocollato il 15 novembre del 2013 con la richiesta di rilascio della Via;

non si comprende la ragione per la quale una richiesta di ben 4 anni fa non sia stata esitata e, invece, il progetto della AGIRECO sia stato così speditamente esitata, anche in presenza dei numerosi dubbi sulla legittimità procedimentale;

alla luce di tutto ciò, secondo gli scriventi si impone una considerazione finale: la scelta di realizzare una nuova discarica, quale quella in oggetto, con un così grave impatto ambientale, che incide su un territorio con vocazione agricola, non soltanto dovrebbe essere animata da un maggiore senso di responsabilità rispetto a quello mostrato, ma, soprattutto, dovrebbe essere inserita in un contesto più vasto, quale è un Piano Rifiuti regionale, documento imprescindibile ove valutare tutte le implicazioni di una tale scelta, il quale abbia come precipuo scopo il benessere del territorio, dell'ambiente e della salute dei siciliani;

a tal proposito si ricorda che ancora la Sicilia è priva di un Piano Rifiuti e che tale Piano deve rifarsi alla Direttiva 2008/98/CE- del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, che costituisce un quadro giuridico per i rifiuti in ambito europeo e rappresenta l'intenzione del legislatore di porre l'attenzione sull'intero ciclo dei rifiuti dalla produzione sino allo smaltimento ed in particolare sulle possibilità di recupero e riciclo dei rifiuti stessi al fine di prevenire e ridurre gli impatti ambientali e sanitari dovuti alla produzione e gestione. Il trattamento dei rifiuti, pertanto, deve essere perseguito secondo una gerarchia che vede in primo luogo la prevenzione della produzione dei rifiuti, quindi la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero ed infine lo smaltimento;

in Italia il recepimento della Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/Ce, avvenuta con il D. Lgs. 205/10, introduce nell'ambito della normativa nazionale in materia di rifiuti, ed in particolare nel D. Lgs. 152/06 di cui il 205/10 costituisce un aggiornamento, il tema della prevenzione e riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti;

le finalità della legge sono: prevenire la produzione di rifiuti e ridurne la pericolosità; promuovere la progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione; promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado; promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali;

promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali; incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consentano un risparmio di risorse naturali;

ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente; favorire la riduzione dello smaltimento in discarica;

riconoscere il ruolo dei comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, anche attraverso soggetti diversi; valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti,

impegna il Governo della Regione

a procedere all'immediato ritiro in autotutela, annullandolo o revocandolo, del D.A. n. 403/GAB, del 25/10/2017». (1)

PAGANA - FOTI - TRIZZINO - ZAFARANA – CANCELLERI - SIRAGUSA
PALMERI - TANCREDI - ZITO - DI PAOLA - SCHILLACI – SUNSERI
DE LUCA A - PASQUA – MARANO - CAPPELLO - CAMPO - DI CARO
MANGIACAVALLO – CIANCIO - MARANO – FAVA

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a riferire in Aula circa le novità sulla situazione di crisi nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti nel territorio della Regione siciliana, tali da costituire quasi un nuovo e più preoccupante allarme, sfociato, da un lato, nella richiesta di dichiarazione di emergenza rivolta al Governo nazionale e, dall'altro, in ripetute e generiche dichiarazioni alla stampa;

ad indicare nel merito quali siano le misure ritenute necessarie ai fini di una gestione pianificata e strutturata del ciclo dei rifiuti, anche alla luce della protesta dei 50 sindaci della provincia di Palermo e Trapani che si sono costituiti in comitato ed autoconvocati alla presenza del Presidente della Regione». (6)

LUPO - GUCCIARDI - CRACOLICI – ARANCIO
BARBAGALLO - CAFEO - CATANZARO - DE DOMENICO
DIPASQUALE - LANTIERI - SAMMARTINO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la società A.Ci.F. Servizi srl gestisce un impianto a Scicli nel settore della gestione, trattamento e recupero dei rifiuti, pericolosi e non pericolosi. Per lo svolgimento della suddetta attività, la ditta ha programmato l'ampliamento dell'impianto, per mezzo della progettazione di una nuova e più ampia piattaforma in grado di allargare lo spettro dei rifiuti che possono essere trattati e riutilizzati nel ciclo produttivo. L'autorizzazione prevede la realizzazione, su una superficie di circa 40.000 mq, di un impianto idoneo al trattamento di rifiuti per complessive 200.000 tonnellate annue, pari a 800 tonnellate al giorno, di cui 85.000 tonnellate non pericolosi e 115.000 pericolosi. L'impianto in questione dista in linea d'aria circa 1.800 metri dal centro abitato di Scicli e circa 1.400 metri dal torrente Fiumara di Modica, nel quale si prevede lo scarico delle acque oleose. Nella zona dell'impianto, peraltro, esistono due discariche di RSU esaurite e dismesse: la discarica comunale di Petrapalio e quella comprensoriale di S. Biagio;

RILEVATO che:

il progetto è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - VIA e a quella di Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA, presso la Regione Siciliana. Con Decreto 159/Gab del 04.05.2015 l'Assessore Regionale all'Ambiente ha espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 152/2006. Con DDS n. 218 del 03.03.2016 l'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale acqua e rifiuti ha rilasciato l'AIA;

con decreto 162 Gab del 04.05.2016 l'Assessore regionale all'ambiente, sulla base del presupposto che il giudizio di compatibilità ambientale sarebbe stato reso senza tenere conto dell'Elaborato n.20 (Protocollo di miscelazione - Piano di Gestione operativa), ha sospeso sine die l'efficacia del precedente suo stesso decreto del 4 maggio 2015. Conseguentemente, anche l'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità, con DDS n. 629 del 05.05.2016 ha sospeso sine die l'efficacia del suo precedente provvedimento del 03.03.2016. La ditta, quindi, ha impugnato tali atti di sospensione dinanzi al Tar di Catania, che con sentenza in forma abbreviata n. 1955 del 21.07.2016 li ha annullati, perché emessi senza alcun termine di scadenza della sospensione medesima;

con provvedimento n. 290/Gab del 25.07.2016, quindi, l'Assessore al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana ha revocato il proprio precedente D.A. n. 159/gab del 04.05.2015, con il quale era stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale. Tale provvedimento di revoca si è basato sulla stessa motivazione del provvedimento di sospensione. La ditta, quindi, ha opposto ricorso avverso i provvedimenti di revoca. Con sentenza n. 3516/2016, il Tar di Catania ha accolto i ricorsi della ditta;

CONSIDERATO che

con nota prot. n. 0032728 dell'1.2.2017 e con nota prot. n. 0016061 del 30.05.2017, il Sindaco del comune di Scicli ha chiesto all'Assessorato regionale al Territorio il riesame del provvedimento autorizzativo. Tale richiesta si è basata su una serie di motivazioni che rendono necessaria una riconsiderazione dell'interesse pubblico alla realizzazione delle opere di cui si tratta, al fine di attivare il potere di annullamento in autotutela ovvero di revoca;

con la nota prot.n. 67462 del 27.9.2017, l'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente ha trasmesso il D.A. n. 330/gab del 22.09.2017 con il quale è stata rigettata la richiesta del Comune di Scicli e confermata la V.I.A. di cui al D.A. 159/GAB del 04/05/2015. Il rigetto si basa sul parere

Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente n. 102/2017 del 20.07.2017;

VISTO che:

con l'istanza di riesame, il Comune di Scicli ha evidenziato i gravi pericoli per la salute pubblica connessi all'ampliamento dell'impianto di cui si tratta, sottolineando l'impossibilità ad effettuare concretamente i controlli necessari. Tale pericolo scaturisce dal fatto che l'impianto di cui si tratta, dista in linea d'aria circa 1.800 metri dal centro abitato di Scicli. L'impianto, inoltre, dista poche centinaia di metri da altre frazioni del comune di Scicli densamente popolate, site sempre all'interno dei 2.000 metri dall'impianto. Uno dei criteri sicuramente prioritari nella scelta dei siti in cui ubicare le discariche è la distanza dai centri abitati, come stabilito dal punto 2.1. dell'allegato 1 al D.Lgs. n. 36/2003. Giova anzi precisare che, secondo la giurisprudenza amministrativa, integra un vincolo escludente la presenza di centri abitati a distanza inferiore ai 2 km. (cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, n. 1272, del 4 marzo 2013). L'impianto di cui si tratta, pertanto, mette in pericolo la salute delle persone che risiedono nelle zone suddette, atteso che non vi è la distanza minima di sicurezza dalle aree abitate;

il Comune di Scicli, nell'ambito del procedimento per il rilascio della VIA, con delibera di G.M. n. 125 del 15.07.2014 ha espresso osservazione negativa alla proposta di intervento, ma tale parere contrario non è stato preso in alcuna considerazione. Inoltre con la delibera di consiglio comunale n. 5 del 19.01.2015, il Comune di Scicli, con riferimento all'area di intervento, ha imposto una disciplina urbanistica diversa rispetto al PRG, riclassificando la stessa quale z.t.o. da sottozona E4 a sottozona E1, con vigenza, a far data dall'adozione, delle norme di salvaguardia di cui all'art. 19 l.r. 71/78. In ragione del parere espresso e della rinnovata pianificazione urbanistica, il Comune di Scicli ha chiesto il riesame mediante annullamento e/o revoca del provvedimento autorizzativo, attestando la palese incompatibilità della realizzazione dell'impianto rispetto agli strumenti di governo del territorio. L'Assessorato regionale, tuttavia, ha ritenuto di non accogliere la richiesta. Invero la verifica di compatibilità di un progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale non è estranea alla V.I.A.. L'art. 22 T.U.A. rimanda all'All. VII per le indicazioni sulle caratteristiche dello studio di impatto ambientale, che al punto 6 prevede: La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti, dell'impatto su di essi delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie . In applicazione di tale norma, non può non verificarsi la conformità del progetto agli strumenti urbanistici ed agli eventuali piani generali o di settore e ai vincoli esistenti. Gli strumenti di pianificazione che contengono indicazioni utili sotto questo profilo, quindi, non possono non essere tenuti in considerazione nell'ambito del procedimento di rilascio della V.I.A.;

l'art. 40 del piano paesaggistico della provincia di Ragusa stabilisce che i progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio , anche quando non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.i. e che Si considerano interventi di rilevante trasformazione del territorio: [] impianti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, inclusi discariche, termovalorizzatori, gassificatori, ecc... Si precisa altresì che: Nella localizzazione delle aree per lo smaltimento, lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, la cui realizzazione è in ogni caso preclusa nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134 del Codice, si dovrà valutare l'idoneità del sito rispetto alle

caratteristiche paesaggistico ambientali del contesto e le trasformazioni sull'ambiente determinate dalla viabilità di accesso;

l'art. 18 del medesimo Piano paesaggistico prevede inoltre una particolare tutela della viabilità storica, riconoscendo nell'infrastrutturazione viaria storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico culturale, e stabilendo che: I progetti delle opere da realizzare sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Relativamente alle componenti non comprese nei territori sopra detti, gli Enti competenti avranno cura di valutare sulla base dei caratteri culturali sopra descritti e della rilevanza degli oggetti interessati la qualità e l'ammissibilità della opere progettate. Risulta evidente pertanto il contrasto con le norme richiamate dell'impianto in esame, capace di far transitare sulla S.P. 38, che è poco più di una stradina di campagna, circa 800 tonnellate al giorno di rifiuti (tante sono quelle dichiarate in AIA ed in VIA). Sulla S.P. 38, quindi, dovrebbero transitare quotidianamente 35 autotreni, per 70 viaggi al giorno, ossia circa 10 all'ora. La larghezza e la struttura della strada rendono impossibile un transito di tali dimensioni;

nel caso di specie, la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa non ha espresso il proprio parere né al fine dell'emanaione del D.A. n. 159/GAB del 4.5.2015, né a seguito dell'istanza di riesame del Comune di Scicli, né sulla valutazione di cui all'art. 18 del piano paesaggistico;

l'art. 35 delle norme tecniche di attuazione del PRG del comune di Scicli individua l'area su cui insiste l'impianto tra le zone destinate ad usi agricoli. Il punto 3.23 delle norme di carattere generale, come introdotte dal D.A. 2.2.2012, stabilisce che: vengono ritenute compatibili con le zone agricole i depositi di materiali pericolosi (liquidi, infiammabili, esplosivi, etc) fatta salva la specifica disciplina e esclusi quelli riconducibili al decreto legislativo n. 152/2006. Poiché l'impianto di cui si tratta rientra tra quelli riconducibili al d.lgs. n. 152/2006, appare evidente che è illegittimo consentire l'ampliamento dello stesso;

VISTO altresì che la realizzazione del superiore impianto in un sito Unesco metterebbe a rischio tale importante riconoscimento e nuocerebbe gravemente alla vocazione turistica del territorio,

*impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per il territorio e l'ambiente*

a volere adoperarsi urgentemente ai fini del ritiro della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione e gestione dell'impianto di ampliamento della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti, pericolosi e non, presso il comune di Scicli in contrada Cuturi in variante allo strumento urbanistico, per ragioni di tutela della salute pubblica, dell'ambiente e dei beni culturali e paesaggistici, a seguito dei motivati dubbi di legittimità emersi da quanto sopra sopra esposto anche al fine di evitare l'insorgere di aspettative e profili risarcitori, tenuto conto, peraltro, del grave allarme sociale e sanitario, oltreché del rischio della revoca del riconoscimento UNESCO che la realizzazione di una piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi provoca sul territorio». (9)

CAMPO - TRIZZINO - PALMERI - DI PAOLA – SUNSERI
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA
ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO - CANCELLERI - FAVA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nella legislatura precedente non è stato predisposto ed attuato l'annunciato Piano di Gestione dei rifiuti in Sicilia e attualmente non risulta nessuna pianificazione del ciclo dei rifiuti nella nostra regione;

ad oggi assistiamo all'emergenza scaturita dall'assenza del Piano rifiuti e gli stessi vengono conferiti, per la maggior parte, in discarica, in assenza di controlli preventivi e con bassissime percentuali di raccolta differenziata nel territorio;

nonostante non esista un progetto complessivo per la nostra regione, la Edipower, nel sito di S. Filippo del Mela, continua a procedere nel progetto di riconversione della centrale termoelettrica alla combustione di CSS;

nell'inceneritore verrebbe bruciato il CSS, ovvero la frazione combustibile dei rifiuti indifferenziati mentre la frazione organica dei rifiuti, che crea i maggiori problemi igienicosanitari, resterebbe appannaggio delle discariche;

l'attuazione e la messa in funzione dell'impianto sarebbe pericoloso per la salute delle centinaia di migliaia di persone che abitano le zone limitrofe;

visto che:

oltre alla procedura AIA, già esitata, risulta aperta quella relativa alla Valutazione d'Impatto Ambientale in seno ai ministeri competenti;

in precedenza già due volte il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha emesso parere negativo ravvisando i vincoli contenuti nel P.T.P. Ambito 9 con riferimento all'area 12D Paesaggio, Riviera di Levante. Tra le direttive del suddetto paesaggio si dispone è necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti ed è vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate;

il riferimento è alla Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela di Edipower e si espresse quindi parere contrario;

tra i pareri, comunque non vincolanti, oltre a quelli già rilasciati in senso negativo dal Comune di San Filippo del Mela e dalla Città Metropolitana di Messina, manca ancora quello della Regione Siciliana, la quale può esprimere la sua volontà politica con riferimento alla riconversione di tale opera nel territorio del Mela;

CONSIDERATO che:

da numerosi studi scientifici risulta che gli inceneritori siano impianti pericolosi per la salute dei cittadini, devastanti per l'impatto ambientale e in contrasto con i vincoli paesaggistici;

i cittadini residenti nella Valle del Mela stanno utilizzando tutti gli strumenti utili per manifestare la preoccupazione per la trasformazione della destinazione d'uso della centrale in termovalorizzatore senza una pianificazione della gestione del ciclo dei rifiuti,

impegna il Governo della Regione

a esporre nelle competenti Commissioni parlamentari e in Aula le scelte che intenda effettuare per la gestione dei rifiuti e in particolar modo con riferimento ai danni che scaturirebbero da una eventuale riconversione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela e, nello specifico se intenda o meno porre in essere i sopra richiamati atti di propria competenza tendenti a scongiurare il rilascio delle autorizzazioni relative alla riconversione della centrale termoelettrica;

ad intervenire con tutti gli strumenti utili, urgenti e improcrastinabili per realizzare una pianificazione regionale, attenta e peculiare, della gestione dei rifiuti che preveda modalità coordinate con i Comuni, tenendo conto dei vincoli paesaggistici, nel rispetto del diritto alla salute degli abitanti, per il raggiungimento di obiettivi legati alla soluzione dell'emergenza rifiuti». (10)

CATALFAMO - AMATA - GALVAGNO

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a riferire in Aula circa le attività che vuole porre in essere al fine di superare l'emergenza, oramai strutturata, del ciclo integrato dei rifiuti nel territorio della Regione siciliana. In particolare, si chiede di riferire come intenda, L'On Presidente della Regione siciliana, proporre una strategia, che non contempli soluzioni di continuità alla raccolta ed allo smaltimento in osservanza della legge, finalizzata:

a) a modificare/implementare/abrogare la vigente legge regionale 9/2010 relativa al settore della gestione integrata degli RSU nel territorio siciliano e quali siano gli indirizzi legislativi in ordine alla pianificazione che tengano conto della liquidazione definitiva degli ATO, il passaggio alle SRR o la chiusura/liquidazione delle SRR con il passaggio delle competenze ad altri organi/enti istituzionali quali le ex Province come dallo stesso Presidente della Regione dichiarato;

b) alla gestione del personale ed il relativo passaggio tra i vari enti in osservanza della legge e che contempla il mantenimento dei livelli occupazionali;

c) a redigere ed approvare un Piano regionale dei rifiuti coerente alla vigente normativa e direttive europee di settore, utile e finalizzato ad applicare nei tempi compatibili ad evitare un procedura d'infrazione europea in materia di raccolta differenziata (ricordiamo come i livelli di raccolta differenziata avrebbero dovuto già essere al 65% su territorio regionale), pianificare un'impiantistica utile al pretrattamento ed allo smaltimento dei rifiuti che possa entrare in esercizio, evitando l'interruzione del giornaliero servizio di smaltimento degli RSU, evitare la perdita di 160.000.000,00 di fondi europei in considerazione che il piano esistente (parzialmente vigente) non ha ancora avuto la condizionalità ex ante utile alla rendicontazione della passata programmazione PO-FESR 2007-2013;

d) ad ampliare, realizzare o, comunque, individuare siti che possano permettere lo smaltimento della giornaliera produzione di rifiuto indifferenziato (circa 5.800 tonn/giorno) nelle more della riforma di settore smantellando il regime di monopolio attualmente esistente in questo settore;

e) ad avviare sistemi di raccolta differenziata nei vari ambiti che possa incrementare nel breve periodo il recupero di multimateriali e la conseguente riduzione di rifiuti da conferire in discarica;

f) ad autorizzare, realizzare e gestire piattaforme utili al recupero del materiale differenziato (carta, plastica, vetro, etc. etc.) in considerazione che l'attuale offerta non risponderebbe ad un aumento della raccolta differenziata;

g) ad autorizzare (AIA) Realizzare (con quali progetti e fondi) ed affidare in gestione (in considerazione che gli ATO in liquidazione non potranno gestire nuove piattaforme mentre le SRR non sono ancora pronte a farlo) un sistema impiantistico finalizzato al trattamento della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata (FORSU - umido) per la produzione di compost;

h) ad ottemperare alla vigente disposizione legislativa in materia (art.35 della l. n. 164 del 2014) in materia di termovalorizzazione che obbliga la Regione Siciliana a realizzare impiantistica utile alla valorizzazione energetica della frazione residuale secca (sopravaglio) in proiezione di una raccolta differenziata pari al 65% (che già doveva essere stata raggiunta) per una potenzialità complessiva pari a 700.000,00 tonn/anno;

alla luce delle decine di ordinanze contingibili ed urgenti emanate dal precedente Presidente della Regione, nonché dall'attuale in continuità amministrativa, a riferire:

se siano stati rispettati gli step di aumento della raccolta differenziata previsti quali condizioni imposte dal Ministero dell'Ambiente per l'apposizione della prevista intesa sulle citate ordinanze ex art. 191 di cui al D.Lgs 152/06 e smi;

in caso contrario, se siano stati presi opportuni provvedimenti, anche sanzionatori, per quei comuni che non abbiano ancora raggiunto i livelli di differenziata previsti (vedi aree metropolitane) sino alla destituzione dello stesso sindaco, come previsto per legge;

se siano stati presi gli opportuni provvedimenti per quei soggetti che non abbiano rispettato le prescrizioni delle citate ordinanze ex art. 191 del D.Lgs n. 152 del 2016 e smi (gestori, enti di controllo, dipartimenti, etc. etc.);

se vi sia, ad oggi, un piano, o una strategia, per evitare l'emissione di continue ordinanze in deroga coscienti che le imposizioni ivi previste non potranno mai essere rispettate con conseguente apertura di procedimenti EU-Pilot sfocianti in procedure di infrazione europea per mancato rispetto delle direttive di settore;

con riferimento ai continui proclami di stampa relativi a richieste di stato di emergenza (con poteri speciali ad un relativo commissario governativo) sul ciclo integrato dei rifiuti:

a) quali siano i poteri emergenziali richiesti in considerazione che le normative da derogare dovranno essere specificatamente previste nell'atto amministrativo che dovrà dichiarare l'emergenza stessa. A quali norma si intende derogare al fine di evitare la soluzione di continuità in materia di smaltimento di RSU considerando che le direttive europee ambientali non possono essere derivate e la pianificazione e realizzazione di impiantistica dovrà comunque rispettarle in relazione a provvedimenti di Valutazione d'impatto Ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale, comunque necessari;

b) quali siano le norme in materia di raccolta gestione e smaltimento degli RSU al fine di predisporre eventuali trasporti trasfrontalieri in considerazione che il produttore del rifiuto rimane chi opera lo spazzamento (ATO, ARO, comuni...);

c) a quali risorse si intenda attingere per effettuare tali trasporti trasfrontalieri in considerazione che la tariffa rimane a carico dei comuni e secondo quale principio di danno ai soggetti ordinariamente competenti si intende;

d) come si intenda procedere per non danneggiare quei comuni virtuosi che raggiungono livelli di indifferenziata superiore al 50% e quegli ambiti che si erano dotati per tempo di un'impiantistica utile al ciclo integrato dei rifiuti (e che oggi hanno dovuto sopprimere con i propri impianti alle criticità degli altri ambiti regionali), al fine di non incorrere in un aumento globale della tassa di smaltimento in relazione ai maggiori costi necessari per il trasporto all'estero dei rifiuti;

e) alla data odierna, una strategia complessiva che non tenga conto della catastrofica gestione precedente e possa, nelle more di una gestione ordinaria e moderna del ciclo integrato dei rifiuti, determinare un percorso verso il quale indirizzare gli enti ordinariamente preposti, ricordando che le competenze della Regione siciliana in materia di rifiuti devono fermarsi alla pianificazione ed al controllo, mentre l'attuazione deve rimanere a carico degli ambiti territoriali, qualsivoglia essi siano, mentre viceversa, si dovranno sempre scontare e compensare danni e costi sull'intero territorio regionale a svantaggio di quelle comunità che, per virtù o lungimiranza, si trovassero, ad oggi, in condizione di assoluta autonomia gestionale». (12)

DE LUCA C. - RIZZOTTO - GALVAGNO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 17.05.2017 la società Solgesta (S.r.l.), con sede in Roma (RM), ha trasmesso al Comune di Francofonte (SR) apposito avviso pubblico di istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla procedura V.I.A. relativo alla realizzazione di un nuovo impianto di produzione integrata di biometano da 600 sm3/h ed energia in assetto cogenerativo 'car' da biomasse da realizzarsi in c/da San Biagio (foglio 1 particella 116);

in data 16.06.2017 la sopra citata società ha trasmesso al Comune di Francofonte specifica nota integrativa con la quale si chiedeva l'utilizzo di alcune materie prime aggiuntive, puntualmente descritte nella relazione allegata, nella quantità massima di 25.000 ton/annuo;

in data 25.07.2017 il Responsabile Unico del Procedimento - Responsabile del IV° Settore del Comune di Francofonte ha emesso parere favorevole alla costruzione ed esercizio del nuovo impianto di biometano;

in data 20.11.2017 è stato pubblicato sul sito dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità l'avviso di autorizzazione integrata ambientale ex art. 29 quater comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006, in virtù del quale i soggetti interessati possono presentare in forma scritta le proprie osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione;

in data 18.12.2017 il Consiglio Comunale di Francofonte si è riunito in sessione urgente a seguito della quale ha trasmesso al Dipartimento Regionale dell'Energia e dei Rifiuti - Servizio 7 - Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - AIA dell'Assessorato Regionale competente le seguenti osservazioni:

le norme di attuazione del Piano regolatore approvato nel 2002 non prevedono insediamenti industriali in zona agricola, con la conseguenza che non è stato verificato se nell'area in cui si vuole realizzare l'impianto sussistano vincoli di governo del territorio di carattere comunale, provinciale o regionale. Tale affermazione risulta suffragata dall'art. 12 comma 7 del D.Lgs. n. 387 del 2003 'promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili' la dove pur consentendo di ubicare gli impianti di produzione di energia elettrica in zone classificate agricole negli strumenti urbanistici, prevede che siano tenute in considerazione le disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali. Il Comune di Francofonte, territorio per eccellenza per la produzione di arancia rossa, appartiene al consorzio IGP arancia rossa di Sicilia;

dalla relazione geologica a corredo del progetto presentato dalla ditta Solgesta s.r.l., viene riportato testualmente quanto segue: 'Dall'esame delle cartografiche esistente tale sito risulta essere

sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267 del 30/12/1923' e pertanto soggetto a nulla osta da parte del Servizio Ispettorato Ripartimentale delle foreste di Siracusa di cui non si conosce l'esito;

il Comune di Francofonte è regolarmente dotato di zona per insediamenti produttivi PIP in contrada Boschetto fornita di tutte le infrastrutture e pertinenze necessarie ad accogliere gli impianti in questione e per tale motivo non si comprende la scelta di allocare la struttura in zona agricola in cui, come sopra detto, non sono previsti insediamenti industriali;

nella zona adiacente la realizzazione dell'impianto è previsto un progetto di realizzazione di laghetti collinari con sbarramento naturale finalizzati al rimpinguamento delle falda acquifere del Comune;

non da ultimo, l'identico progetto della Solgesta è stato presentato al Comune di Calatafimi e sul quale Lega Ambiente ha espresso le proprie perplessità in quanto ritiene che tali impianti per la loro conformazione abbisognerebbero della Valutazione Impatto Ambientale non essendo sufficiente la sola autorizzazione integrale ambientale;

per questi motivi, si ritiene che il Dipartimento regionale in questione debba valutare le suddette osservazioni per la verifica della sussistenza di tutti i pareri richiesti per l'emanazione dell'autorizzazione integrata ambientale e fornire riscontro al Comune di Francofonte prima che siano intraprese ulteriori azioni nelle competenti sedi;

CONSIDERATO che:

le superiori osservazioni formulate dal Consiglio comunale di Francofonte, stante il loro carattere cogente e preminente, destano non poche perplessità in ordine all'intero iter autorizzativo e, segnatamente, all'adeguatezza/appropriatezza/completezza/sufficienza dello stesso;

in particolar modo, va chiarito se, così come evidenziato da Lega Ambiente con riferimento ad analogo progetto presentato dalla medesima ditta, tale impianto necessiti ai fini autorizzativi anche della Valutazione di Impatto Ambientale;

PRESO ATTO che alla data odierna il competente Assessorato regionale non ha dato riscontro alla superiori osservazioni formulate dal Consiglio comunale di Francofonte a margine della sessione urgente del 18.12.2017,

impegna il Governo della Regione

nelle more di un riscontro alle sopra richiamate osservazioni avanzate in data 18.01.2017 dal Consiglio comunale di Francofonte, ad adottare tutti i provvedimenti di propria competenza volti alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della salute pubblica, procedendo, laddove necessario, all'immediato ritiro in autotutela, mediante annullamento o revoca, delle autorizzazioni finora rilasciate e di tutti gli atti alle stesse prodromici». (13)

FAVA - PAGANA - PALMERI

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO il quadro di riferimento normativo ultranazionale, che costituisce la cornice all'interno della quale devono svilupparsi le politiche ambientali delle regioni dell'Unione europea:

a) l'art. 191, par. 2 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), individua una politica ambientale dell'Unione ispirata ad un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione e fondata sui principi di precauzione e di azione

preventiva, nonché sul principio della correzione dei danni causati all'ambiente e sul principio chi inquina paga;

b) la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, costituisce un quadro giuridico per i rifiuti in ambito europeo e rappresenta la volontà del Legislatore di porre l'attenzione sull'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento con particolare riferimento alle operazioni di riduzione alla fonte, recupero e riciclo. Secondo la Direttiva, il trattamento dei rifiuti deve essere perseguito seguendo una gerarchia che vede in primo luogo la prevenzione della produzione dei rifiuti, dunque la preparazione per il riutilizzo, il recupero, il riciclo e soltanto alla fine lo smaltimento. In Italia il recepimento della Direttiva 2008/98/CE è avvenuto con il D.Lgs. 205/2010 che ha modificato il D.Lgs. 152/2006, le cui principali finalità sono: 1) la prevenzione della produzione di rifiuti; 2) la promozione di una progettazione industriale tale da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili; 3) la promozione dell'informazione e della partecipazione dei cittadini attraverso adeguate forme di comunicazione; 4) la promozione del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero dei materiali post consumo; 5) la promozione della raccolta differenziata, favorendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali; 6) l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale che consentano un risparmio di risorse naturali; 7) la riduzione della movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione; 8) la riduzione dello smaltimento in discarica; 9) il riconoscimento del ruolo dei Comuni quali responsabili del servizio erogato ai cittadini; 10) l'equilibrio economico del servizio di gestione integrata con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione della tassa sui rifiuti;

c) il VII Programma d'azione per l'ambiente, approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 20 novembre 2013, definisce un quadro generale per le politiche da seguire in materia ambientale fino al 2020. L'Unione europea in forza del citato Programma, si è prefissata l'obiettivo di proteggere l'ambiente, nonché la salute dei cittadini riducendo l'impatto negativo della produzione e della gestione dei rifiuti, anche mediante l'applicazione della gerarchia dei rifiuti così come prevista dalla Direttiva 2008/98/CE. L'Unione si è ulteriormente prefissa di incoraggiare la transizione verso un'economia verde e di addivenire a una completa dissociazione della crescita economica dal degrado ambientale. Particolare attenzione è stata posta alla trasformazione dei rifiuti in risorsa, favorendo la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio e rinunciando a metodi inefficienti e nocivi, quali le discariche e la termovalorizzazione;

d) la Comunicazione verso una economia circolare della Commissione al Parlamento europeo del 2 luglio 2014 getta le basi per il superamento della materia dei rifiuti dall'ambito stesso della gestione degli stessi, per travalicare nell'intero processo industriale. La comunicazione Verso una economia circolare mette in piedi una strategia che riprende pedissequamente i passaggi che Paul Connell aveva intuito già diversi anni prima. Secondo la Commissione europea è possibile utilizzare le risorse in modo più efficiente traendo notevoli benefici sia in termini ambientali che economici, e ciò è possibile mettendo a sistema i rifiuti, che per tale motivo, perdono addirittura l'accezione stessa di rifiuto per diventare più semplicemente materiali post consumo capaci di essere reimpiegati in modo continuativo nel ciclo produttivo. Una interessante definizione di economia circolare viene formulata dalla Fondazione Ellen MacArthur, secondo cui con questo termine si intende una economia pensata per potersi rigenerare da sola nella quale i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera. Il modello circolare, dunque, si antepone a quello lineare nel quale le risorse vengono utilizzate seguendo un percorso unidirezionale in cui il ciclo del prodotto parte dalla materia, e una volta concluso, vede trasformarsi il prodotto in rifiuto, costringendo la catena economica a riprendere daccapo. Nel modello circolare, invece, le risorse vengono indirizzate verso un processo che ne garantisce la massimizzazione dell'efficienza: sin dalla fase della creazione, ogni passaggio della catena industriale è ordinato affinché, tanto lo scarto

quanto il prodotto a fine vita diventino, a loro volta, materia prima per una altro ciclo di produzione. In altre parole, nell'era dell'economia circolare, il rifiuto viene sostituito da un catalogo di materie reimpiegabili infinite volte. La Comunicazione non si limita ad indicare una serie di principi di soft law, ma traccia un solco ben preciso all'interno del quale dovranno strutturarsi gli ordinamenti degli Stati membri. Partendo dal dato secondo cui già sei paesi dell'Unione europea sono riusciti a contenere al di sotto del 3% i rifiuti depositati in discarica o smaltiti presso gli impianti di incenerimento, la Commissione ha avviato un percorso di riscrittura delle leggi comunitarie in materia di rifiuti. La road map prevede nuovi obiettivi di riduzione dei rifiuti che si spingono ben oltre quelli attualmente contemplati dalla normativa vigente. Secondo la Commissione, entro il 2025 gli Stati membri dovranno raggiungere il traguardo della riduzione del 30% rispetto ai valori attuali, dei rifiuti alimentari e di quelli del settore della fabbricazione ed inoltre dovranno introdurre il divieto di smaltire qualunque rifiuto riciclabile. Entro il 2030, invece, è previsto un aumento della quantità del prodotto riciclato o riutilizzato del 70% per quanto riguarda i rifiuti urbani e dell'80% per quanto riguarda quelli derivanti dagli imballaggi;

CONSIDERATA la condizione di difficoltà in cui versa la Regione siciliana sia sotto il profilo delle azioni amministrative che della disciplina normativa di dettaglio:

a) la Regione siciliana non dispone di un piano ordinario dei rifiuti ex art. 199 D.lgs. n. 152 del 2006. L'Isola, negli ultimi venti anni, non ha mai conosciuto un periodo di gestione ordinaria. L'avvicendarsi di procedure contingibili ed urgenti ha fatto dell'emergenza un caratteristica del sistema ed è, con molta probabilità, la causa principale del fallimento del modello siciliano. Da Cuffaro a Lombardo fino a Crocetta, il modello di gestione dei rifiuti non è mai entrato sotto il regime ordinario. Il continuo avvicendarsi di ordinanze emergenziali, spesso dettate oltre i limiti del consentito ha rappresentato il modello ordinario di gestione, i cui effetti si sono manifestati sia sotto il profilo ambientale che sotto quello economico;

b) è pubblicato sul sito del Dipartimento regionale dei rifiuti un Piano di gestione di rifiuti di tipo emergenziale, nato sotto l'ordinanza n. 3887/2010 e in quanto tale incapace di esperire effetti in un regime ordinatorio. A dichiararlo è stato lo stesso assessore, Dott.ssa Contrafatto, auditò dalla Commissione bicamerale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della XVII Legislatura, secondo il quale il piano non può più considerarsi adeguato alla situazione normativa vigente, perché per essere un piano adeguato deve seguire degli iter, con acquisizioni di parere e passaggi particolari, che in quell'occasione furono saltati proprio perché eravamo in emergenza. Ora che l'emergenza non è stata più reiterata, in automatico è un piano che, a stretto rigore di diritto, non è conforme;

c) il Presidente del Consiglio dei Ministri, di fronte all'inoperatività della Regione siciliana, il 7 agosto 2015 ha inviato una diffida affinché il Presidente pro tempore approvasse, entro 60 giorni, il piano regionale dei rifiuti adeguato alle prescrizioni definite in sede di VAS dal decreto del Ministero dell'ambiente n. 100 del 28 maggio 2015;

d) all'inerzia del Governo regionale, in data 22 gennaio 2016 i parlamentari Claudia Mannino della Camera dei deputati, Ignazio Corrao del Parlamento Europeo e Giampiero Trizzino dell'Assemblea regionale siciliana hanno inviato una diffida all'assessorato regionale, chiedendo di compiere senza indugio alcuno tutti gli atti funzionali all'approvazione e adozione nel rispetto della normativa vigente, del piano regionale rifiuti;

e) in data 23 febbraio 2016 l'Assessorato regionale ha risposto alla diffida, affermando che il piano regionale rifiuti aggiornato era quello approvato con delibera della giunta regionale il 18 gennaio 2016 e che il rapporto ambientale a supporto della VAS è quello predisposto nel 2012;

f) in verità, sarà poi lo stesso Ministero dell'ambiente a chiarire nella successiva Ordinanza contingibile ed urgente 5/Rif del 7 giugno 2016 che nessun piano regionale dei rifiuti conforme alla disciplina nazionale era stato prodotto e che dunque il Governo regionale risultava ancora inadempiente;

g) la mancanza assoluta di uno strumento di programmazione emerge anche alla fine del mese di ottobre 2017, quando lo stesso Dipartimento regionale dei rifiuti apprende dal Ministero che i servizi della Commissione europea non hanno ritenuto soddisfatta la condizionalità ex ante per l'assegnazione dei fondi PO FESR 2014/2020, per violazioni riconducibili alla mancanza di definizione del piano ed alla carenza di informazioni;

h) la Regione siciliana risulta carente di impianti per la gestione dei materiali recuperati dalla raccolta differenziata, ciò impedisce i Comuni di implementare e talvolta anche semplicemente di avviare i modelli di raccolta differenziata per impossibilità di conferimento del prodotto raccolto;

i) la Regione siciliana è caratterizzata da un sistema 'discarico-centrico', ossia legato ad un quasi esclusivo ricorso allo smaltimento in discarica che, invece, dovrebbe costituire la fase residuale della gestione dei rifiuti. Allo stato attuale, la capacità di smaltimento e di trattamento, nonché la raccolta differenziata e il funzionamento degli impianti sono regolate da provvedimenti contingibili e urgenti. Il totale dei rifiuti differenziati copre circa il 24%, distante dagli obiettivi di legge nazionale che fissavano il 65% al 2012. Il 40% dei rifiuti differenziati è costituito dalla frazione organica, ne deriva che per incrementare la raccolta differenziata sarebbe, dunque, di fondamentale importanza creare le condizioni per implementare gli impianti di compostaggio. Oggi risultano in attività otto impianti di compostaggio per una capacità complessiva di 210.000 tonn/anno. Ampliando le capacità di trattamento dei citati impianti esistenti fino ad un valore di 30.000 tonn/anno ed avviando una ricognizione dei sei impianti pubblici realizzati e non funzionanti con capacità complessiva di circa 68.000 tonn./anno, si potrebbe raggiungere una valore di conferimento pari a 308.000 tonn/anno, che garantirebbero un incremento della raccolta differenziata fino al valore del 30%. Sommando a questi valori i quattro impianti privati in costruzione (Catania, Custonaci, Ragusa, Bel Passo) più l'ampliamento di quello ubicato a Ciminna con una capacità complessiva di 177.800 tonn/anno, si potrebbe raggiungere il valore complessivo di 486.000 tonn./anno pari ad ad raccolta differenziata prossima al 40%;

l) in merito alle discariche, oggi ne risultano in attività nove di cui quattro in esaurimento. Si stima che nel secondo semestre 2019 vi sarà un deficit strutturale se non si procede ad integrare con nuove realizzazioni. Particolare criticità si riscontra nel Capoluogo siciliano, per l'imminente chiusura della VI vasca della discarica di Bellolampo e per i lavori necessari alla consegna della VII vasca commisurati in circa 12 mesi. Si aggiunga che non tutte le discariche sono dotate di impianto per il trattamento meccanico biologico (TMB), il che comporta - oltre alla esposizione a procedure di infrazione europea - disservizi legati alla duplicazione dei viaggi che devono compiere i rifiuti per passare da un impianto per il pretrattamento ad un altro per il conferimento definitivo. Si veda il caso di EcoAmbiente a Palermo per il trattamento meccanico biologico e la discarica ubicata nella provincia di Catania gestita dalla ditta Oikos s.p.a.;

m) infine, le piattaforme delle frazioni merceologiche frutto della selezione dalla raccolta differenziata, sono prevalentemente gestite da privati. Un incremento delle percentuali di raccolta differenziata creerebbero l'interesse e le condizioni per gli operatori del settore di crescere e costruire una economia solida dei materiali post consumo;

n) ai sensi della legge regionale n. 9 del 2010 il territorio è suddiviso in diciotto ambiti territoriali il cui servizio di gestione è organizzato - sulla base di un piano d'ambito - da una Società per azioni per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) costituita, obbligatoriamente, dai Comuni ricompresi nel territorio interessato. Dalle risultanze emerse dalla Corte dei conti con la delibera n. 223 del 20 dicembre 2017 si evincono gravi criticità connesse al compimento degli atti propedeutici al regolare funzionamento delle SRR, quali quelli relativi al transito del personale, al trasferimento della dotazione di attrezzature, di beni ed impianti e alle procedure di recupero di capitale sociale. Delle diciotto Società per la regolamentazione dei rifiuti ad oggi costituite, soltanto quattro risultano operative avendo completato le procedure di affidamento del servizio di gestione rifiuti. A ciò si aggiunga la pesante eredità debitoria accumulata nel precedente modello di gestione

che supera abbondantemente un miliardo di euro e che contribuisce ad impedire l'avvio dei nuovi soggetti d'ambito,

*impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilita'*

a redigere un piano regionale dei rifiuti ordinario, tenendo conto della gerarchia delle azioni comprese nel processo di gestione dei rifiuti previste dall'art. 179 del D.Lgs. n. 152 del 2006, del reale fabbisogno impiantistico e delle azioni finalizzate a creare un'economia virtuosa dei materiali recuperati e riciclati, nonché ad avviare iniziative legislative che si ispirino ai seguenti principi:

1) riorganizzazione della governance regionale al fine di superare le criticità legate alle precedenti gestioni, nonché a realizzare economie di scala tali da ridurre i costi di gestione e costruire le basi per un mercato dei materiali post consumo;

2) separazione tra gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo. Al fine di superare il fenomeno monopolistico di attività connesse ma diverse e favorire un corretto sistema della gestione del trattamento dei rifiuti, si stabilisce

- nel caso di soggetti privati - il principio di separazione dei ruoli tra gestori delle fasi di raccolta e recupero e gestori della fase dello smaltimento;

3) semplificazione delle procedure per gli impianti di recupero e riciclo dei rifiuti. Al fine di promuovere il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti urbani e speciali, nell'attuazione del principio generale della gerarchia di trattamento, si privilegiano procedure di autorizzazione accelerate e - ove previste - semplificate come disposto dall'art. 214 D.Lgs. 152/2006, per la realizzazione di impianti di trattamento per il riciclaggio ed il recupero sia di frazioni secche che umide, con l'adozione da parte della Regione di iter amministrativi che dispongano la conclusione del procedimento ed il rilascio del titolo autorizzatorio da parte dell'Amministrazione competente entro e non oltre dodici mesi dalla data del deposito del progetto definitivo da parte del richiedente;

4) divieto di smaltimento dei rifiuti riusabili, riciclabili e non trattati. E' vietato: a) smaltire in discarica rifiuti urbani indifferenziati che non siano stati sottoposti a preliminari operazioni finalizzate a ricavare ulteriori beni o materiali atti al riuso, al riciclaggio, al recupero di materia; b) smaltire in discarica rifiuti riciclabili, rifiuti contenenti sostanze putrescibili non sottoposte a stabilizzazione biologica, comprese le biomasse agricole comportabili;

5) divieto di qualsiasi forma di incenerimento, termovalorizzazione o gassificazione di qualunque tipo di rifiuto urbano indifferenziato;

6) applicazione obbligatoria della tariffa puntuale da parte dei Comuni siciliani entro tre anni dall'approvazione della presente mozione. Entro tre anni dall'approvazione della presente mozione, è attuato il passaggio al sistema della tariffa puntuale, in cui la quota di tariffa variabile per le utenze domestiche e non domestiche è calcolata in modo direttamente proporzionale alla quantità di rifiuto urbano residuo conferito, o riconoscendo uno sconto commisurato ai quantitativi di frazioni differenziate conferite, ovvero attraverso la combinazione dei predetti metodi, ferma restando l'applicazione del criterio di rilevazione e di contabilità riferito a ogni singola utenza;

7) attuazione delle disposizioni in materia di compostaggio domestico e di comunità di cui all'art. 3, comma 9, dell'ordinanza urgente e contingibile del Presidente della Regione siciliana n. 5/RIF. del 07.06.2016;

8) premialità per coloro che praticano il compostaggio domestico, attraverso uno sconto sulla tariffa determinato dai Comuni pari ad almeno il 20% dell'importo totale della stessa;

9) piani di razionalizzazione della filiera alimentare e banche alimentari. La Regione di concerto con le associazioni degli agricoltori, con l'industria di trasformazione e del commercio, con le associazioni ambientaliste e con le associazioni dei consumatori, redige un piano della filiera agroalimentare, dalla produzione al consumo, per la razionalizzazione e l'efficiente utilizzo delle

risorse agro-alimentari e per l'uso più corretto degli alimenti in scadenza, dei sottoprodotti e degli scarti alimentari al fine di ridurre gli ingenti sprechi di prodotti del settore, nonché degli imballaggi a questi associati e allo scopo di destinare quanto non più utile ai fini alimentari, umani e zootecnici alla ricostituzione della fertilità dei suoli contro i gravi processi di desertificazione in atto. Del pari, sono istituite le banche alimentari - così come disciplinate dalla legge n. 166 del 2016 - intese come luoghi pubblici gestiti dai comuni in collaborazione con le principali organizzazioni umanitarie, con le associazioni di volontariato e con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale del territorio, in cui poter conferire surplus alimentare proveniente da circuiti distributivi commerciali, aziende di produzione, fondazioni e singoli cittadini. La donazione di scorte alimentari, integre e non scadute per scopi di solidarietà civile e di sostegno al disagio sociale, è interesse del Comune stesso al fine di ridurre il conferimento nel sistema di raccolta dei rifiuti urbani e sottrarre allo smaltimento;

10) centri per il riuso e centri di raccolta per il riciclo. Sono istituiti nel territorio regionale, ogni 20.000 abitanti, i centri per il riuso e per il riciclo al fine del riutilizzo di prodotti e di componenti di prodotti esclusi dal circuito per la raccolta differenziata domiciliare, di cui è ancora possibile il riuso anche attraverso processo di riparazione. La gestione dei centri per il riuso e il riciclo è affidata, in via preferenziale ma non esclusiva, alle associazioni di volontariato, alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione sociale e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale del territorio;

11) recupero degli imballaggi nei centri commerciali. La Regione incentiva i centri commerciali, operanti nel territorio siciliano, ad effettuare il servizio di ritiro degli imballaggi consegnati dai consumatori. I centri commerciali che forniscono tale servizio hanno diritto ad una riduzione della tassa sui rifiuti pari almeno al 35%. I punti di raccolta di possono essere costituiti da sistemi automatici. I centri commerciali applicano ai consumatori che conferiscono gli imballaggi uno sconto pari ad almeno il 5% del prezzo di vendita di un prodotto analogo. Ai sensi della presente disposizione si intendono per imballaggi i seguenti prodotti: bottiglie di vetro con volume maggiore o uguale a 33 cc; bottiglie di PET, PE, PP con volume maggiore o uguale a 50 cc; lattine in alluminio con volume maggiore o uguale a 33 cc; contenitori in tetrapak con volume maggiore o uguale a 50 cc. Per centri commerciali: gli esercizi di vendita al pubblico di prodotti di largo consumo prevalentemente alimentari di dimensioni pari o superiori a 5 mila metri quadrati di superficie;

12) informazione ambientale e partecipazione dei cittadini. La Regione e i Comuni promuovono attività informative a favore dei consumatori sulle buone pratiche ambientali, con particolare riferimento alla raccolta differenziata, nonché all'acquisto di prodotti a basso contenuto di imballaggi;

13) avvio di protocolli d'intesa con i consorzi e filiere di imprese che si occupano del riciclo e il riuso dei beni post consumo, affinché le amministrazioni della Regione possano acquisire il necessario know-how sulle best practices sul ciclo integrato dei rifiuti». (14)

TRIZZINO - PALMERI - FOTI - DI PAOLA - CAMPO – CANCELLERI
SUNSERI - MANGIACAVALLO – ZAFARANA - CAPPELLO - PASQUA
ZITO - CIANCIO – SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A
PAGANA - DI CARO - MARANO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

è ormai noto lo stato di grave criticità che affligge il settore della gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Regione siciliana;

la situazione di criticità nel settore della gestione dei rifiuti urbani nel territorio regionale è già stata oggetto di dichiarazione dello stato di emergenza con D.P.C.M. del 9 luglio 2010, prorogato con d.l. n. 43 del 2013 sino al 31 dicembre 2013. Successivamente, con ordinanze del Capo del Dipartimento di Protezione Civile del 2014 e del 2015, è stato disciplinato il passaggio alla gestione ordinaria degli interventi già avviati, al fine di consentire la piena realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti. Obiettivo che non solo non è stato raggiunto ma che oggi impone di avviare una pianificazione di medio e lungo periodo ripensando l'intero sistema di organizzazione del sistema che ha prodotto degli evidenti risultati fallimentari. Programmazione che deve però essere preceduta da immediati e urgenti interventi volti a scongiurare gravi danni ambientali e sanitari;

CONSIDERATO che:

la grave criticità è determinata dalla bassa percentuale di raccolta differenziata mediamente raggiunta nell'Isola, su cui grava il peso delle città metropolitane. Tale percentuale è cresciuta dal 12,50% nel 2014, al 12,80% nel 2015% al 16% nel 2016 fino al 17% medio nel 2017 e si mantiene a livelli molto bassi e non raggiunge neppure lontanamente la percentuale minima di legge del 65%;

il totale dei rifiuti prodotti in Sicilia ammonta a circa 2.350.000 ton (Ispra 2016) e mediamente a circa 6.450 t/g. Tale quantità per circa l'80% viene inviata in discarica e sottoposta al preventivo trattamento meccanico-biologico. Un ulteriore 2-3 % viene abbancato quale sovvallo degli impianti di compostaggio e di selezione del secco;

il rifiuto pervenuto alle discariche ammonta oggi a quantità variabili da 4.000 a 5.000 t/giorno, con punte nei mesi estivi. A ciò si aggiunga la carenza impiantistica. Gli impianti di Compost attualmente autorizzati sono in tutto 18 e la metà di questi non sono operativi. Gli impianti di Trattamento Meccanico e Biologico presentano molteplici criticità e coprono poco più del 60% del fabbisogno di trattamento. Come destinazione finale del processo rimane quindi la discarica;

tuttavia, anche la capacità delle discariche siciliane attualmente autorizzate è in gran parte in via di esaurimento. In particolare, da quanto risulta, sono prossime alla chiusura la discarica di Bellolampo a Palermo, e quella di Trapani. Con riferimento al sistema di Bellolampo, la sesta vasca di originari 1.771.000 mc, realizzata dal Commissario Straordinario nel 2014 e attualmente gestita da RAP, è oggi in via di esaurimento (3 settimane);

PRESO ATTO che:

al fine di allungare la vita utile del sistema di Bellolampo, sono stati trasferiti ad altri siti i conferimenti di 49 Comuni del palermitano (sottovaglio a Castellana; sopravvaglio secco a Catania) con conseguente notevole aggravio dei costi di trasporto (50 /t). Si avrà, dunque, a breve la saturazione della 6a vasca di Bellolampo che avrà, come conseguenza, il blocco della raccolta dei rifiuti in 51 Comuni, compreso il capoluogo di Regione, per circa 1.100.000 abitanti;

per quanto concerne il sistema di Trapani - Borranea - la vasca in esercizio è prossima alla saturazione. Vi conferiscono i Comuni della provincia di Trapani; il sopravvaglio del TMB viene inviato al sito di Siculiana (AG). Inoltre, dal 16 gennaio tutti i Comuni della SRR Trapani sud sono stati dirottati su Siculiana;

TENUTO CONTO che:

le criticità riguardano anche la pianificazione e gestione. Infatti, com'è noto, la Regione siciliana è l'unica a non disporre di un Piano ordinario di gestione dei rifiuti. Nel 2012 la Regione ha pubblicato sul proprio sito web un Piano di gestione di rifiuti urbani di rango emergenziale e peraltro relativo ai soli rifiuti urbani del 2012. Tale Piano non è mai stato sostituito dal Piano di gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 9 della legge 9/2010, in base a quanto stabilito dall'art. 199, comma 8, del D.Lgs 152/2006;

inoltre, l'istituzione avvenuta in passato dei cosiddetti ARO, introdotti surrettiziamente da una circolare, ha generato attività operative differenti e contrastanti tra Comuni aderenti ad una stessa SRR. Risulta, inoltre, che siano stati presentati, negli ultimi tre anni, più di duecento Piani di Raccolta comunali, da parte dei Comuni con la previsione di attivazione dei cosiddetti ARO. Questi Piani sono stati realizzati senza tener conto dei Piani d'Ambito delle SRR, e stanno comportando nuovi oneri, contrariamente a quanto prevede la vigente normativa di settore;

a ciò si aggiunga che la situazione debitoria delle società d'ambito, e quindi dei Comuni, è fuori controllo. Il numero di 18 SRR non risponde a nessun criterio tecnico-economico per la gestione ottimale dal punto di vista economico e ambientale;

da ultimo, si evidenzia che l'evasione della tariffa/tassa in Sicilia è del 50% circa. Chi paga si fa carico due volte, in quanto gli evasori fanno gravare la mancata riscossione sul bilancio dei Comuni, e quindi, sulla fiscalità generale che si traduce o in meno servizi o in aumento della tariffa/tassa,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le azioni necessarie e urgenti - non esclusa la richiesta al Governo centrale di pieni poteri - al fine di sopperire alla saturazione delle discariche siciliane attualmente autorizzate, ivi incluso il trasferimento temporaneo dei rifiuti fuori dal territorio regionale;

ad accelerare i tempi di realizzazione delle infrastrutture pubbliche necessarie a risolvere la carenza impiantistica, come evidenziato nelle premesse;

ad avviare quindi una gestione pianificata e strutturata del sistema integrato di raccolta e smaltimento dei rifiuti, attraverso l'approvazione di un piano di gestione dei rifiuti e una riforma normativa che consenta di riportare il numero degli ambiti territoriali a 9». (15)

ARICO' - CATALFAMO - LA ROCCA RUVOLO - MILAZZO -
PULLARA - RIZZOTTO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 31.07.2017 veniva presentata un'istanza di accesso agli atti dal Movimento Cinque Stelle all'Assessorato Territorio e ambiente in merito agli impianti proposti dalla ditta Solgesta. La risposta all'istanza veniva resa dopo 60 giorni e il Dipartimento Territorio e ambiente sosteneva che non disponeva degli elaborati progettuali in supporto informatico (CD) in quanto la ditta non li aveva forniti in tale formato;

del progetto inerente l'impianto della Solgesta S.r.l. è stato possibile consultare solo una parte della versione cartacea direttamente in assessorato, riuscendo a fotocopiare la Relazione generale del

progetto nella quale sono stati trovati molti elementi che meritano dovuti approfondimenti tecnici, possibili solamente con l'acquisizione di tutta la progettazione, per essere posti nelle condizioni di poter esercitare pienamente il relativo ruolo istituzionale. Per tale ragione è stata formalizzata, attraverso la stesura di una nota politica a firma della sottoscritta prima firmataria e del deputato Giampiero Trizzino, la contrarietà al progetto sia sotto il profilo procedurale che tecnico: l'impianto sembrerebbe non far parte di alcuna pianificazione regionale, in quanto è stato fatto rientrare soltanto nella categoria degli impianti di produzione di energia, nonostante, come sembra, si dedicherebbe principalmente alla gassificazione di rifiuti. La nota è stata fatta pervenire la nota all'incontro organizzato dal Sindaco di Calatafimi-Segesta per presentare il progetto alla cittadinanza;

in data 20 novembre 2017 veniva pubblicato sul sito della Regione siciliana l'avviso, con titolo Avviso Autorizzazione Integrata Ambientale (ex comma 3, art. 29-quater, D.Lgs n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.) - Solgesta S.r.l. - Impianto di produzione di biometano in C.da Gallitello - Calatafimi (TP) e testo descrittivo come segue avviso in ottemperanza a quanto prescritto dal comma 3, art.29-quater del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per la libera consultazione del pubblico, inerente la richiesta di A.I.A. relativa alla realizzazione di un nuovo Impianto per la produzione integrata di biometano' in C.da Gallitello - Comune di Calatafimi- Segesta (TP), depositata dalla ditta Solgesta S.r.l.. Nella stessa pagina veniva pubblicato il link che conteneva nel titolo Allegato: Avviso AIA Solgesta srl - Calatafimi -TP (nuova finestra) che riconduceva al documento della Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - Servizio 7 - Autorizzazioni Impianti gestione rifiuti - AIA - U.O.B. 7.2 Autorizzazione Integrata Ambientale per le Province di Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, che avvisava, per la libera consultazione del pubblico, che veniva depositata, presso il suddetto Assessorato, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per la realizzazione ed esercizio di un nuovo impianto ad energia rinnovabile di produzione integrata di Biometano da parte della ditta Solgesta s.r.l.;

in data 28 novembre 2017 si è reso necessario l'invio di una nota, avente ad oggetto Avvisi di Autorizzazione Integrata Ambientale relativi all'impianto di produzione di biometano in C.da Gallitello - Calatafimi (TP) della Ditta Solgesta S.r.l, e in C.da San Biagio - Francofonte (SR), pubblicati online in data 20.11.2017, ex. art. 29-quater c. 3 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., a firma della scrivente, al Dirigente del Servizio 7 Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti - A.I.A presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, con la quale si segnalava, tra le altre cose, che l'avviso dell'A.I.A relativo all'impianto per la produzione integrata di biometano in C.da Gallitello, Comune di Calatafimi-Segesta, nella provincia di Trapani, è stato pubblicato dall'U.O.B. 7.2., responsabile per le province di Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa;

in data 6 dicembre 2017 l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'Energia - Servizio 3 - Autorizzazioni e concessioni, con una nota inerente l'accesso agli atti dell'on. Giampiero Trizzino del 31.07.17, rappresentava l'impossibilità di evadere le richieste (si richiedevano gli elaborati progettuali degli impianti) a seguito di una grave situazione logistica in cui versa l'archivio generale, e che, prima della scadenza del tempo necessario per soddisfare la richiesta, faceva una comunicazione telefonica in cui si informava la sottoscritta prima firmataria in merito all'intenzione di evadere le richieste quanto prima;

in data 12 dicembre 2017, con nota protocollata l'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'Energia - Servizio 3 - Autorizzazioni e concessioni comunicava all'on. Giampiero Trizzino l'invio di allegati inerenti solo i pareri pervenuti per il

Progetto in questione, specificando che lo stesso Ufficio provvedeva a richiedere alla società Solgesta la copia completa in formato digitale del Progetto;

CONSIDERATO che:

nelle disposizioni procedurali previste dal Codice dell'Ambiente, in particolare ai sensi del combinato disposto del comma 2 e comma 3 dell'art. 29 quater del D.lgs 152/2006, si prevede che l'autorità competente individui gli uffici presso i quali sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento, al fine della consultazione del pubblico;

talè consultazione è garantita anche mediante pubblicazione sul sito internet dell'autorità competente, e che la stessa autorità pubblica nel proprio sito web deve pubblicare l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici individuati ai sensi del comma 2 ove è possibile prendere visione degli atti per permettere ai portatori d'interesse (cittadini, associazioni, comitati ecc.), ai fini dell'accesso agli atti e per poter esercitare in modo trasparente rispetto al procedimento amministrativo, il diritto di trasmettere le osservazioni;

sono scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni alla domanda di AIA presentata dalla Ditta Solgesta S.r.l nonostante la documentazione relativa agli impianti della Ditta Solgesta S.r.l. non sia mai stata resa disponibile in formato digitale dall'Ufficio dove l'azienda li ha depositati; tutto ciò, inoltre, appare in contrasto con quanto previsto dall'art .1 della legge 7 agosto 2015, n. 124 che disponeva nei confronti del Governo di ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese, mediante una disciplina basata sulla loro digitalizzazione e per la piena realizzazione del principio innanzitutto digitale (digital first) al fine di garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché al fine di garantire la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici;

è parte integrante della suddetta legge 7 agosto 2015, n. 124 la normativa cosiddetta FOIA (Freedom of Information Act), introdotta con decreto legislativo n. 97 del 2016 per mezzo della quale l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. L'obiettivo della norma, è anche quello di favorire una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile, e incoraggiare un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo;

TENUTO CONTO che il mancato accesso digitale, avendo impedito o ostacolato il facile accesso al pubblico, collide con la convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale meglio conosciuta come Convenzione di Aarhus che garantisce, nei rapporti tra il pubblico e le autorità pubbliche, il diritto alla trasparenza e alla partecipazione in materia ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l'ambiente;

CONSTATATO che:

ai sensi dell'art. 21 octies e nonies della l. 241 del 1990 e s.m.i con efficacia retroattiva, è annullabile il provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza, è illegittima la procedura di AIA relativa alla domanda della Ditta Solgesta S.r.l perché adottata in violazione di legge e, quindi, sarà illegittimo il conseguente atto

amministrativo (AIA) per la presenza di vizi di legittimità originari identificati nella carenza documentale;

viene disattesa la direttiva europea IED, Dir. 2010/75/UE cui le autorizzazioni AIA, di cui necessitano le aziende, si uniformano in relazione ai relativi principi che disciplinano l'obbligo di informazione e partecipazione dei cittadini e l'approccio di collaborazione tra amministrazioni e gestori impianti;

le osservazioni al Progetto della Ditta Solgesta S.r.l. da parte di Arpa Struttura Territoriale di Trapani hanno rilevato lacune e incongruenze nel Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all'impianto sino a chiedere un aggiornamento del PMC prima della messa in esercizio degli impianti che tenga conto delle osservazioni poste dall'agenzia, e che il Comando Militare Esercito Sicilia, sempre nelle osservazioni al Progetto, evidenzia l'esistenza del rischio di presenza di ordigni bellici interrati nelle aree interessate e che tale rischio è eliminabile previa bonifica ai sensi di legge;

EVIDENZIATO che:

in data 13.12.17 è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo allo scopo di disporre gli opportuni accertamenti in ordine alla vicenda fin qui trattata; in data 14.12.17 il Sindaco di Calatafimi-Segesta Vito Sciortino scrive all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Serv. 3 e Serv. 7, con nota prot. n. 20882 del 14.12.17, per notificare la formale revoca in autotutela del parere condizionato a suo tempo espresso con nota n. 14067 del 13.09.17, condividendo tale parere con l'intera Giunta municipale. Nella suddetta nota il Sindaco rileva 'non poche anomalie, gravi dubbi e palesi perplessità' riguardanti il progetto della Solgesta che dovrebbe realizzare il suo progetto impiantistico in contrada Gallitello, e scrive: 'Quindi lo stesso Sindaco ha revocato in data 14/12/2017 in autotutela il suo parere favorevole espresso il 13 settembre 2017 invitando la Solgesta ad eliminare dal progetto la lavorazione dei rifiuti solidi urbani ovvero Rsu e lasciando solo la lavorazione dell'organico';

in data 20.12.17 è stata presentata un'istanza di annullamento in autotutela del procedimento di domanda di A.I.A al Direttore del Dip. Acqua e rifiuti, dr. Gaetano Valastro, e p.c. all'ex Assessore regionale, on. Vincenzo Figuccia e al Presidente della Regione, on. Nello Musumeci;

in risposta alla nota del sindaco Sciortino del 14.12.17, con nota del 10 gennaio 2018, la Solgesta, attraverso un suo delegato, scrive testualmente: 'la scrivente è disponibile ad assumere un atteggiamento più conciliante (come richiesto dal sindaco), e a tal proposito manifesta la propria disponibilità ad apportare la necessaria modifica progettuale al fine di realizzare un impianto di biometano alimentato con l'utilizzo della frazione organica dei rifiuti, con esclusione dei rifiuti solidi urbani (RSU).'

*impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*

ad annullare la procedura di AIA relativa alla domanda presentata dalla ditta Solgesta S.r.l. e ad avviare una nuova procedura nel rispetto delle norme citate, garantendo a tutti l'accesso in formato digitale al progetto relativo agli impianti per cui è stata posta la domanda di AIA». (16)

MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PASQUA
SCHILLACI - SERGIO - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - ZITO - FAVA

Sulle comunicazioni

BARBAGALLO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 135, comma 2 del Regolamento interno chiedo che l'Assemblea adotti la procedura d'urgenza sul disegno n. 103, che è quello che ha per oggetto le celebrazioni e la procedura di valorizzazione dell'Operazione "Hushy" nel 75° anniversario, che ricorre proprio quest'anno e, quindi, per consentire la regolarità delle celebrazioni chiedo che venga adottata la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Quanto richiesto sarà inserito all'ordine del giorno della prossima seduta.

Riprende la discussione unificata di mozioni sul tema dei rifiuti in Sicilia: nn. 1-6-9-10-12-13-14-15-16

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico all'Aula come si svolgerà il dibattito relativo alle mozioni. Ogni presentatore di mozione potrà parlare per 10 minuti, gli altri deputati potranno parlare 5 minuti ciascuno. Ricordo all'Aula che potranno parlare due deputati per ciascun Gruppo parlamentare. La discussione non può durare, comunque, oltre le tre sedute.

Le mozioni verranno poste in votazione secondo l'ordine di presentazione e l'approvazione di una di esse preclude quelle successive, tranne che queste riguardino aspetti complementari e compatibili. Procediamo adesso alla discussione delle mozioni.

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione n. 12.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo sulla mozione n. 12 "Attività ordinarie e straordinarie in materia di gestione e smaltimento del ciclo dei rifiuti solidi urbani". Vado, sinteticamente, nell'esporla evidenziando che ho cercato di presentare al Governo un ventaglio di riflessioni e, soprattutto, ad invitarlo nel suddividere la strategia che diventa indispensabile, tenendo conto di alcuni aspetti che desidero sottolineare.

Il Presidente della Regione ha avuto degli incontri con il Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale ha chiesto dei poteri speciali ed è opportuno che quest'Aula si renda conto di quali poteri speciali nel merito, su quali, eventualmente, procedure - se parliamo di aspetti derogatori rispetto, anche, alla tempistica che è prevista dalle normative vigenti - e, nello stesso tempo è fondamentale che il Presidente della Regione ci chiarisca qual è, oggi, la strategia di medio periodo e di lungo periodo, oltre quella emergenziale nella quale, in ogni caso, ci troviamo a prescindere da ciò che sarà poi la decisione del Presidente del Consiglio.

Desidero anche premettere, soprattutto in riferimento ad altre mozioni che sono state presentate, che dobbiamo evitare un'azione di revisione che c'è in atto, in una parte dell'Aula, in relazione alle situazioni che ha ereditato questo Governo. Noi ci troviamo con un piano dei rifiuti sostanzialmente bocciato, perché non ha tenuto conto di una serie di criticità e, soprattutto, di fronte ad una filiera dell'impiantistica che doveva essere già realizzata, anche in attuazione delle normative già approvate nel 2009/2010 che dovevano consegnare già, secondo un crono programma, una situazione di

gestionale che mirava a quello che era già un punto ben preciso che le norme prevedono, e cioè il superamento del sessantacinque per cento della raccolta differenziata.

Noi abbiamo avuto, in questi ultimi cinque anni, una gestione improvvisata anche per quanto riguarda il settore dei rifiuti. Ed allora, rispetto alle situazioni che questo Governo ha ereditato ma rispetto anche agli annunci a cui abbiamo assistito, è fondamentale che oggi il Governo ci dica come vuole modificare la legge n. 9 del 2010, e cioè rispetto ad una strategia che è stata impostata tra la previsione dell'istituzione delle A.R.O. e dall'altro lato delle S.R.R., se questo Governo, oggi, intende prendere atto del fallimento delle S.R.R. e, nello stesso tempo come vuole, eventualmente, suddividere i principi di competenza tra i Comuni e una struttura di area vasta che, dalle dichiarazioni del Presidente della Regione, dovrebbero essere le Province, o comunque le strutture di area vasta che si intenderà in ogni caso riattivare sul territorio.

Su questo io sono perfettamente d'accordo, fermo restando – e questo è fondamentale, signor Presidente – che noi non possiamo buttare alle ortiche le esperienze positive che in questi cinque anni, anche di grande difficoltà, possiamo tranquillamente individuare. L'ambito ottimale Kalat, per esempio, è l'unico esempio in Sicilia che ha avuto, paradossalmente, rispetto a tutto il resto, un riscontro di attività, sia sotto il profilo dell'impiantistica che anche del risultato della raccolta differenziata dei comuni che ne fanno parte, che ovviamente va salvaguardato. Così come ci sono tanti comuni, una quarantina circa, che hanno superato in Sicilia la soglia del 65%: non voglio citare Santa Teresa che è all'80%, ma ci sono tanti comuni che hanno costituito correttamente l'Aro e nonostante le difficoltà di sistema, dovute proprio alla Regione e alle scelte spesso improvvise e improvvise del Presidente Crocetta, sono riusciti comunque a raggiungere degli obiettivi.

Ed allora il Governo, nell'azione di revisione delle modifiche della legge 9, deve tenere conto di queste esperienze e deve anche, sulla scorta del principio di meritocrazia, salvaguardare queste esperienze e renderle compatibili con la nuova visione che da un punto di vista organizzativo riterrà necessario avviare per quelle che sono le strategie, non solo emergenziali, ma di medio e lungo periodo.

Bisogna anche stare attenti su un passaggio, che ho inserito chiaramente nella mozione. La Sicilia rischia di perdere 160 milioni di euro che riguardano la programmazione 2014-2020. Lei sa bene che faccio riferimento alle condizioni *ex ante* riguardanti il PO-FESR e che ancora non sono state superate. E' stato confermato anche dal Direttore Falgares quando è stato auditato la settima scorsa in Commissione Bilancio. Ovviamente qui il rischio è duplice, perché la Sicilia può avere in modo irreversibile un danno in relazione alla filiera dell'impiantistica che ancora manca.

Nel breve periodo c'è anche il tema di salvaguardare le risorse umane e di conseguenza, anche da questo punto di vista, l'invito che noi facciamo al Governo è quello di tenere conto in ogni caso, anche nella revisione e riorganizzazione del sistema, dei livelli occupazionali ad oggi comunque già previsti. E nel frattempo avere anche la possibilità di individuare, con i poteri speciali che ha chiesto al Presidente del Consiglio, dove poter tentare nel breve periodo degli ampliamenti in deroga. Perché naturalmente, qualunque strategia questo Governo oggi ci rappresenta, una cosa è certa: ci sono delle fasi emergenziali e una tempistica ben precisa che può essere gestita soltanto puntando ad alcuni ampliamenti – come Bellolampo, che si sta discutendo – ma bisogna anche in ogni caso cercare di spezzare, per quanto è possibile, un monopolio che c'è nel settore, lasciando stare ora le cause – e non vogliamo qui fare una riflessione genetica – ma in ogni caso sono questioni sulle quali noi abbiamo sicuramente la possibilità, in altre sedi, di poter discutere.

Rispetto a tutto questo, quello che noi ci aspettiamo è che il Governo sia chiaro anche su un altro aspetto: i tanto vituperati termovalorizzatori. C'è una norma nazionale – lei lo sa meglio di me, faccio riferimento all'articolo 35 della legge 164/2014 – che impone anche alla Sicilia, noi dobbiamo essere chiari, perché queste strutture sono state comunque qualificate come strutture strategiche. Questo significa che certe infrastrutture sono definite da norme, ed è ovvio, c'è anche un decreto attuativo che ha già previsto comunque quale deve essere il minimo che in Sicilia deve riguardare questa impiantistica. E allora, anche su questo, è logico che il Governo non può dire "no" nel fare il

minimo previsto da norme nazionali, perché non le può derogare. E' ovvio che un conto è impiantare la strategia sui termovalorizzatori, un conto è che una parte residua della filiera, sulla quale il Governo nazionale, quindi lo Stato, ha posto in termini definitivi alcuni paletti.

Questo l'ho voluto precisare perché è ovvio che oggi si discute della cosiddetta economia circolare, che è anche già una prima nota da parte della Commissione Europea che è partita, ma noi parliamo di una proiezione per il 2030, per come è stato chiarito ormai anche nei vari passaggi che sono stati avviati nelle Commissione e che naturalmente non possono oggi riguardare quella che è una situazione di breve periodo, ed ovviamente con norme cogenti riguardanti il minimo indispensabile che anche in Sicilia deve essere realizzato.

L'ho voluto puntualizzare perché, in conclusione, oggi chiedo al Governo che sia chiaro su tutti i passaggi, che sia anche chiaro sugli approdi e soprattutto che sia anche chiaro su quelle che sono situazioni nelle quali noi in ogni caso siamo obbligati per quel minimo che comunque prevede la norma a dovere fare e, quindi, a chiamare con il nome e cognome le cose e soprattutto a definire, in modo anche esaustivo quella che è una situazione, che è stata una fase storica vergognosa nella quale ci siamo trovati in Sicilia e che spesso in conclusione voglio sottolineare abbiamo più volte decantato di combattere certe mafie quando abbiamo purtroppo con la nostra complicità o meglio con l'assenza della vera politica l'abbiamo alimentata soprattutto non portando avanti quelle strategie, soprattutto in questo caso nel settore dei rifiuti, che sicuramente, direttamente o indirettamente, ha alimentato certi fenomeni.

CRACOLICI. Signor Presidente, non è più opportuno che riferisca il Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, facciamo illustrare le mozioni perché il dibattito si svolge in due momenti: l'illustrazione, ovviamente, delle mozioni da parte dei presentatori, e questi sono uno per ogni mozione, sono quattro le mozioni saranno quattro gli interventi. Gli altri parlamentari, che ovviamente vorranno intervenire, possono intervenire per cinque minuti. Questo prevede il Regolamento e questo noi facciamo.

CRACOLICI. Ed il Presidente quando parla?

PRESIDENTE. Quando riterrà opportuno di parlare. Non sarò certo io a stabilirlo. Alterniamo ovviamente un deputato di un partito e un deputato di un altro partito.

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Gennuso ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione unificata di mozioni sul tema dei rifiuti in Sicilia: nn. 1-6-9-10-12-13-14-15-16

Lupo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lupo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, noi abbiamo presentato una mozione, la n. 6, che invita intanto il Presidente della Regione a riferire e ad informare l'Aula rispetto a questa presunta emergenza rifiuti di cui abbiamo letto sulla stampa, atteso peraltro che il Presidente ha già incontrato una delegazione di sindaci, che in realtà si sono autoconvocati,

rappresentando agli stessi una situazione piuttosto allarmante sulla raccolta, conferimento, smaltimento dei rifiuti.

Abbiamo, altresì, appreso dalla stampa che il Presidente della Regione ha chiesto un incontro al Presidente del Consiglio per chiedere peraltro poteri speciali nel settore rifiuti appunto per far fronte all'emergenza. Il tutto si intreccia con una particolare condizione della discarica di bello lampo e quindi della Città Metropolitana di Palermo.

Noi, quindi, crediamo che questa seduta parlamentare debba raggiungere questo obiettivo, intanto che il Presidente della Regione possa davvero informare nel dettaglio il Parlamento regionale sulla reale, attuale situazione del settore dei rifiuti in Sicilia ed ovviamente riteniamo che si debba sviluppare un dibattito parlamentare per arrivare all'approvazione di una mozione, ci auguriamo, condivisa dall'Aula che abbia alcuni punti fermi.

Ne approfitto intanto per porre alcune domande in modo che poi il Presidente possa chiarire e per sviluppare un dibattito adeguato. Mi pare di tutta evidenza che ci sono due ordini di problemi, un problema di natura gestionale ed un problema che attiene invece agli impianti ed in particolare alle discariche. Quindi, invito il Presidente ad informarci su qual è l'attuale situazione delle discariche in Sicilia risultandoci che alcune non sono tutt'ora operative, altre sono chiuse e, sostanzialmente, ci sono due o tre discariche, che fanno fronte al servizio nell'intera Regione, ovviamente, con conseguenze negative sui Comuni, che spesso si vedono costretti a dovere conferire, dall'oggi al domani, non alla discarica più vicina, così come peraltro la normativa prevede, ma purtroppo, spesso, anche in discariche distanti centinaia e centinaia di chilometri, non solo con un inquinamento che, a quel punto, è generato anche dal trasporto dei rifiuti stessi ma con un aggravio di costi, un aggravio di costi molto rilevante per questi Comuni che, magari, pensavano di dovere conferire a tariffa 100 alla discarica più vicina e, invece, si ritrovano costretti a conferire, con un costo 150, in una discarica molto più distante.

Abbiamo anche letto dell'ipotesi e della necessità di dovere trasferire questi rifiuti, addirittura, fuori dalla Sicilia e, quindi, anche su questo vorremmo un chiarimento perché, ovviamente, anche tutto ciò costa, tutto il tema che riguarda la stabilizzazione dei rifiuti, il T.M.B., il pretrattamento, cioè, in definitiva, noi riteniamo che, il Governo regionale, debba illustrarci qual è il piano ordinario di smaltimento dei rifiuti che ha in mente di realizzare che propone all'Assemblea regionale per le competenze che l'Assemblea ha ma, comunque, affinché ogni Deputato possa essere informato.

Facciamo subito una prima richiesta rispetto al deliberato della mozione, che ci auguriamo possa essere approvata da tutti, che è quella di prevedere un Fondo perequativo per andare incontro ai maggiori costi di trasporto che i singoli Comuni sono chiamati ad affrontare, dall'oggi al domani, per effetto dell'esplodere di emergenze impreviste non potendosi, dall'oggi al domani, per altro, procedere alla variazione dei bilanci di previsione dei Comuni.

Di fatto, i Comuni stessi, si ritrovano, nel breve, in maniera imprevista, a dovere fronteggiare due difficoltà: il rischio di debiti fuori bilancio, non avendo potuto provvedere ad una revisione adeguata rispetto ai costi effettivi ed anche un rischio, purtroppo gravissimo, di dovere aumentare le tariffe per i cittadini con la conseguenza, purtroppo, del fatto che non sempre i Comuni, poi, riescono a riscuotere l'intero rispetto al costo globale della tariffa e, quindi, dovendo poi procedere, di fatto, col mettere a carico della fiscalità generale la parte evasa dei tributi.

Riteniamo, altresì, che si debba procedere ad una accelerazione della liquidazione dei 27 ATO che risalgono ad emergenze che, ormai, davvero, sono di decenni fa; 27 ATO che costano, ancora, una certa cifra che non avanzano nel processo di liquidazione e che, per altro, probabilmente, continuano ad accumulare un indebitamento o, comunque, ad avere un indebitamento che vorremmo sapere, esattamente, in quanto è quantificato e come si intende far fronte allo stesso.

Riteniamo, altresì, che si debba prevedere anche utilizzando il Fondo perequativo, di cui parlavamo poc'anzi, ma in questo si possa condividere insieme una soluzione per incentivare, fortemente, la raccolta differenziata dei Comuni e qui vogliamo dire bravi a tanti, tanti Sindaci, a tanti, tanti Amministratori locali che stanno davvero facendo un lavoro eccezionale realizzando

obiettivi assolutamente importanti, rilevanti, di raccolta differenziata con progressi molto, molto significativi, per altro, raggiunti spesso anche nel corso di pochi mesi o di pochi anni.

Adesso, non voglio citare i singoli Comuni ma tutti sappiamo che, alcuni Comuni, sono riusciti davvero a migliorare di gran lunga la raccolta dei rifiuti accelerando sulla differenziata; penso a Carini che ha superato il 50% in poco tempo, così come Marsala, Misterbianco ma giusto per parlare di Comuni di media e grandi dimensioni ma tantissimi piccoli Comuni come Sambuca di Sicilia, altri hanno superato perfino l'80% di raccolta differenziata.

Sappiamo che c'è un problema molto serio che invece riguarda le grandi città metropolitane, Palermo, Catania, Messina che per le notizie di cui disponiamo, pare non superino il 13 per cento di raccolta differenziata, compromettendo il dato medio globale complessivo dell'intera Regione con problemi molto, molto gravi.

Qui vorrei fermarmi, invitando ancora il Presidente della Regione ad illustrarci qual è l'idea di piano ordinario di raccolta, di smaltimento e di conferimento che ha in mente di realizzare, per l'intero ciclo dei rifiuti della nostra Regione, anche per chiarirci a cosa dovrebbero servire questi poteri speciali, a seguito del dichiarato stato di emergenza, chiesti al governo centrale.

Cioè questi poteri speciali servono ad accelerare un tratto di strada in vista di una normalizzazione che è indicata da un piano ordinario per il settore dei rifiuti in Sicilia, sì e per far cosa?

Si chiedono i poteri speciali solo per ottenere, nel più breve tempo possibile, la realizzazione della settima vasca a Bellolampo, oppure no?

Sono domande che per noi sono fondamentali perché, come lo stesso Presidente Musumeci ha avuto modo di dire se procediamo da emergenza ad emergenza, da emergenza in emergenza, come è stato per troppo tempo, rischiamo di non avere mai un orizzonte di normalizzazione nel settore.

Noi vorremmo che si invertissero le cose che il Governo indicasse qual è il piano ordinario che ha in mente per la normalizzazione del settore dei rifiuti in Sicilia e poi si discutesse dei poteri speciali, se e per un certo periodo questi poteri possono essere utili, appunto alla realizzazione di quel piano di normalizzazione, di realizzazione dell'ordinarietà di cui la Sicilia ha bisogno in un settore così delicato per i rifiuti nella nostra Regione stessa.

Temo che l'allarme possa generare anche preoccupazione tra i sindaci anche tra gli operatori del settore del turismo perché come sappiamo quest'anno la Pasqua arriverà presto e come è sempre stato con l'incremento dei flussi turistici e quindi della popolazione della nostra Regione c'è anche un aumento della produzione di rifiuti e, quindi, tutto ciò può creare un allarme significativo e noi ci teniamo ad offrire un'immagine della nostra Sicilia che sia un'immagine positiva fatta di bellezza e non di rifiuti.

Voglio, ovviamente, qui sottolineare il fatto che parliamo della salute dei cittadini siciliani perché far fronte, in maniera adeguata al ciclo dei rifiuti, significa tutelare la salute dei nostri concittadini.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Governo, voglio partire proprio dalle parole dell'onorevole Lupo, le ultime quelle del problema della sanità. Purtroppo in questi cinque anni c'è stata una regressione della gestione del ciclo dei rifiuti.

Un problema vecchio che deriva già dal 1998, quando l'allora Presidente della Regione, Capodicasa, scrisse e gli venne autorizzato, dopo pochi mesi, lo stato di emergenza e calamità per questa nostra terra.

Da qui i rinnovi dopo rinnovi, passando per il governo Leanza, successivamente quello Cuffaro, dopodiché quello Lombardo e non ultima la richiesta dell'allora presidente Crocetta che, non prendendo posizione sull'argomento chiedeva immediatamente lo stato di emergenza che gli veniva autorizzato fino al 31 dicembre 2013.

Conosciamo tutti quelle vicende e abbiamo anche i dati della raccolta differenziata, di quegli anni. Il decreto del presidente del Consiglio di allora, prevedeva alcuni obiettivi che non sono stati raggiunti, tra cui la raccolta differenziata.

Tutti noi conosciamo bene l'articolo 9 della legge n. 9 del 2010, che prevede degli obiettivi di raccolta differenziata perentori. Si parlava del 20% nel 2012, fino al arrivare al 65% nel 2015. Oggi, se vediamo i dati ufficiali, che sono quelli dell'Ispra, ci accorgiamo che la Sicilia è passata da una raccolta differenziata di appena il 13% del 2012, con un incremento di appena due punti, ad appena il 15%. E, allora, giusto per rimanere in tema e paragonare con altre Regioni: se pensiamo che, nel 2013, la raccolta differenziata della Sicilia era al 13% e, giusto l'anno scorso, del 16%, e analizziamo una Regione come la Calabria, pensate, ogni tanto, quando si parla di profondo Sud, si cerca di individuare la Calabria. La Calabria, dal 14%, grazie ad una gestione, probabilmente, migliore rispetto a quella degli ultimi cinque anni, raddoppia, più che raddoppia, la raccolta, passando al 33%. O un'Isola come la Sardegna, che oggi è arrivata a percentuali di oltre il 60%. E ho ascoltato con attenzione gli interventi di chi mi ha preceduto: siamo in uno stato di emergenza assoluta. Ha ragione chi mi ha preceduto quando parla di costi maggiorati per i Comuni per problemi di trasporto. Ma se, in questi cinque anni, non si sono risolti questi problemi, qual è la parte politica che deve giudicare l'operato dei primi cinquanta giorni dell'attuale Governo regionale? Questa è la prima domanda che pongo all'Aula.

Allora, azioni importanti, come la richiesta di commissariamento: ho apprezzato molto l'attività del Presidente della Regione, andando a chiedere con forza e con autorevolezza al Presidente del Consiglio Gentiloni la possibilità di riavviare una procedura straordinaria di emergenze, però, a fianco di questa emergenza, il Governo, come sta cominciando a fare, deve programmare i prossimi tre anni. Dobbiamo entrare in uno stato di normalità da qui ai prossimi diciotto mesi e programmare i prossimi cinque anni.

E, quindi, si è parlato, per esempio, di trasporto dei rifiuti fuori dai confini regionali. Ma se abbiamo parlato di questo, lo abbiamo fatto perché, purtroppo, la raccolta differenziata è al 15%; purtroppo, gli impianti di compostaggio, quando si sono approvate le SRR - ci sono, addirittura, ambiti ottimali in cui all'interno non sono previsti gli impianti di compostaggio. E, allora, come dovrebbe essere il ciclo della raccolta differenziata? Questa è l'altra domanda che pongo a chi ha gestito prima la questione. Perché ci sono delle autorizzazioni nuove degli impianti di compostaggio che non vengono date? Perché altre che vengono date?

Signor Presidente, membri del Governo, una volta date le autorizzazioni a società private, si attende, ma si attende cosa? Che si debbono vendere le autorizzazioni? Che si debbano fare speculazioni? E ci facciamo un'altra domanda. Allora, ritengo che il problema, signor Presidente, il Governo e quest'Aula lo potranno risolvere. E' vero che ci sono alcuni Comuni che hanno raggiunto livelli ottimali di raccolta differenziata, ma è anche vero che le Città metropolitane rappresentano un grave problema per la media regionale. Ho visto l'ultimo dato del Ministero dell'ambiente. Le Città metropolitane di riferimento, Palermo e Catania, le più grandi: Catania è sotto l'8% e l'altra, Palermo, con ben due finanziamenti di circa 25 milioni di euro, è sotto il 15%.

E non si capisce cosa si sia fatto. Questo Governo sono sicuro che ha ben capito cosa si dovrà fare e, allora, sì vivere l'emergenza ma subito programmare il ciclo integrato attivando gli impianti di compostaggio.

Ce n'è uno, credo che sia a Sciacca, che è in essere ma non è attivo e ci sono delle risorse all'interno del Dipartimento rifiuti, mi dicono essere 55 milioni di euro con già cinque impianti di compostaggio pronti per essere appaltati di cui non si sa niente. Sono gli impianti di Casteltermini, Noto, Augusta, Capo d'Orlando e già due progetti esecutivi su Ravanusa e Terrasini, con le somme - ci sono 55 milioni di euro - e, in questi cinque anni, si è fatto poco. Non se n'è attivato neanche uno.

C'è qualche realtà, qualche piccolo impianto di compostaggio che può ricevere poche tonnellate giornaliere; c'è l'impianto di compostaggio su Bellolampo che funziona, non funziona: non funziona.

Allora, questo è uno dei temi, ma i temi sono anche i ventisette ATO posti in liquidazione. C'è una sentenza del 2016, onorevole Presidente, in cui viene data la possibilità ai creditori delle società d'ambito ottimale, oggi poste in liquidazione, di poter procedere al pignoramento verso terzi.

Si dice che questi ATO abbiano un debito verso i fornitori di circa 1 miliardo e 500 milioni di euro.

Pensate, se tutti i creditori delle vecchie società d'ambito dovessero fare il pignoramento presso terzi ai comuni, ci sarebbero il collasso e la paralisi totale di tutti i comuni che hanno aderito alle società d'ambito.

Signori colleghi, ritengo che questa sia la legislatura della svolta; ritengo che sul tema dei rifiuti - ma credo che lo ritenga anche il Governo regionale -, sui grandi temi come anche quello della sanità, - ma sono due temi collegati - questa legislatura ci mette la faccia.

E ci mettiamo la faccia con tutti i siciliani: non ritengo che ci siano colori politici quando si parla di raccolta differenziata, di ciclo integrato dei rifiuti, di tassa. Non parliamo di quanto costa ai cittadini la tariffa che ogni comune applica ai propri concittadini, ma quando vediamo percentuali di raccolta differenziata di questo tipo – mi ero scordato -, Agrigento al 7,8%, quindi, una piccola cittadina, anche se è capoluogo di provincia, che non riesce ad arrivare neanche all'8 per cento.

Allora, onorevole Presidente, vogliamo dare sostegno al Governo regionale affinché si possa avere con forza i poteri speciali previsti, che credo verranno previsti. Speriamo che il Presidente del Consiglio Gentiloni decida di conferire al Presidente della Regione dei poteri di commissario speciali, perché ritengo che, in questa fase, vivendo nell'emergenza, abbiamo bisogno di grande autorevolezza e grande compattezza politica, al di là dei colori politici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevole Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, la mozione che presentiamo, oggi, a firma del Movimento Cinque Stelle, rappresenta il tentativo di riprendere un discorso che si è interrotto quattro anni fa.

Quando la nostra collega, qui su questo scranno, presentò la mozione n. 59, con la quale chiedeva di applicare le misure che, ormai, sono cogenti in tutti i Paesi dell'Unione Europea, tranne che in Sicilia, quel discorso si interruppe, pochi mesi dopo quella discussione; oggi, lo riprendiamo, nostro malgrado, perché l'unico sviluppo che c'è stato da parte dell'ex Presidente Crocetta e del partito che lo appoggiava era mantenere lo *status quo* che avevano portato avanti Cuffaro prima e Lombardo dopo.

Diciamo che le premesse con le quali si apre questo Governo non sono delle migliori, anche alla luce del fatto - non me ne voglia il collega che ha, diciamo, abbandonato l'Assessorato all'energia e ai servizi di pubblica utilità – che, dopo pochi mesi dall'insediamento, la poltrona del predetto Assessore è sguarnita e ci auguriamo che, presto, un Assessore, quanto meno, tecnico, possa ricoprire questo ruolo.

Ciononostante, vogliamo provare ad accordare fiducia al suo Governo, onorevole Presidente, ma è chiaro che abbiamo bisogno di uno sforzo maggiore rispetto a quello che, fino ad oggi, abbiamo sentito. Lei, giustamente, parla di emergenza. Lo faceva anche Crocetta. Lei ha ereditato quello che il presidente Crocetta ha mantenuto in questi anni. Ma abbiamo anche bisogno di una programmazione dei rifiuti.

Lo diceva, prima, il collega Aricò della maggioranza. Da questo punto di vista, siamo pienamente d'accordo, però, il problema è: accanto ad un meccanismo emergenziale, dobbiamo costruire una pianificazione che manca da vent'anni. La mancanza di uno strumento di pianificazione crea un sistema schizofrenico anche sul profilo degli impianti. In questo momento, lo dicono tutti, è sotto gli occhi di tutti, non abbiamo una pianificazione che permette un meccanismo organico degli impianti.

In questa mozione citiamo soltanto normative europee. Lo facciamo perché, come sa, la materia ambientale dei rifiuti attiene, esclusivamente, al comparto europeo.

Citiamo la direttiva n. 98 del 2008, una direttiva già vecchia di dieci anni che stabiliva degli standard diversi da quelli della legge n. 9: 65 per cento di raccolta differenziata al 2012. Oggi, siamo - mi permetto di correggere i colleghi che mi hanno preceduto - al 24 per cento di raccolta differenziata. I comuni che la fanno hanno estrema difficoltà a conferire le frazioni merceologiche differenziate. Il problema della mancanza di un piano dei rifiuti non è soltanto strutturale. Lei parlava prima - ho letto un comunicato stampa - di emergenza strutturale. E' vero, ma il problema non è soltanto strutturale, legato agli impianti. Il fatto che manca un piano dei rifiuti impedisce la possibilità di accedere ai fondi europei e questo lo ha detto, pochi mesi fa, la stessa Commissione Europea. In questo momento, abbiamo tutti gli strumenti della programmazione FESR 2014 – 2020 congelati, ma le dirò di più: il collega Cateno De Luca citava, giustamente, la comunicazione verso un'economia circolare che sarà lo strumento con il quale andremo, noi, Unione Europea, a modificare le direttive sui rifiuti.

Ecco, con quell'intervento legislativo si sbloccheranno altre somme, oltre quelle di cui sappiamo, e sono per i fondi di politica di coesione 150 miliardi di euro, per il 2020, 650 milioni di euro, per i progetti Life 150 milioni di euro.

Sono tutti soldi congelati perché la Commissione Europea ha chiarito che, in questo momento, la Sicilia è deficitaria sotto il profilo del piano regionale dei rifiuti. Piano regionale – e anche qui mi si deve consentire – che Crocetta ha tentato in mille modi di rappresentarlo come già pronto e programmato. In realtà, non ha fatto altro che prendere il piano del 2012 di Lombardo, modificarlo cento volte e ripresentarlo, facendo credere che la Valutazione ambientale e strategica fosse compiuta. Non è vero. Lo ha dimostrato il Ministero dell'ambiente, lo stesso Ministro da cui lei è stato ricevuto, nell'ordinanza 5 RIF dell'anno scorso, disse "fate il piano dei rifiuti, altrimenti non vi sblocchiamo i fondi".

Ora è chiaro che il primo *step* è la pianificazione dei rifiuti organici ed è quello che le chiediamo fondamentalmente. Non facciamo altro che richiedere l'applicazione delle norme del codice dell'ambiente, più di questo.

Lei sta chiedendo una dichiarazione dello stato di emergenza o, comunque, poteri speciali per gestire nell'imminente il problema. E' chiaro che lei ha ereditato questa difficoltà e chiede di ampliare le discariche, di aumentare la sponda, per esempio nella sesta vasca di Bellolampo, in modo da potere conferire, per qualche mese in più, - questo abbiamo appreso - i rifiuti.

Ma il problema è, accanto ad una programmazione e un incremento delle discariche bisogna avviare l'apertura di tutti quegli impianti che, in questo momento, sono bloccati.

Noi produciamo, in questo momento, 2 milioni 350 mila tonnellate di rifiuti all'anno. Soltanto il 23 per cento, in questo momento, va conferito in raccolta differenziata e nelle frazioni merceologiche delle piattaforme private e in quelle di compostaggio.

Il primo passaggio da fare è la ricognizione degli impianti di compostaggio perché gli impianti di compostaggio sono quelli in grado di captare il 40 per cento della raccolta differenziata. Soltanto l'utilizzo del *compost* è in grado di incrementare la raccolta differenziata del 40 per cento e questo come si fa? In questo momento, sono attivi otto impianti per una capacità di 210 mila tonnellate. Se riuscissimo ad avviare a compimento quelli privati e quelli pubblici, in brevissimo tempo - sono i dati dell'ISPRA, tra l'altro confermati dal suo nuovo dirigente generale dei rifiuti che, fino a poco tempo fa, ma credo lo sia ancora, era a capo dell'Ufficio speciale della raccolta differenziata, potremmo arrivare a 480 mila tonnellate di compost, cioè di frazione umida. Soltanto questa azione potrebbe incrementare la raccolta differenziata del 40 per cento. Attenzione: soltanto questa azione.

Il passaggio fondamentale, quindi, è: ok, in questo momento, ragioniamo su come gestire l'emergenza ma, a tre mesi, iniziamo ad aprire tutti gli impianti che sono in *stand-by*.

Ce ne sono sei privati, realizzati ma fermi, e quattro che si trovano a Catania, a Custonaci, a Ragusa e a Belpasso, più l'ampliamento di Ciminna, che possono di per sé aumentare la raccolta differenziata.

Un altro passaggio centrale è sui TMB, trattamento meccanico biologico stabilito per legge europea obbligatoria a pertinenza di tutte le discariche. Non tutte ce l'hanno, il che significa che i rifiuti devono gravitare da una discarica all'altra per avere il pre-trattamento e, poi, il conferimento definitivo in discarica.

Questo ha aperto una procedura d'infrazione che, chiaramente, ricade sulle tasche dei siciliani, e un esborso esagerato dei comuni che devono fare la raccolta differenziata.

Lei, l'altro giorno, puntava il dito, se non erro, anche sui comuni che non la fanno la raccolta differenziata, ci mancherebbe. Palermo è al 14 per cento; Catania al 9 per cento. I comuni al di sotto dei 30.000 abitanti riescono a gestire la raccolta differenziata nella media intorno al 30. C'è, però, un limite strutturale. Oltre ad una certa capacità non hanno dove conferire. Se non apriamo gli impianti non possiamo strozzare i comuni e sperare che questi possano gestire la raccolta differenziata. O facciamo gli impianti oppure quel limite del 30 per cento non potrà mai essere superato. E, in questo modo, anche in questo caso, bisogna fare una cognizione di quelli che sono tutti gli ambiti e il fabbisogno esistente per potere capire quale deve essere il sistema impiantistico.

Sulla *governance* un altro passaggio determinante: i colleghi che mi hanno preceduto sottolineavano la duplicità di commissariamento. Abbiamo i Commissari liquidatori dei soggetti gestori e i Commissari delle SRR. Solo quattro su diciotto SRR sono attive.

Il che significa che, prima di parlare di *governance*, attenzione, siamo disposti a discutere sulla *governance*, sempre alla luce di ragionare su economie di scala, perché, se ricorda bene, l'assessore Contrafatto presentò un disegno di legge ed individuava nove ambiti territoriali, uno per provincia. Peccato che la Corte dei Conti ci ha bacchettato dicendo "No. Gli ambiti territoriali vanno identificati su economie di scala per un numero massimo di cinque".

Il ragionamento lo possiamo fare in Aula su questo discorso, ma 1 miliardo e 700 milioni di passività dei vecchi soggetti gestori qualcuno li deve pagare. O risolviamo quello, oppure è inutile discutere di nuovi soggetti gestori. Sul tavolo della contrattazione, quindi, deve entrare anche un sistema di commissariamento che sia, per la prima volta, efficace.

Detto questo, i punti che le chiediamo di osservare nella nostra mozione sono fondamentalmente due: una programmazione attenta sulla base di una redistribuzione degli ambiti e una serie di azioni legislative che poi sono fondamentalmente quelle che fanno anche gli altri Paesi e le altre Regioni d'Europa, come per esempio la separazione tra la gestione della raccolta e dello smaltimento.

E' assurdo ma, in Sicilia, accade che uno stesso soggetto gestore è in grado di gestire l'attività della raccolta e l'attività dello smaltimento.

Questo è anacronistico e anche monopolistico. Ed è un sistema che non può avvenire. La separazione tra attività di raccolta in un soggetto privato, chiaramente, e attività di smaltimento deve essere separata. E' un modello che è stato adottato da altre Regioni; lo possiamo fare anche noi, alla luce del fatto che sono pochi i soggetti privati che gestiscono le discariche. Sappiamo nomi e cognomi di tutti.

Il divieto di smaltimento dei rifiuti riusabili e riutilizzabili. Anche questo è un principio che è stato introdotto con la nuova comunicazione verso una economia circolare. Perché non dobbiamo farlo? Inserire, come dicevo prima, tutti gli impianti di trattamento meccanico biologico all'interno delle discariche. Applicare la tariffa puntuale, da qui a tre anni dall'approvazione della mozione; facciamo uno sforzo. Chiediamo a tutti i comuni, forniamo i comuni degli impianti ma, poi, chiediamo loro di applicare la tariffa puntuale.

Compostaggio domestico, compostaggio di comunità, piani di razionalizzazione della filiera alimentare sono altri passaggi determinanti.

In sintesi, onorevole Presidente, e concludo, dimostriamo, per una volta, che la politica, in Sicilia, è in grado di gestire i rifiuti fuori da un modello emergenziale. Diamoci tre mesi per gestire questo problema, dopodiché portiamo, da qui a sei mesi, in Commissione ambiente, territorio e mobilità e, poi, in Aula, un piano regionale dei rifiuti che sia un Piano regionale dei rifiuti così come stabilisce il codice dell'ambiente e ripartiamo attraverso un modello ordinario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ho presentato una mozione che dice no ad un impianto biometano a Francofonte. Ho sostenuto e cofirmato una mozione che dice no ad una discarica di rifiuti speciali ad Agira. Ho emendato una mozione che dice no ad un inceneritore nella Valle del Mela. E si potrebbe commentare facilmente che per sottrazione, per somme di no, non si risolve il problema dei rifiuti. Il problema è che questi no, che siamo chiamati e costretti a dire, sono conseguenze. Il no non riguarda una discarica, un inceneritore, ma un modello complessivo che è quello che lei ha ereditato e che quest'Assemblea regionale si trova a discutere ed a condividere. Il no riguarda una spesa di 20 miliardi accumulata, nel corso degli anni, che sono un costo vivo che ha sostenuto questa comunità. Il no riguarda le cifre con le quali ci troviamo a fare i conti: il 90% di raccolta avviata nelle discariche.

Mi limito, allora, a dirle che credo che emergenza e poteri speciali siano una consuetudine che dobbiamo rapidamente abbandonare. Anche perché, in Italia, in Europa, e, quindi, anche in Sicilia, abbiamo leggi, norme puntuali, efficaci, presenti e capaci di guidare e di accompagnare un piano per lo smaltimento dei rifiuti in qualsiasi territorio della Repubblica. Ma le dico che vorremmo evitare di ricevere risposte, atteggiamenti e consuetudini opache, come quest'Assemblea regionale ha dovuto subire nel corso delle passate legislature.

La prima ragione di opacità sta nel fatto che, da vent'anni, si aspetta di avere un piano organico, cioè un'idea, non solo una strategia, un'idea, un punto di vista, uno sguardo rivolto al futuro, una gestione delle risorse presenti e future legate all'obiettivo che si vuole raggiungere.

E, naturalmente, un piano organico di smaltimento dei rifiuti, una capacità di utilizzare le risorse con una loro finalità, è il contrario dell'emergenza. E, viceversa, l'emergenza è una condizione esemplare per garantire arbitrio, quindi, vorremmo, anzitutto, che lei rapidamente ci presentasse la sua proposta, il suo progetto, un rientro alla normalità che vuol dire superare l'eccezionalità, ma superare anche la navigazione a vista che la Regione ha affrontato, giorno per giorno, negli ultimi venti anni.

L'opacità, in passato, ha riguardato anche l'assenza di risposte o, a volte, l'assenza di domande.

Siamo di fronte a queste cifre che imbarazzano lei, che imbarazzano noi. Ma queste cifre sono logica conseguenza del passato. Se continuiamo a conferire il 90% dei rifiuti nelle discariche, quasi tutte private, credo che questo non sia frutto del caso, di un destino cinico e baro; credo che sia anche il frutto di una *governance* che ha avuto un atteggiamento di particolare attenzione e benevolenza nei confronti delle grandi famiglie che gestiscono le discariche private; tutto questo non è, diciamo, un assunto che si definisce soltanto per logica, ma l'esame dei fatti concreti.

I 94 milioni di euro, per esempio, destinati ad impianti di compostaggio, a nuovi impianti, e che sono stati girati ad ampliare o a costruire nuove discariche: Enna, Gela, Bellolampo. Non siamo di fronte ad un dato di fatto che ci consegna, come se fosse un graffito immutabile, la storia. Siamo di fronte a scelte di spesa. Non siamo di fronte all'assenza di risorse economiche. Siamo di fronte alla scelta di destinare queste risorse economiche verso altri usi, verso altri obiettivi.

Quasi 100 milioni di euro che dovevano essere utilizzati per rendere finalmente utili, agibili, fruibili, impianti di compostaggio e sono stati destinati ad ampliare o a costruire nuove discariche, sono una scelta. Una scelta di campo, una scelta, come dire, di percorso e, probabilmente, anche una scelta amicale ed amichevole nei confronti di coloro che dagli impianti privati, oggi, traggono profitto. E' un affare.

Così come avere sprecato, lo ricordavamo la scorsa volta, quasi 300 milioni di euro di fondi europei.

Il problema è che questa Regione non è povera, onorevole Presidente, e lei lo sa; non è povera.

E' una Regione che ha deciso di sprecare, di non vedere o di utilizzare male le risorse che ha. E in quell'utilizzo non c'è soltanto dabbenaggine, non c'è stoltezza, ma c'è stato dolo. Togliere soldi agli

impianti di compostaggio per darli alle discariche private è un dolo politico; non è una scelta superficiale.

Così come credo che la raccolta differenziata o la assumiamo con toni salviniani, come un fatto genetico che appartiene ai siciliani, o la assumiamo come la conseguenza anche di alcune scelte. Vivere in tempo e regime di facile anarchia, dove l'emergenza determina la *prorogatio* delle gare d'appalto, o altre gare d'appalto vengono gestite e confezionate su misura soltanto per alcune aziende, ha determinato anche che si arrivasse a questo stato dell'arte, dove le grandi città siciliane hanno numeri tragici, la nostra città è precipitata dal 18 al 9 per cento.

Allora, onorevole Presidente, le chiedo di applicare la legge n. 19 del 2005 che dice che si commissariano le amministrazioni, si nomina un commissario *ad acta*. Si definisce un cronoprogramma con le amministrazioni, ma se un'amministrazione non è capace di rispettare a far rispettare, nell'arco di un tempo che è stato insieme definito, quel programma, si nomina un commissario *ad acta*, ma non si può accettare l'idea che Palermo, Messina e Catania siano impiccate a queste percentuali, come se fosse un dato necessario della loro vicenda e della loro storia.

E, in questo, mi permetta di fare riferimento ad una sola delle vicende di cui, oggi, stiamo trattando, perché mi sembra significativa, emblematica, una specie di fermo immagine che racconta quale sia, oggi, lo stato dell'emergenza, qual è il rischio dell'opacità e qual è la necessità di avere dal Governo che lei presiede, risposte chiare: si o no. Penso alla discarica di Agira; penso alla discarica di rifiuti speciali che contiene, dentro di sé; tutti gli elementi di illegalità, illiceità e di mancanza di buon senso che caratterizzano l'intero panorama delle scelte che sono state accettate, o subite, nel corso di questi anni, non soltanto perché ricade su un'area a forte, come dire, sviluppo, investimento economico nel settore dell'agricoltura, un'agricoltura di qualità; non soltanto perché è una zona che, nel corso degli anni, è stata martirizzata e martoriata da investimenti illeciti e illegali, che avevano nel *business* dei rifiuti il proprio punto di arrivo, ma anche per alcune cose specifiche rispetto alle quali chi le parla, assieme ad altri colleghi, le chiede di intervenire.

Quando si apprende che c'è un'inchiesta della procura, perché pare che alcuni interessi privati che hanno a che fare con l'area in cui ricadrà questa discarica si confondono e si sovrappongono con gli interessi privati di alcuni signori che, a livello istituzionale, hanno consentito che venisse autorizzata questa discarica e, quindi, il sospetto che questo conflitto di interessi non sia una coincidenza, ma sia un dolo specifico, è una prima ragione per cui la Regione, in autotutela, dovrebbe dire "*Non voglio metterci la faccia*". La seconda ragione è che siamo di fronte ad una violazione palese della normativa europea; siamo ad un chilometro e mezzo da un sito di interesse comunitario. Se queste norme sono state volute dall'Unione europea, recepite dall'Italia, assunte come elemento normativo, non è per un fatto estetico ma perché, evidentemente, delle vicinanze troppo ridotte, un'eccessiva prossimità, determina un rischio per la qualità dell'ambiente, per la qualità della salute, per ciò che viene tutelato dal punto di vista comunitario.

C'è questa cosa abbastanza bizzarra, di una commissione che deve decidere di dare l'autorizzazione - sono trenta membri - e il parere positivo viene sottoscritto soltanto da quattordici componenti, che diventano maggioranza grazie all'assenza di molti. Anche questo, di fronte ad una scelta, con un impatto così pesante, così devastante, è possibile? Già siamo abituati, a livello, come dire, nazionale, ad avere leggi di straordinaria importanza votate a colpi di maggioranza con un voto in più, ma che si possa arrivare anche a decidere sul diritto alla salute dei cittadini, con un voto che viene dato con maggioranze risicate all'interno di un organismo - all'interno del quale, forse, insistono conflitti e interessi privati - è una cosa che mi preoccupa, come mi preoccupa il fatto che un altro progetto identico, ma presentato da altra ditta, identico, quattro anni fa, è stato accantonato. E questo progetto presentato dalla Agireco, quest'atto è stato rapidamente accompagnato al suo esito.

Allora, onorevole Presidente, quello che le chiediamo, quello che le chiedo è di garantirci che ci sia un atteggiamento di trasparenza nelle scelte. Poi, potremo non condividere le scelte, purché ci sia un punto di verità, e la mia è una domanda di verità. Le chiediamo di intervenire, in autotutela, per

ritirare questa autorizzazione per non compromettere l'immagine della Regione e per non compromettere gli interessi sacrosanti, il diritto sacrosanto alla salute e alla tutela del territorio di chi oggi, e sono tanti, vengono a protestare non perché si fa una discarica, ma per il modo in cui è stato concepito questo progetto contro ogni norma di legge e contro ogni buon senso.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana, sottoscrittrice di più mozioni. Ne ha facoltà.

PAGANA. Membri del Governo, onorevoli colleghi, cittadini che ci guardate in Aula e da casa, non nascondo l'emozione che provo qui, questa sera, a parlare da questo scranno. E oltre l'emozione non posso nemmeno nascondere il forte senso di responsabilità che avverto. E' un senso di responsabilità che deriva dal fatto che sono stata delegata da migliaia di cittadini a presentare, insieme al Gruppo e anche insieme all'onorevole Fava, una mozione con cui chiediamo il ritiro o la revoca in autotutela di una Valutazione di Impatto Ambientale, che riguarda la costruzione di una discarica di rifiuti speciali nel territorio di Agira.

Questa – permettetemi – non rappresenta una semplice mozione, questo è un vero e proprio grido di aiuto. Si parla di una discarica. Si parla di una discarica di rifiuti speciali. E si parla di un iter che è già stato avviato. E' stato avviato in tempi troppo rapidi rispetto al normale. E' un iter particolare, verso il quale la Procura di Enna ha già avviato un'indagine conoscitiva. E' una discarica che andrebbe a deturpare e che, comunque, entrerebbe in contrasto con il territorio dell'entroterra siciliano: dovrebbe sorgere accanto ad alcuni siti dove si producono coltivazioni biologiche. Sorge a 5 km da Agira, sorge a 1,5 km da un sito di interesse comunitario.

Sono tante le irregolarità e, prima di entrare nel merito della costruzione o meno della discarica, è opportuno riferire che già il comune di Agira ha proposto un ricorso al TAR a causa di queste anomalie.

Chiediamo di ritirare questo decreto e chiediamo di farlo perché abbiamo tutti i motivi per poterlo chiedere e poterlo pretendere.

Presidente Musumeci, ho letto il discorso di insediamento, le comunicazioni programmatiche, e ho letto la bellissima immagine della Sicilia che si vuole dare, che si vuole creare, che si vuole strutturare, seppur con molte difficoltà.

Ebbene, penso, molto spesso, a quell'immagine di Sicilia. Penso a una Sicilia dove di agricoltura si possa veramente vivere, dove l'agricoltura diventi il cuore, diventi lo stimolo dell'intera economia. Penso a una Sicilia dove anche l'agricoltura possa essere promotrice di un turismo nuovo, di un turismo innovativo e diverso da quello mordi e fuggi a cui, purtroppo, siamo abituati. Una Sicilia bella. Meravigliosa. Tutto questo che parte, addirittura, dal cuore della Sicilia, dalla provincia di Enna e dall'entroterra siciliano, dove si vive di agricoltura, dove si vive di allevamento e zootecnia.

Ebbene, mi chiedo, e con i colleghi ci chiediamo e vi chiediamo, ma il progetto di una discarica di rifiuti speciali non andrebbe a cozzare con quell'immagine di Sicilia? Una discarica dove i costruttori dicono di voler depositare soltanto l'amianto, tra l'altro vendendo il progetto come bello, perché, addirittura, lo smaltimento dell'amianto al cittadino verrebbe a costare meno. E' questa la Sicilia bellissima che abbiamo avuto il piacere di ascoltare nelle dichiarazioni programmatiche o che, comunque, vogliamo tutti insieme, perché tutti insieme, in quest'Aula, vogliamo questo? Secondo me e secondo il Movimento Cinque Stelle, assolutamente no.

Gli elementi per ritirare questa Valutazione di Impatto Ambientale ci sono tutti. Ci sono irregolarità del tipo amministrativo; c'è il fatto che questa valutazione di impatto ambientale è stata firmata soltanto da circa la metà dei membri della Commissione, formata da trenta esperti, Commissione che, tra l'altro, se vogliamo analizzare da un punto di vista normativo o, comunque, giurisprudenziale, si pone in contrasto con quelli che sono i principi dell'ordinamento, perché è una Commissione di trenta soggetti nominati a totale discrezione. Fin qui, nulla di particolare; peccato

che questi soggetti possono esercitare un potere discrezionale, il che si pone nettamente in contrasto con le leggi dell'ordinamento italiano, ma soprattutto con la Costituzione.

Ritirare questa valutazione di impatto ambientale significa ascoltare migliaia di cittadini. Ritirare questa valutazione di impatto ambientale - e lo chiedo anche all'assessore Cordaro - significa dare una speranza a chi oggi continua a produrre in biologico, a chi oggi continua a scommettere sull'allevamento, a chi oggi continua a scommettere sulla Sicilia, sulla zona interna della Sicilia, che è letteralmente abbandonata. Ritirare questa valutazione di impatto ambientale significa salvaguardare la vita, significa salvaguardare la salute dei cittadini che vivono lì, la salute dei siciliani che non hanno nulla da invidiare alle altre Regioni. Significa dare un segnale di vicinanza alla popolazione che, da troppo tempo, è abbandonata ed inascoltata. Significa riuscire a considerare questi cittadini.

Dell'esistenza di questa valutazione di impatto ambientale - e questo è curioso e su questo, credo, si debba lavorare - si è venuti a conoscenza così, quasi per caso, come un colpo di fortuna. Bisogna avere trasparenza, bisogna cercare una Sicilia nuova, bisogna lottare per una Sicilia diversa.

Signor Presidente, le chiediamo - e lo facciamo con tutta la nostra forza, ci appelliamo all'assessore Cordaro - di ritirare assolutamente questa valutazione di impatto ambientale. E' un atto doveroso nei confronti dei siciliani; è un atto doveroso nei confronti di un insieme di cittadini ed alcuni sono presenti in Aula. Ci sono centinaia di persone su Piazza del Parlamento che stanno guardando la diretta *streaming* della seduta al freddo. Abbiamo montato un proiettore perché dobbiamo permettere alle persone di entrare dentro le Istituzioni e di viverle.

Lanciamo questo segnale; facciamolo insieme. Passiamoci una mano sulla coscienza e siamo convinti nel dire no alla discarica dei rifiuti speciali ad Agira. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Campo, sottoscrittore di più mozioni. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo e cittadini che ci guardano e che ci ascoltano da casa, ho ascoltato diverse mozioni, stasera, che sono state presentate ed ho avuto l'impressione che ci fosse anche il tentativo di ribaltare le responsabilità e addosscarle al Governo, diciamo al nuovo arrivato, all'ultimo arrivato.

Ebbene, negli anni addietro, in realtà, le responsabilità sono tante; basta scorrere, addirittura, di vent'anni o forse più, e ripartirle equamente verso tutti coloro che il problema dei rifiuti lo hanno sempre affrontato senza volerlo veramente risolvere.

I cittadini, sicuramente, non hanno la memoria breve come si può pensare e non sono passati né lustri e né anni, soltanto pochi mesi da quando il Presidente Crocetta è stato restituito ai suoi affetti familiari e, quindi, ricordiamo bene di chi sono le responsabilità che ci hanno ridotto in questo stato in cui la Sicilia versa adesso, ed è uno stato di emergenza assoluta.

Dico che non bisogna inventarsi nulla di nuovo; le soluzioni sono tante e funzionano. Basta copiare dalle altre Regioni o dagli altri Paesi dove tutto viene smaltito e si arriva ad una percentuale di raccolta molto alta.

Forse, qua, nessuno vuole mettere veramente le mani in ciò che puzza; sì, perché la spazzatura non è che puzza perché è spazzatura ma puzza perché, purtroppo, è legata, spesso e volentieri, a speculazioni, a mafia, ad equilibri che vengono toccati e che nessuno vuole scardinare veramente.

Per governare bene questa Regione, ci vogliono due cose principalmente: le mani libere dagli speculatori e la volontà di costruire politiche fruttuose e a vantaggio dei cittadini; successivamente, ci vuole progettualità e lungimiranza.

Questo è quello che chiediamo a questo Governo, una visione lucida, una visione che parta da cose semplici ma funzionanti e funzionali.

La raccolta differenziata, come le direttive ci impongono, deve arrivare al 65 per cento. Ebbene, sappiamo che c'è un sistema integrato, un sistema del prendere, ovvero, del porta a porta e del lasciare, cioè dell'Isola ecologica.

Oltre a questo, ci sono tanti altri strumenti che ci permetterebbero di potere arrivare ad un riciclo quasi integrale e totale del rifiuto. Mi riferisco agli impianti di compostaggio, ai digestori anaerobici, ai centri di raccolta, ad impianti per il trattamento biologico dei rifiuti; questo, addirittura, permetterebbe di smaltire e di trasformare in valore anche il rifiuto solido non compostabile perché si potrebbe trasformare, appunto, in ...

(Durante l'intervento dell'onorevole Campo si verifica un problema tecnico ai microfoni)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.38, è ripresa alle ore 19.09)

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi a prendere posto.

Stava parlando l'onorevole Campo. Per problemi di natura tecnica, riprendiamo dai banchi della Commissione.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ricomincio, insomma, da dove avevo lasciato. Quando si parla di rifiuti, le parole sono forti - Carlo Levi diceva "Le parole sono pietre" -, così forti che si è guastato il microfono. Mi dispiace per i cittadini che sono fuori a guardare la diretta *streaming*.

Allora, entro nel vivo della mozione che ho presentato. Avevo terminato dicendo che bisogna trasformare integralmente il rifiuto in risorsa. A Scicli, nel territorio della provincia in cui vivo, purtroppo, questo non è stato fatto. C'è una piattaforma di smaltimento rifiuti tossici e pericolosi che si estende per ben 40 mila metri quadri; questa piattaforma dovrebbe smaltire 200 mila tonnellate annue, di cui 115 mila tonnellate di questi rifiuti sono, appunto, tossici e pericolosi.

La cosa grave, la più grave, è che quando sarà a pieno regime non smaltirà solo i rifiuti del nostro territorio, ma anche rifiuti provenienti da ovunque, anche da paesi esteri.

Ecco, reputo immorale che la spazzatura possa essere portata in un territorio, fra l'altro a soli 1.800 metri da un centro abitato - e parliamo di un centro abitato come Scicli che ha riconosciuto il titolo di Patrimonio dell'UNESCO -, a soli 1.400 metri dal torrente Fiumara di Modica, dove verranno sversati liquidi oleosi; trovo immorale introitare la spazzatura ed i rifiuti tossici di altri luoghi, così come, onorevole Presidente, trovo immorale che noi stessi inviamo la nostra spazzatura altrove. Ognuno deve poter smaltire, con gli impianti adeguati, i propri rifiuti.

Le ricordo che, nel 2016, quando era Presidente della Commissione Antimafia, lei stesso revocò in autotutela quest'atto che dava, appunto, le autorizzazioni all'ampliamento di questo impianto di rifiuti tossici.

Ecco, adesso, alla luce di quello che sta succedendo nel nostro territorio, le chiedo di perseguire quella strada, cioè di ritirare, in autotutela, la Via, anche a fronte del fatto che è stato redatto un nuovo piano regolatore, pertanto, sono cambiate le stesse condizioni urbanistiche di quel territorio. Adesso è un territorio a vocazione prettamente agricola. Nuovamente, le dico che è molto vicino al centro abitato, quindi, costituirebbe un grave danno per la salute, con un rischio igienico-sanitario per i cittadini. Inoltre, c'è il rischio che venga revocato quel titolo a cui siamo tanto legati, che è quello, appunto, di essere sito e patrimonio dell'UNESCO.

Questo sta accadendo, adesso, nel comune di Scicli, dove i cittadini non possono accettare questa cosa e si sono, nuovamente, mobilitati come fecero nel 2016.

Concludo parlando anche di un'altra cosa che ho letto nelle varie mozioni che sono state presentate. E' spuntata la parola, alquanto brutta a mio avviso, di "inceneritore". Allora,

l'inceneritore è qualcosa - lo dice la parola stessa - che non genera valore, che incenerisce, che distrugge. Penso che la Sicilia non abbia bisogno di qualcosa che crei soltanto distruzione, perché, in questi anni, è stata distrutta abbastanza, ci hanno già pensato tutti. Fra l'altro, l'inceneritore avrebbe l'unico valore di produrre calore, ma in Sicilia non abbiamo bisogno di calore, non ci serve.

Insomma, è un qualcosa che non valorizza un bel nulla, pertanto, le chiedo, nell'ottica di una Regione virtuosa che possa avere, appunto, un ciclo di rifiuti, di economia circolare e valorizzazione dei materiali di consumo, di non prendere in considerazione questa parola "inceneritore" e di cercare di costruire, di costruire valore aggiunto e di far diventare il rifiuto una risorsa.

Queste sono le due cose che, nelle due mozioni che ho firmato, mi sono permessa di chiedere al Governo e spero che vengano prese in considerazione nell'interesse di tutti i siciliani. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catalfamo. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, credo che rappresenti un atto di grande responsabilità per quest'Aula avere affrontato l'emergenza dei rifiuti in maniera così solerte, dal momento che tra le tante emergenze che, ahimè, ci siamo ritrovati a dover fronteggiare, in questo primo scampolo di legislatura, quella dei rifiuti, probabilmente, rappresenta quella che desta maggiore preoccupazione tra la cittadinanza, anche alla luce del fatto che, stando così le cose, si fa fatica a trovare una soluzione che possa essere stabile e duratura in tempi brevi.

Siamo, come Gruppo Fratelli d'Italia, estremamente fiduciosi circa la capacità, presidente Musumeci, che il Governo da lei rappresentato ha di adottare le strategie migliori per fronteggiare questa emergenza e sono anche ansioso di sentire la sua relazione su questo tema.

Tuttavia, qualcosa è già trapelato. E tutto quello che ho sentito dire, ovvero temporaneo conferimento al di fuori dei confini della Regione, poteri straordinari per cercare di bruciare i tempi riguardo l'implementazione infrastrutturale per il biocompostaggio, implementazione dei volumi delle discariche, sono tutti provvedimenti che mi sento assolutamente di condividere nel breve e medio termine. Tuttavia, ritengo che sia giusto dare ai cittadini anche delle linee guida che mirino ad una risposta nel medio e lungo termine. Credo che il tema necessiti di risposte che siano lungimiranti.

E, da questo punto di vista, entrando nel merito della questione, credo che non si possa fare a meno di valutare le direttive che provengono dall'Unione europea, quelle contenute principalmente nella cosiddetta "Agenda 2030", che suggerisce di adottare un approccio che vada ad abbandonare il ciclo di gestione dei rifiuti lineare - quello del conferimento in discarica – per adottare, gradualmente, il ciclo di gestione dei rifiuti circolare; quel ciclo di gestione dei rifiuti dove il rifiuto venga riutilizzato al fine di generare energia pulita, che possa anche essere reimessa nel mercato per ottenere degli introiti che il comparto pubblico può utilizzare per fornire dei servizi ai cittadini anche a prezzi più bassi.

Abbiamo esempi non soltanto fuori dall'Italia, ma anche in Italia, dove questo approccio è stato utilizzato. In Belgio, ad esempio, nel distretto municipale di Malbech, i cittadini non pagano più le imposte sui rifiuti, perché il comparto pubblico ha adottato questa politica ottenendo in cambio introiti, perché l'energia è stata venduta a buon prezzo sul mercato. Anche in Lombardia, attraverso l'impianto di biomasse di Bergamo, l'energia pulita viene fornita a 24 mila famiglie lombarde ed il biofertilizzante che viene prodotto basta per tutto il comparto agricolo della Lombardia.

Ed io so, per avere seguito la campagna elettorale, che questo è un tipo di approccio che il suo Governo vuole sicuramente portare avanti nel medio e lungo periodo.

Nel breve periodo, è chiaro, però, che non possiamo ritenere di non utilizzare gli strumenti delle discariche o gli strumenti dei termovalorizzatori ma, se è vero come è vero, che dobbiamo seguire quelle direttive, questi strumenti devono essere considerati in via residuale.

Ed ecco che, essendo questi strumenti da utilizzare in maniera residuale, entro nel vivo della mozione che abbiamo presentato e che si riferisce alla paventata installazione di un inceneritore nella Valle del Mela.

Esiste in corso una procedura ministeriale che ha già visto il rilascio dell'Aia, nel giugno del 2017, e che, successivamente, è passata dalle mani del Ministero dell'Ambiente che ha già rilasciato parere positivo per la valutazione di impatto ambientale. Si aspetta il parere del Ministero dei Beni Culturali e, a dire la verità, già in passato, due volte, il Ministero dei Beni Culturali ha rigettato questa procedura, ha dato parere negativo perché il piano paesaggistico del 2016 stabilisce per quell'area che è necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo, vietando il potenziamento degli impianti industriali già in essere.

Tuttavia, all'interno di questa procedura, è possibile anche che la Regione emetta un parere che non ha alcun valore vincolante ma che può avere un valore politico notevole per tutti gli abitanti del comprensorio che ci chiedono fortemente, onorevole Presidente, che la Regione possa dare un segnale di vicinanza ai territori.

Vede, signor Presidente, come dicevo, non siamo contrari ad un grande inceneritore nella Valle del Mela perché siamo contrari a qualsiasi tipo di inceneritore; siamo contrari all'inceneritore nella Valle del Mela perché riteniamo che sia di buon senso evitare di andare ad aggiungere un altro elemento di grande impatto ambientale su un'area già fortemente compromessa.

Recentemente, il 18 gennaio, il Centro Nazionale delle Ricerche ha pubblicato un *dossier* che riguarda un'area, quella di Ospedaletto, che presenta le stesse caratteristiche della Valle del Mela: grandi stabilimenti industriali, flussi veicolari molto intensi ed un enorme inceneritore.

Ebbene, è stato dimostrato che le maggiori patologie ed il tasso di mortalità aumenta esponenzialmente in quell'area proprio a causa delle esalazioni dell'inceneritore.

Signor Presidente, credo che nell'adottare tutte le strategie di medio, breve e medio e lungo termine dobbiamo anche avere il buon senso di ascoltare il territorio e di evitare di installare, se è necessario, impianti di questo tipo in zone già molto, molto danneggiate precedentemente.

Chiediamo questo parere al Governo e, a questo punto, mi riconsegno anche, visto che ho del tempo ancora a disposizione, a quanto detto precedentemente con riferimento alla discarica di materiali pericolosi di Agira. Anche lì ci sentiamo di esternare delle perplessità circa l'iter procedurale per come è stato descritto precedentemente dai miei colleghi ed anche per i conflitti di interesse che, a quanto pare, si sollevano in merito a quella questione.

Rimaniamo a disposizione, comunque, del Governo per la risoluzione dei problemi relativi alla gestione dei rifiuti ed aspettiamo chiaramente di avere una risposta su questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Palmeri, sottoscrittore di mozioni. Hanno chiesto, poi, di parlare, avendo concluso la facoltà di dare la parola ai sottoscrittori, per cinque minuti ciascuno, gli onorevoli Cracolici, Savarino, Compagnone, Pullara, Ragusa, Calderone, Foti, Di Paola e Marano. Se non ci sono altre richieste, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmeri.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, cittadini, vorrei portare all'attenzione dell'Aula due argomenti: uno relativo al progetto Solgesta, progetto gemello che vuole nascere a Francofonte, in provincia di Siracusa, e a Gallitello, in provincia di Trapani e, l'altro che riguarda la realizzazione dell'impiantistica della SRR Trapani Nord. Il nostro no ad un impianto, quindi, non è semplicemente un no ma è il sì alla realizzazione, in particolare, di tutta un'impiantistica che permetterebbe di chiudere il ciclo dei rifiuti della provincia di Trapani, permetterebbe, quindi, di trasformare il rifiuto in risorse, in risorsa economica, di ottenere delle economie e, quindi, dei risparmi delle Amministrazioni fondamentali per, appunto, risolvere il problema dei rifiuti della nostra Provincia e, al pari, credo che lo stesso ragionamento si dovrebbe utilizzare in tutte le

Province, visto che la legislazione nazionale parla proprio di chiusura del ciclo dei rifiuti a livello provinciale.

Ora, in particolare, abbiamo visto una situazione dei rifiuti allarmante, una percentuale di raccolta differenziata che, da poco, ha raggiunto il 20 per cento e che ci pone gli ultimi in Italia come Regione e che, a giudicare dal decreto Ronchi, noi, entro il 1999, dovevamo raggiungere la percentuale dei rifiuti di raccolta differenziata del 65 per cento ma, ahimè, se continuiamo ad aumentare di questo passo, oltrepasseremo la percentuale del 65 per cento nel giro di diversi decenni.

Tutto questo, quindi, sicuramente a causa di una disorganizzazione totale, della mancanza di pianificazione e, soprattutto, tutto questo ha dei responsabili, ha avuto dei responsabili ben precisi, perché hanno favorito interessi privatistici a discapito degli interessi collettivi, a discapito della realizzazione degli impianti in Sicilia, quindi, mi auguro, finalmente, che adesso si possa invertire, in maniera decisa, questa tendenza che, ahimè, ha visto nel Governo Crocetta la sua massima espressione di immobilismo e di mancanza proprio di pianificazione.

Dobbiamo assolutamente cambiare, in particolare, questa situazione.

Questo quadro, diciamo, desolante ha anche un'ulteriore conseguenza, ossia quella di vedere il proliferare di tutta una serie di proposte di realizzazione di impianti che nascono sotto diverse denominazioni ma che, poi, non sono altro che impianti di incenerimento, sto parlando, ad esempio, di impianti al biometano, sto parlando di gassificatori e così via. C'è una lunga casistica ma non sono altro che degli inceneritori che, soprattutto, non possono essere autorizzati perché non sono previsti da alcuna pianificazione, né da parte della SRR, né da parte della Regione.

Si deve partire, appunto, da quei progetti - come dicevo - che già esistono nei cassetti, da anni, e che, addirittura, sono stati autorizzati, quindi, passo subito al contenuto di un ordine del giorno che, oggi, ho presentato e che riguarda la realizzazione di tutta la pianificazione della SRR Trapani Nord, ad esempio, che già dal 2009, vede la presentazione, in particolare, di diverse impiantistiche come, ad esempio, l'impianto di compostaggio a Calatafimi-Segesta in un territorio confiscato alla Mafia, l'impianto di Buseto-Palizzolo e, soprattutto, l'allargamento della discarica di Trapani di Borranea per i rifiuti non pericolosi e l'impianto, come dicevo, di Buseto-Palizzolo.

Ecco, queste impiantistiche - come dicevo - già hanno avuto le autorizzazioni da parte della Regione e, addirittura, sin dall'aprile del 2010, sono state presentate diverse istanze di finanziamento all'Ente regionale competente.

Risulta, invero, che siano stati inseriti nel cosiddetto "Patto per il Sud", l'impianto di compostaggio di Calatafimi-Segesta, l'ampliamento della discarica di contrada Borranea a Trapani ed il relativo completamento della piattaforma con il TMB.

Mi chiedo: che fine hanno fatto questi progetti?

Per quanto riguarda il progetto della Solgesta, è dallo scorso luglio, dal 31 luglio, che insieme ai miei colleghi presentiamo diverse richieste di accesso agli atti per capire di che tipologia di progetto si tratta visto che, appunto, era presentato anche da parte dell'Amministrazione, a suo tempo, con un impianto al biometano.

Ecco, da luglio ad oggi, ancora non è stato possibile avere il progetto. Dagli Uffici della Regione ci hanno risposto che potevamo andare direttamente in Assessorato a guardare il progetto. Siamo andati direttamente in Assessorato a fare delle fotocopie e dalla relazione progettuale abbiamo visto che è un impianto rappresentato come un impianto a biometano, era un gassificatore di rifiuti, sia per quanto riguarda Gallitello sia per quanto riguarda Francofonte.

Inoltre, è stata presentata pure la procedura che è giunta a completamento e questo è avvenuto senza pubblicare minimamente progetti e tutti gli atti relativi a questo progetto. A nostro avviso, quindi, secondo tutte le normative che abbiamo preso in considerazione e che citiamo nella mozione oggi presentata, ci sono tutta una serie di vizi e irregolarità, lacune relative alla mancata pubblicazione, alla poca trasparenza di questi progetti che rendono nulla tutta la procedura.

Fra l'altro, la stessa Legambiente che è stata interpellata dal sindaco di Calatafimi, ha presentato un parere tecnico, dove da un parere sostanzialmente negativo alla realizzazione di questo progetto, in quanto ci sono tutta una serie di lacune procedurali, mancanza di documenti e manca anche la Via.

La stessa amministrazione di Calatafimi, dopo questo parere di Legambiente, ritira il parere precedentemente positivo che aveva dato per revocare in autotutela il parere condizionato a suo tempo espresso, rilevando non poche anomalie, gravi dubbi e palesi perplessità riguardanti il progetto della Solgesta.

Io, insieme ai miei colleghi parlamentari, ho presentato anche un esposto alla Procura della Repubblica.

Abbiamo diffidato l'Amministrazione regionale dal procedere a dare ulteriori pareri favorevoli e a ritirare in autotutela la procedura già arrivata a compimento e, quindi, chiediamo, attraverso la mozione oggi presentata, di annullare la procedura relativa alla domanda presentata dalla Solgesta e presso Gallitello e presso Francofonte.

Soprattutto oggi, come dicevo, vogliamo accendere il riflettore su tutta l'impiantistica che è stata presentata, i progetti che sono già stati presentati dalla SRR di Trapani che permetterebbero di chiudere il ciclo dei rifiuti dell'intera provincia, al pari di provvedere, nel più breve tempo possibile, a fornire un piano dei rifiuti regionale che sia coerente e che permetta in tutte le province della Sicilia di andare a realizzare l'impiantistica necessaria.

Ai sensi dell'ex articolo 154 bis, comma 2, del Regolamento interno

CRACOLICI. Chiedo di parlare ai sensi dell'ex articolo 154 bis, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che una discussione del genere, inevitabilmente, rischia di partire, come è successo in tutte le diverse legislature che, negli ultimi anni, si sono susseguite, partendo dal dato che chi c'era prima ha lasciato il disastro.

Ed è una parte della verità. Il tema è da dove si parte in quel prima e al di là di dove si parte perché potrei raccontare da dove siamo partiti quando per primi abbiamo utilizzato i poteri emergenziali per realizzare quello che, a mio avviso ha prodotto il disastro, perché con i poteri emergenziali la Sicilia, con il commissario per l'emergenza dei rifiuti ha realizzato 27 ATO.

Con i poteri commissariali ha definito un progetto di termovalorizzatori che, com'è noto alle cronache, è stata dichiarata nulla la gara perché anche le procedure di gara, pensando di utilizzare poteri in deroga alle norme nazionali e comunitarie, si sono fatte in violazione di tutto compreso il fatto che poi si è visto, ma su questo ci sono diversi atti parlamentari e, non ultima la Commissione nazionale sulla questione dei rifiuti che ha acclarato che quell'appalto altro non era che un appalto combinato con sistemi di infiltrazione della criminalità che, in qualche modo, intendeva gestire la prospettiva dell'emergenza dei rifiuti in Sicilia con una logica prevalentemente di affari.

Non a caso quel sistema di programmazione e di progettazione prevedeva, ad esempio, che l'intera quota, anzi per la verità più della quota che in Sicilia viene prodotta ogni anno, sarebbe andata a termovalorizzatore e si sarebbe pagato il pieno per vuoto qualora quei rifiuti non fossero stati conferiti ai quattro termovalorizzatori.

Perché parto da questo? Non per un dato della storia. La storia, com'è noto, è sempre oggetto di valutazione e di opinioni.

Il dato è che, Presidente, lei ha iniziato questa sua esperienza di Presidente della Regione, come dire, come tutti quelli che arrivano e raccontano quello che trovano, dicendo che c'è una situazione drammatica, che c'è una situazione emergenziale. E, in nome di questa situazione drammatica e di questa situazione emergenziale, ha pensato che la soluzione, se c'è un'emergenza, è quella di

provare a chiedere una deroga ai poteri ordinari della legislazione vigente allo Stato per esercitare i poteri di commissario.

Devo dirle che mi preoccupa molto di questa scelta, anche per lei personalmente. Il potere derogatorio, infatti, fa assumere al commissario, che nel caso di specie altro non sarebbe che il Presidente della Regione, che tra l'altro ad oggi, tale è l'emergenza, che il Presidente della Regione non è riuscito a trovare qualcuno che faccia l'assessore con delega al ramo, anche perché uno di quelli che aveva individuato, diciamo, dopo qualche giorno, qualche ora, ha visto bene di mettere le ruote sulle gambe e fuggire prima possibile. Addirittura, ha ipotizzato, l'onorevole Figuccia, che quell'esperienza ne poteva determinare persino il rischio della sua vita. Saremmo curiosi di sapere quali minacce ha ricevuto nelle ore, nelle poche ore che ha svolto quell'attività e se queste minacce sono state, diciamo, formalmente prodotte.

Chiedo qualche minuto in più; sono solo all'inizio. Quello che, però, mi preme, onorevole Presidente, è sapere qual è l'emergenza che abbiamo. Perché, oggi, il rischio è che siccome c'è un'emergenza, alla fine, si scarica questa emergenza nel punto finale della catena, cioè sui Comuni. Vorrei sapere, infatti, le quantità conferibili nel sistema di scarico centrico che è stato costruito in Sicilia le quantità di rifiuti conferibili nelle discariche, quanto ce n'è ancora potenzialmente disponibile. E se queste quantità sono compatibili con la possibilità di accompagnare a questa gestione di completamento dei rifiuti in discarica, attività ordinaria che mette in moto quelle attività necessarie, ad esempio sbloccando i 150 milioni di euro del Patto per il Sud, che sono stati attivati per realizzare una serie di impianti soprattutto finalizzati a sostenere l'attività della differenziata dei Comuni.

Mi interesserebbe capire se la disponibilità reale e non raccontata, accertata, certificata con i tecnici, ci consente di fare un piano di trasferimento dei rifiuti, determinando una condizione in cui i rifiuti non diventino, diciamo, uno dei flussi turistici della Regione. Vorrei raccontare che, in Sicilia, i rifiuti viaggiano tre volte: primo, dal luogo di produzione, cioè dal Comune, al luogo di trasferenza; secondo, dal luogo di trasferenza al luogo in cui c'è l'impianto Tmb; terzo, dal luogo dove viene trattato il rifiuto al recapito finale della discarica, con situazioni – ad esempio quella di Palermo – dove Comuni che da Carini, o dalla provincia più lontana, dal comune più lontano della provincia di Palermo, vengono a Bellolampo. Prima, quindi, lo portano ad Alcamo nella stazione di trasferenza, poi, da lì viene trasferito a Bellolampo, da Bellolampo dove viene trattato col Tmb, viene trasferito a Lentini.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la prego di avviarsi alla conclusione.

CRACOLICI. Sì. Il tema che abbiamo, sarebbe stato utile sentire al contrario il Presidente della Regione, e poi magari avere un dibattito ...

MILAZZO. Già lo sappiamo come la pensa.

CRACOLICI. Sei bravo perché conosci il mio pensiero, quindi sei in grado anche di anticipare il mio pensiero.

Onorevole Presidente, il tema che abbiamo dinanzi è che, oggi, con la dimensione dell'emergenza che si è determinata, questo è un ulteriore colpo mortale ai nostri comuni. I nostri comuni non saranno in grado di sostenere i costi aggiuntivi per trasferire a quattrocento chilometri di distanza i rifiuti che vengono trasferiti a Bellolampo.

I nostri comuni non sono più in grado di sostenere tutto ciò, anche perché c'è un paradosso: più i comuni fanno differenziata e, quindi, dovrebbero ridurre i costi per i cittadini, più rischiano di aumentare i costi di fatto negando le ragioni per cui si fa la differenziata, cioè dare un sistema di convenienza ai cittadini.

Allora, non so se la soluzione è il Commissario; io, fossi in lei, qualche riflessione in più la farei, ma la soluzione che bisognerebbe trovare è su come non scaricare sui sindaci e sulle amministrazioni un problema di incapacità organizzativa del sistema Regione. E, quando dico sistema Regione, non intendo solo l'Amministrazione regionale, intendo le SRR, intendo il gioco degli specchi tra i vecchi ATO in liquidazione e le nuove società, intendo un sistema di irresponsabilità che coinvolge anche l'Amministrazione nel suo dipartimento.

Abbiamo - e concludo - un piano dei rifiuti rielaborato, approvato a gennaio, a febbraio del 2016 dalla Giunta che è fermo all'Assessorato territorio e ambiente per la Vas; mentre abbiamo autorizzato, abbiamo dato il nostro parere favorevole all'impianto di San Filippo del Mela che prevede un mega inceneritore in Sicilia dove - dobbiamo intenderci - serve o non serve il mega inceneritore? Io penso di no. Ma non perché sono contrario ai termovalorizzatori, vorrei che fosse chiaro, e non sono tra quelli che si iscrive al partito ideologico del "NO ai Termovalorizzatori". Il problema è capire se ce ne servono uno, due, tre, di mega inceneritori o se non serva un sistema di prossimità dove sia possibile anche per la quota a valle della differenziata, secondo le percentuali previste dalla legge, gestire anche la fase di termovalorizzazioni, ma con sistemi piccoli che siano anche in grado di non avere costi per il trasferimento di quella quota residuale.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, l'ho interrotta tre volte. Concluta perché anche gli altri hanno il diritto di parlare.

CRACOLICI. Ho finito, signor Presidente, non si agiti!

PRESIDENTE. Non mi agito, ma la invito a concludere.

CRACOLICI. Le chiedo scusa, signor Presidente. Il tema che abbiamo dinanzi è sapere da parte sua, onorevole Presidente della Regione, quindi del suo Governo, al di là dell'emergenza che c'è da vent'anni, quali sono le soluzioni che, nell'immediato e nel futuro, intende gestire sia per l'emergenza, sia per dare, finalmente, un carattere ordinario ad un tema drammatico che riguarda questa Regione, che è, appunto, l'emergenza rifiuti.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Foti, Di Paola e Marano, del Movimento Cinque Stelle, hanno chiesto di parlare. Sono tre ma devono diventare perché così prevede il Regolamento. Pertanto, fatemi sapere chi rinuncia.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori Assessori, onorevoli colleghi, l'affermazione più brillante che ho sentito sino adesso è quella - a mio modesto avviso - dell'onorevole Aricò, quando dice e pronuncia una locuzione, una frase che a me è veramente piaciuta tanto, non tanto da un punto di vista formale, onorevole Presidente, ma da un punto di vista sostanziale.

Orbene, l'onorevole Aricò ha parlato di legislazione della svolta per quanto riguarda l'annoso e gravosissimo problema dei rifiuti.

Io, signor Presidente, a nome del mio Gruppo parlamentare, Forza Italia, desidero sottoporre alla sua attenzione, sia pure per le vie brevi, stante il ristretto numero di minuti che mi è concesso per Regolamento e che osserverò, tra virgolette, una raccomandazione, che è la seguente: la legge n. 9 del 2010, la nota legge, in parte inapplicata, e le successive leggi regionali n. 2 del 2012, n. 1 del 2013 e n. 1 del 2014, ad oggi, possiamo dire che sono la rappresentazione plastica di un fallimento.

Di chi sia la colpa o di chi non sia la colpa, chi ha cagionato questo sistema strutturalmente disastroso a me, personalmente, poco importa, perché è specioso, inutile e financo paradossale dare sempre le colpe agli altri.

Signor Presidente, la invito a non adottare una strategia del mettere le toppe. Parafrasando e facendo un'analogia, a me sembra il codice di procedura penale varato nel 1989 che a pezzo a pezzo, riforma dopo riforma, miniriforma dopo miniriforma, è diventato un altro codice ed ha acclarato il fallimento dell'ordinamento processuale penale.

Stessa cosa, a me pare, sia accaduta con i rifiuti. Se è vero come è vero che il presidente che l'ha preceduta, presidente Musumeci, ha emesso sedici ordinanze temporanee ed urgenti ai sensi dell'articolo 191 del testo unico sull'ambiente. La questione - uso un termine certamente poco elegante – spazzatura è stata gestita soltanto in via emergenziale.

Non è questa la strada. La strada è una svolta strutturale che riguardi non soltanto la gestione. Ho seguito con l'attenzione massima che meritava la sua comunicazione programmatica a proposito delle competenze e dell'orientamento della sua signoria e del Governo circa la possibilità di gestione da parte delle province. Ebbene, e ho letto pure un disegno di legge che, nel 2013, l'onorevole Ioppolo aveva presentato a tal uopo. Ecco quella può essere una buona strada.

Però, se poi, signor Presidente e signori del Governo, non si passa dall'aspetto gestionale all'aspetto concreto, cioè dove vanno a finire i rifiuti e com'è la raccolta dei rifiuti, cioè al piano rifiuti, all'impiantistica, ci troveremo fra qualche mese e forse, ahimè, fra qualche anno, non voglio essere facile profeta, ma pessimo in questo caso, a parlare sempre della stessa cosa, inceneritore sì, inceneritore no. Lo dico, non per andare ad innestare inutili e sterili polemiche. Il problema non è l'inceneritore, il problema non è il singolo impianto, il problema non è la discarica dalla settima vasca o l'ottava vasca di Bellolampo.

Il problema, signor Presidente, ed è questa la raccomandazione accorata che il mio Gruppo parlamentare le sottopone, è quello di dare una svolta epocale, come dice l'onorevole Aricò la legislazione della svolta. E, come ha detto anche l'onorevole Trizzino, del Movimento Cinque Stelle, che ci sia una programmazione strutturale. L'emergenza è ovvia. Non possiamo né sfuggire, né scappare dall'emergenza in questo momento. Con uno studio approfondito, però, perché, signor Presidente, a me è stato insegnato da sempre, ed è stata la stella cometa della mia vita, che se si studia, se ci si applica, se si ha volontà, se si evitano le polemiche, appunto, auspico un documento comune, ed è questo il mio sogno tra virgolette, il risultato si raggiunge.

Se, invece, cerchiamo di mettere la toppa, l'inceneritore, il compostaggio, la settima vasca, la differenziata sì, la differenziata no, è chiaro, è sotto gli occhi di tutti che non è a pieno regime.

Ma se si scrivono le norme, si adotta un piano che sia un vero piano, se si scrive esattamente, correttamente, in maniera dotta ed articolata, ed è questo il punto, sono convinto e persuaso, signor Presidente, ed è questa la raccomandazione, che arriveremo ad una soluzione strutturale e importante.

Signor Presidente - e concludo - si è parlato, lo ha fatto non ricordo quale collega, del problema veramente sorprendente, non voglio usare altro termine, della discarica di Agira. A me fa veramente specie considerare che, a sette giorni dalle elezioni, viene emesso un decreto assessoriale.

Hanno parlato di revoca in autotutela.

Signor Presidente, le rappresento, da modestissimo operatore del diritto, e le consegno soltanto questa osservazione: c'è una violazione di legge acclarata perché c'è una norma che prevede che a determinata distanza non si può costruire la discarica.

Quando si viola intenzionalmente una norma per arrecare vantaggio o danni, si rientra nel paradigma dell'articolo 323 del Codice penale e questo, sicuramente, chi l'ha preceduta doveva saperlo.

Auspico, quindi, un suo provvedimento. La conosco e la conosco da tanto tempo e conosco la sua adamantina condotta che l'ha sempre contraddistinta nel corso della sua vita personale e politica.

La ringrazio e chiedo scusa per avere sforato il tempo massimo.

COMPAGNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò di tutto per limitare il mio intervento ed essere nei tempi dei cinque minuti.

Purtroppo, mi accorgo sempre di più che quando si tratta l'argomento rifiuti c'è, molto spesso, una grande confusione. Si fa di tutta l'erba un fascio, si mischiano capre e cavoli. Purtroppo, si fa un po' di confusione e, molto spesso, il risultato è quello di produrre tante chiacchiere con pochi risultati.

Mi attengo, invece, al nostro modo scientifico di ragionare, caro signor Presidente, per cui si fanno le diagnosi e le terapie.

La diagnosi qual è? La diagnosi l'abbiamo detta un po' tutti. E' davanti gli occhi di tutti.

Vorrei fare un po' di chiarezza su questa cosa, perché quando si fa di tutta l'erba un fascio, non è mai buono; nel 2009, fu fatto un piano di rifiuti e quel piano di rifiuti era chiaro ed era coerente con la legislazione europea. Prevedeva e metteva al centro del sistema, il sistema di raccolta porta a porta, fu fatto da una commissione autorevolissima, studiato, messo a punto ed approvato da questa Aula. Prevedeva la riduzione del quantitativo della massa della spazzatura, così come, oggi, tutta la legislazione europea prevede. Prevedeva, in questo criterio, la maggiore possibilità di riuso e di riciclo e, quindi, riducendo al minimo la quantità di indifferenziata che poi "viva Dio" non ha nessun senso e non ha più senso parlare di termovalorizzatori sì, termovalorizzatore no, come spesso si determina nella discussione e nella cattiva informazione che si fa anche sui giornali, perché diventa un problema residuo.

E quando, giustamente, l'onorevole Cracolici chiede "è necessario o meno un termovalorizzatore e quanti termovalorizzatori si devono fare", è la scienza che ce lo dice, caro collega Cracolici. E' molto semplice.

Noi produciamo circa 2 milioni e mezzo, poco più, poco meno, forse poco meno, di tonnellate di spazzatura. Dalla ricerca scientifica e l'esperienza che viene fatta in tutti i Paesi dove i termovalorizzatori ci sono ormai da anni, io li ho visti, normalmente un termovalorizzatore per essere a pieno regime non può andare sotto la termovalorizzazione di circa 200 tonnellate di spazzatura. Il che significa che deve essere da 200 in su. Il che significa che, in Sicilia, se proprio questo termovalorizzatore si vuole fare, per coprire quella quota parte del 10 per cento di rifiuti che non riusciamo a riutilizzare e a riciclare, corrisponde a circa un termovalorizzatore in Sicilia. E' più che sufficiente.

Ecco perché quella programmazione dei quattro termovalorizzatori era truffaldina. Ecco perché l'idea di farne sei è ridicola. Punto.

Detto questo, la terapia qual è? E' molto semplice. E' quello che c'è scritto nella legislazione europea, è quello che prevedeva il piano dei rifiuti del 2009 e noi facciamo confusione e non seguiamo.

Questo passato Governo avrebbe potuto seguirlo. In quel progetto, in quel piano dei rifiuti c'erano preventivati ed organizzati e finanziati con 200 milioni di euro 19 impianti di compostaggio. Tutti abbiamo detto e tutti sappiamo come, quando tu togli questo 40%, 30 o 40% di umido, di materiale organico, hai già risolto il problema perché caro Presidente, avendo tolto il 40% di quello che produciamo, che è organico, frutta, verdura e tutto quello che rimane dalla nostra tavola, rimane niente, perché il vetro, la plastica, il cartone, ormai lo ricicliamo, lo riutilizziamo e c'è chi se lo compra. Alla fine, rimane un misero 10%. Questo ci dice la scienza e questo ci dice l'esperienza.

Questo 10% poi, o lo mettiamo nel termovalorizzatore, che più di uno non è il caso, o lo vogliamo mettere in una discarica già esistente, fatta bene. Nell'uno e nell'altro caso, vi posso garantire che non si inquina. E ce lo dice la scienza. La scienza attuale, per carità, poi, fra 20 anni può essere che saremo contraddetti ma, oggi, la scienza ci dice che, con un termovalorizzatore fatto bene, con i forn

che lavorano a 1200 gradi centigradi o una discarica, fatta bene, vi posso garantire che, oggi, non si inquinata.

E queste sono le metodologie più moderne, altro non c'è, e siccome qualche cosa dobbiamo farla per risolvere il problema, questo è quello che dobbiamo fare.

Le dico, allora, signor Presidente, con molta serenità, facciamo questo: facciamo subito un piano di rifiuti coerente con questa impostazione, anche perché se non abbiamo il piano dei rifiuti non riusciamo a prendere quei finanziamenti, quei fondi della Comunità europea che servono per fare gli impianti.

Facciamo gli impianti: molti sono fatti ed alcuni non vengono fatti funzionare; vediamo di fare funzionare gli impianti e quando parlo di impianti parlo, soprattutto, degli impianti di compostaggio. Facciamoli dove non ci sono e facciamo funzionare quelli realizzati e che non vengono fatti funzionare.

E lì, caro signor Presidente, poi facciamo in modo che i comuni facciano il loro dovere, perché anche questo piagnistero dei comuni poveretti. I comuni e molti sindaci hanno le loro responsabilità e ve lo dice uno che ha fatto il sindaco. I comuni e i sindaci hanno le loro responsabilità; i cittadini hanno le loro responsabilità, perché non ci si può deresponsabilizzare pensando che qualcuno debba risolvere il problema quando tutti ce ne freghiamo, compresi i sindaci, compresi i cittadini.

E neppure si può, come al solito, immaginare di cambiare tutto per non cambiare niente, signor Presidente. Questa cosa ci tengo a dirla chiaramente.

Le SRR non è vero che non funzionano; non è il sistema che non funziona; sono gli uomini che non li fanno funzionare i sistemi.

Faccio l'esempio della macchina, un automezzo: se metto un automezzo nelle mani di uno che non sa guidare, l'automezzo non funziona. Non è colpa dell'automezzo. Con questo cosa voglio dire? "Non buttiamo il bimbo con l'acqua sporca", come si dice.

Ci sono delle SRR che funzionano e che, oggi, stanno cominciando a lavorare. Ci sono molti comuni, è stato detto, che, oggi, grazie alla pressione anche mediatica, stanno cominciando a fare la raccolta differenziata. Aiutiamoli. Non sfasciamo tutto.

Ecco perché mi sono permesso, seppur sono assolutamente d'accordo sulla mozione a firma dell'onorevole Aricò ed altri, compreso il Presidente del mio Gruppo parlamentare, non sarei così affezionato al discorso di nove impianti, sette impianti, sette ATO, sette SRR, ma sarei, invece, attento a tutelare quelle realtà che funzionano e che rischiamo, nel momento in cui buttiamo tutto, di ridurre ancor di più e fare un danno a quella che è la raccolta differenziata, perché riduciamo ulteriormente la raccolta differenziata delle percentuali che si realizzano in Sicilia.

Propongo, quindi, di avere un minimo di elasticità in questo senso, prevedendo anche qualche sub-ambito, dove è necessario, tutelando quelle realtà che hanno, invece, saputo bene amministrare e sono, forse, l'esempio per la Sicilia della buona amministrazione e della tutela dell'ambiente.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, Governo, colleghi, deputati ed ospiti che ci seguono qui dall'Aula e da casa, mi devo riservare un minuto del mio intervento per leggere: "*La dottoressa Contrafatto, audita dalla commissione bicamerale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della XVII legislatura, in merito al piano dei rifiuti, dice che non può più considerarsi adeguata la situazione normativa vigente perché per essere un piano adeguato deve seguire degli iter con acquisizione di pareri, passaggi...*"

E, in quella occasione, furono saltati proprio perché eravamo in emergenza. Ora che l'emergenza non è stata più reiterata, in automatico, è un piano che, a stretto rigore di diritto, non è conforme.

Immagino che il Presidente Musumeci, che in fatto di Commissione Antimafia si è fatto riconoscere come persona preparata e che ha approfondito parecchi temi, oltre questo aspetto conosca anche altri aspetti.

La scorsa settimana, durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non nego il mio stupore, alla fine, quando ho sentito la collega, nell'avere scoperto che il PD, tutto a un tratto, chiede a lei cosa succede nel mondo dei rifiuti. Forse, avrebbe potuto fare una telefonata all'ex Assessore perché, giusto qualche mese fa, è stato Assessore, quindi sanno perfettamente lo sfacelo che ci è stato consegnato da Capodicasa, Cuffaro, Lombardo, Crocetta. Si è solo degenerato, si è decomposto con sovrapposizioni di illegittimità su illegittimità e perdita di denaro.

Onorevole Presidente, il mio messaggio è molto semplice perché i colleghi hanno detto un po' di tutto e tutte cose giuste e condivisibili. Lei deve fare una scelta: questi 2 milioni e centomila tonnellate, che mediamente, considerando 100 euro a tonnellata, sono 210 milioni solo di conferimento in una quantità di discariche che, tra grandi e piccole, si possono contare sulle dita di due mani, li dobbiamo mettere - questi 200 milioni -, nelle tasche di poche persone o dobbiamo creare, attraverso l'economia circolare, un modello diffuso di ricchezza, di occupazione e di rispetto di quello che ci dice la normativa europea?

Noi, qui, non dobbiamo pensare come dei dinosauri con dei modelli superati. L'Europa dice di spegnere gli inceneritori; in altre Regioni lo hanno fatto, ok, è il passato. Oggi, dice di spegnerli, oggi dice di riutilizzare le materie. E' un dovere. E, allora, finiamola. Utilizziamo gli strumenti che abbiamo. Avrà bisogno di tempo e dell'aiuto di tutti, essere comunità con la nostra Regione dal singolo cittadino, ai sindaci, alle Città metropolitane, agli assessori che siedono con lei quasi tutti coinvolti in questo processo, perché l'assessore per l'Agricoltura non può permettere che sorgano inceneritori, impianti impattanti in luoghi dell'eccellenza, come, ad esempio, Valle del Simeto, zona di Biancavilla, dove devono costruire impianti di distruzione della materia e inquinanti, perché il valore dei prodotti agricoli che si affermano sul mercato perderebbero la loro riconoscibilità. Così come ad Agira, la stessa identica cosa. Invece, ha bisogno di *compost* di qualità, per contrastare la desertificazione; allora, lì il processo dei rifiuti si lega in una delle sue matrici per diventare risorsa per l'agricoltura.

Lei ha incontrato i Rettori delle Università; la ricerca ci viene incontro per tutte quelle frazioni secche che non sono riciclabili, quello che avviene in altri Paesi. Allora, progettiamo, immaginiamo come riutilizzare quelle frazioni, come costruirle in maniera diversa. E, poi, onorevole Presidente, partendo anche dalle semplici mense pubbliche, la riduzione dei monouso, a partire dagli ospedali.

Quando si fanno le gare, pensiamoci: scuole, mense, centri di accoglienza di primo e secondo livello per l'immigrazione. Anche lì l'utilizzo delle stoviglie compostabili o riutilizzabili si può fare. E, allora, lavoriamo insieme all'Assessore per le Attività produttive per dare sostegno a chi offre questi servizi, affinché non produca scarti, non produca monouso.

E, poi, onorevole Presidente, battere forte i pugni a Roma perché molte delle eredità, ad esempio, quello che sta succedendo a Pace del Mela, dove si deve bruciare CSS per ottenere energia che possiamo ottenere dal sole e da altre fonti che non inquinano e che non creano devastazione. Il problema non è devastiamo un'altra porzione del territorio, o continuiamo a tempestare territori già massacrati. Lei deve dire "no" ad entrambi, perché bruciare il CSS, ossia scarti plastici, è una misura prevista nello "Sblocca Italia", quella odiosa imposizione per cui anche lei, quando era deputato di opposizione, si è fermamente contrariato. A quello dobbiamo guardare; lì si deve fare la bonifica; non si può cercare un artificio per favorire un gruppo di affari, tenersi in tasca i soldi della bonifica e continuare a distruggere un territorio ad altissima vocazione agricola, turistica, come quello della Valle del Mela.

Ci sono degli strumenti molto semplici – e concludo – che sono, ad esempio, il decreto n. 266, quello sul compostaggio di comunità, signor Presidente, che permette per impianti da 1, 10, 60, 130 tonnellate un'autorizzazione semplificata, di semplice comunicazione ai comuni, che devono avere un regolamento per il compostaggio. Ce n'è uno pronto. Il presidente Crocetta, in una delle terribili ordinanze, una era efficiente, parlava di questo, dava indirizzo ai comuni.

E, allora, noi, attraverso questi semplici impianti, di cui, quelli da 1 e 10 tonnellate sono compostiere statiche, le abbiamo viste sul TG3, l'altra settimana, una a Siracusa che accoglie

l’umido di una settantina di famiglie, e l’anno precedente ancora a Ferla e anche ad Augusta, persino all’interno di un carcere, lì la gestione è affidata ai cittadini, che hanno uno sconto immediato nella tariffa. Oggi, domani, si può fare.

Impianti da 60 a 130 tonnellate, per 180 utenze o 390 utenze, sono compostiere elettromeccaniche poco più grandi di una cella frigorifera e lì immediatamente ...

PRESIDENTE. Onorevole Foti, ha già superato di due minuti il tempo a lei assegnato. La invito a concludere.

FOTI. ...per i piccoli borghi può avere immediatamente il via una sana gestione dei rifiuti. Grazie.

PRESIDENTE. E’ iscritta a parlare l’onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione ambiente, territorio e mobilità, la Commissione che presiedo, stiamo facendo un lavoro di audizioni e di ascolto, anche dei territori, prima di affrontare nel merito la normativa che la Corte dei conti ci ha chiesto di cambiare, non solo gli enti locali e i riferimenti di questo sistema che hanno già appurato che in alcune parti va modificato e migliorato. Un sistema che ha bisogno, ovviamente, di una regia e di un coordinamento che, fino ad ora, è mancato.

Abbiamo ereditato – lo dicevano prima di me – una situazione disastrosa. Non so quanto è antica e di chi sono le colpe, ma di certo, in questo momento, abbiamo una serie di criticità che, dall’ascolto che stiamo facendo in Commissione degli operatori, degli SRR, dei liquidatori ex ATO, vengono fuori in maniera lampante. Criticità legate a una sovrapposizione di soggetti e, quindi, di competenze. Criticità dovute ai debiti che si stanno accavallando tra ex ATO e ora SRR. Criticità dovute anche a debiti, dovuti al fatto che i comuni non sempre pagano queste società e, quindi, ci sono dei crediti certi che, però, non vengono reperiti.

Abbiamo delle criticità legate al personale, perché la norma di riferimento parla di utilizzazione del personale; questa dizione di “utilizzazione”, però, viene interpretata in maniera diversa da alcuni SRR rispetto ad altri, per cui alcuni ritengono che il personale debba rimanere in capo alle SRR e solo in uso alle società che svolgono di fatto la gestione dei rifiuti in ARO – quindi, vincendo gare d’appalto –, altri ritengono che, invece, il personale debba passare a loro e, quindi, non più in un rapporto con le SRR.

Ci sono SRR che si muovono in un modo e altre SRR che si muovono in un altro. E’ chiaro che qui serve dare un’indicazione chiara. Probabilmente, sarà anche solo amministrativa; potrà bastare una circolare. Se servirà, interverremo in Aula, ma è una delle criticità che stiamo riscontrando.

Abbiamo riscontrato una criticità che ci ha allarmato. Molti ci hanno detto – non abbiamo ancora concluso il nostro giro di audizioni – che, già da anni, giacciono nei Dipartimenti richieste di autorizzazione di impianti che se fossero stati autorizzati, anni fa, probabilmente, oggi, avremmo un sistema dei rifiuti molto più efficiente e in condizioni di chiudere il ciclo anche all’interno degli ex ATO.

Questo non è successo. Ci stiamo chiedendo perché, perché queste autorizzazioni, da anni, sono ferme e a chi è servito non autorizzarle? Ci stiamo chiedendo quante di queste sono giacenti perché alcune ce le hanno riferite soggetti pubblici, ma ce ne saranno anche di soggetti privati; immaginiamo che ce ne siano diverse, che questi non siano solo casi isolati, ma che sia un malcostume che, in questi anni, in qualche modo, ha bloccato l’impiantistica, favorendo il conferimento in discarica.

L’onorevole Foti, prima di me, citava il costo di questo conferimento in discarica che, cara onorevole, abbiamo scoperto essere, a volte, anche oltre i 100 euro da lei citati, addirittura 150 euro. E, anche su questo, una criticità che abbiamo scoperto e che allarmati abbiamo segnalato agli Uffici e che stiamo attenzionando è che non abbiamo capito come questa tariffa sia stata individuata e

come in alcune realtà come Bellolampo è di 80 euro a tonnellata, in altre 100 ed in altre 150 euro e perché all'interno di questa tariffa, in alcuni casi, ci sono 20 euro *post mortem* per gestire la discarica una volta esaurita, sapendo che, magari, gli stessi soggetti, poi, accedono ad altri finanziamenti per la bonifica delle discariche esaurite e, quindi, paghiamo due volte la stessa cosa.

Sono tante le criticità che stiamo scoprendo. Abbiamo una differenziata altalenante, alcuni comuni meritevoli arrivano al 65, all'82 per cento. Abbiamo parlato di Delia, di tanti comuni che hanno avuto premi anche nazionali; altri sono vergognosamente a zero e non sono solo le grandi aree metropolitane che preoccupano, che sono al 7, all'8 per cento, ma anche grosse città come Licata, che sta affrontando, adesso, un'emergenza rifiuti, ma dove il cittadino e l'amministrazione non si mettono in condizioni di operare una scelta che aiuti la differenziata e che, quindi, faciliti questo sistema di rifiuti che è chiaro che deve portare ad un sistema circolare, come, più volte, è stato detto prima di me. E condivido le parole dei colleghi che mi hanno preceduto; condivido quanto scritto e detto anche dai colleghi del Movimento Cinque Stelle.

Il sistema a regime è quello; a regime, ma noi, oggi, abbiamo una situazione disastrosa ereditata - chi ha memoria lunga dice per colpe di cinque anni fa, chi ha memoria più breve non giustifica gli ultimi cinque e nove anni - ma un sistema che, certamente, va affrontato, proponendo - e questa è la richiesta che arriva da me, nella qualità di Presidente di Commissione - a noi un piano regionale dei rifiuti che ci impegneremo ad attenzionare, ad approvare, in tempi brevissimi, e dando a noi, a lei, onorevole Presidente, e al Dipartimento una relazione chiara al termine delle nostre audizioni in cui queste criticità non saranno semplicemente esposte, che serve a poco, ma ci preoccupero anche di individuare i modi in cui queste criticità possano trovare risposte e soluzioni. In alcuni casi, ritengo, saranno soluzioni semplicemente amministrative, in altre sarà necessaria una circolare assessoriale, in altre ancora una modifica normativa.

Questi sono mesi importanti in cui tutti noi siamo chiamati a tentare di risolvere, e non deve essere solo un tentativo, ma deve essere una certezza, dare un piano regionale dei rifiuti che ci permetta di accedere a quei finanziamenti, che ci permetta di chiudere il circolo che possa diventare virtuoso dei rifiuti e tutto questo in tempi, purtroppo, brevissimi.

Il nostro impegno c'è, lo stiamo facendo con grande attenzione; lo stiamo facendo con grande scrupolo, sapendo che il tema è delicato ma non arretrando davanti alle responsabilità politiche di nessuno, chi ci ha preceduto, chi adesso gestisce e, possibilmente, consegnando a chi verrà dopo una situazione non più emergenziale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Musumeci, ritengo che gli interventi che abbiamo ascoltato, stasera, in Aula, siano interventi di grande livello culturale e di preparazione perché - penso - che il problema dei rifiuti sia molto sentito da tutta la collettività siciliana ed i vari territori che si vedono investiti, magari, di nuove discariche che dovranno nascere sono preoccupati ma sono certo che, insieme, risolveremo questo grande problema con la collaborazione reciproca perché ci sono tutte le condizioni per risolverla.

La trasferisco, in quattro minuti, in provincia di Ragusa, una provincia che, in questi anni, ha fatto grandi progressi - fascia trasformata, zootecnia, coltivazione biologica, abbiamo approvato il piano paesaggistico - e, quindi, vorremmo integrare quello che è l'agricoltura con il turismo che sta andando anche molto bene perché gran parte della nostra provincia è tutelata dall'UNESCO e, quindi, vuol dire cultura e, quindi, patrimonio culturale e, quindi, bellezza; bellezza è Scicli, così la definì Vittorini, la più bella città del mondo. Ci sono già due discariche, una morta ed una in via di sistemazione. La ex provincia, nell'individuare sei macro aree, va ad individuare, ancora una volta, Scicli.

Allora, non comprendo: chi stila questo tipo di attività, chi fa questo tipo di studi ma non si rende conto che ci sono già due discariche e ne vuole ancora progettare, preventivare un'altra? Inoltre, pare, e questa è una cosa certa, stia partendo una piattaforma per rifiuti particolari.

Allora, caro Presidente, mi chiedo una cosa: da che parte vogliamo andare? Da una parte i cittadini si stanno autodeterminando e hanno scelto, come modello il turismo, la cultura e, quindi, va a cozzare con questa programmazione sui rifiuti. E' da qui che deve partire la vera rivoluzione. Cambiamo sistema, cambiamo metodo, ascoltiamo i territori, ascoltiamo la nostra gente perché solo ascoltando potremmo fare cosa grata e importante per la nostra Terra.

Tornando a Scicli, so che ci sarà, adesso, un incontro con la collettività perché è chiaro che c'è un allarme molto forte, ma speriamo di risolvere tutto nel miglior modo possibile, grazie all'intervento di un Governo regionale attento che si prodigherà per trovare soluzioni ottimali, nell'ambito dei rifiuti solidi ed urbani che produciamo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, è fuori discussione che, questa sera, dopo oltre tre ore di discussione in Aula, i contributi che sono arrivati da tutti i Gruppi parlamentari – penso – convergano sulla stessa linea, che è quella di efficientare al meglio quella che, oggi, è una tragedia: cosa fare con questi rifiuti? Quale via percorrere?

Mi permetto, però, di dire, onorevole Presidente, che prima ancora di pensare al come, per potere attuare un piano strutturale, bisogna necessariamente capire cosa abbiamo.

Ritengo che, quando uno debba ristrutturare un appartamento e decide di cambiare tutto, però, poi, vuole mantenere i mattoni, vuole mantenere la finestra perché, quasi, quasi, funziona e non la perdiamo, allora, non è più un ristrutturare un sistema ma, significa, un mettere alcune toppe.

Cosa voglio dire, onorevole Presidente? Lo dico come Presidente del Gruppo che rappresento e lo dico anche da sindaco: innanzitutto, ritengo fondamentale abolire e dare seguito a quella che è la liquidazione di questi ATO, che gravano per 1 miliardo e 800 milioni di euro di passività, con una Corte dei conti che, più volte, ha sollecitato la loro chiusura.

Ogni ATO ha una propria storia. Qui i colleghi le hanno un po' rappresentate tutte, questa sera, ma ritengo che, nel momento in cui una società è in liquidazione ed ancora continua, in qualche maniera, ad esistere perché ci sono i commissari, perché ci sono i mezzi, il carrozzone è ancora vivente e con dei costi. Questo è già un punto da cui partire per risolvere, una volta e per tutte, la questione degli ATO.

Inoltre, dal 2012, questa Regione - ed ancor prima, da quello che dicevano i colleghi - ha un piano emergenziale. Questo piano non è mai stato sostituito con un piano di gestione di questi rifiuti. Secondo me, questo è il passaggio fondamentale, pregnante, principale che bisogna fare.

Qui, ognuno ha dato uno spaccato del proprio territorio, se fare o no gli inceneritori, gli esperti eccetera ed è una materia in cui non mi voglio addentrare, ma bisogna, in qualche maniera, rendere giustizia alla verità. E' vero che, oggi, questa gestione dei rifiuti è in mano a pochissimi. I rifiuti, come dicono dalle mie parti "la munnizza serve per fare soldi". E' una questione che questo Governo non può mettere in secondo piano.

Se significa fare soldi, perché è vero che ci saranno gli 80 euro a tonnellata, ma è anche vero che nel caso del mio territorio per portare al centro di compostaggio paghiamo 80 euro per quanto riguarda il centro di compostaggio e, quindi, la frazione di umido, ma nel momento in cui il sistema è saturo e lo sarà dal 20 di questo mese e, quindi, mi devo spostare sul versante Mazara del Vallo, Marsala, il trasporto raddoppia. Idem per quanto riguarda l'indifferenziata: in questo momento, andiamo a Siculiana perché Sciacca è chiusa e paghiamo 140 euro a tonnellata.

Questi sono soldi e non voglio farla lunga, ma il discorso dei costi deve essere un discorso fortemente attenzionato perché ai cittadini - lo abbiamo detto quando lei ha enunciato le sue linee

programmatiche da quella postazione - bisogna dare servizi. I cittadini chiedono bollette calmierate ma, nel momento in cui i costi aumentano, necessariamente, gli stessi ricadono sui cittadini e siamo punto e a capo.

E, allora, oggi, signor Presidente, al netto di quello che vuole essere un accorato appello dal parte del Gruppo parlamentare che rappresento, dico, la prima cosa, mi permetto di suggerire, la prima cosa: questi ATO vanno completamente archiviati; vanno completamente chiusi.

Mi sono trovata a gestire, un anno e mezzo fa, un contratto di comodato d'uso, dal mio predecessore, di 50 mila euro annui, quando l'ATO era in liquidazione, cioè continuano ad essere fonte di dispendio di energie economiche.

Questo è un punto che non può più funzionare, fermo restando quello che diceva l'onorevole Savarino, Presidente della IV Commissione, cioè che bisogna capire per quale motivo i costi lievitino da una parte ad un'altra della Sicilia e non ci sia un prezzo calmierato per tutti.

Mettere mano a questa annosa materia, quindi, vuol dire ripartire da zero per capire che cosa si inceppa.

Inoltre, voglio sottolineare, qui si è detto che la mozione che abbiamo presentato lo sottolineava, in qualche maniera, e io, francamente, non sono molto d'accordo, per quanto riguarda la negatività degli ARO... ma perché gli ARO sono qualcosa di negativo e perché le CCR che dovrebbero sorgere lo sono altrettanto?

Quando l'ARO funziona, se l'ARO funziona, e a quel punto è facilmente intercettabile la responsabilità perché è dei sindaci, perché sono due, tre, cinque i comuni che si mettono insieme, a quel punto, la responsabilità è presto delineata. Quando lavoriamo su larga scala, le responsabilità si spalmano e si perdono e non si capisce.

Volevo, quindi, ritornare sulla questione della criticità degli ARO che, invece, ritengo essere, quando funzionano, una risorsa.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, oggi, a proposito di rifiuti, non potevo esimermi dal fare proprio un intervento.

Vengo da Misterbianco e, com'è noto, si ha una discarica a soli 500 metri dal centro abitato. Questa discarica, nata nel 1992, rappresenta la mala gestione dei rifiuti, che dura da 25 anni, dei governi che si sono susseguiti ed il completo disinteresse della politica di attuare un progetto, un piano rifiuti che abbia come obiettivo la tutela dell'ambiente, la salute dei cittadini e la qualità di vita dei cittadini.

I cittadini di Misterbianco e di Motta Sant'Anastasia respirano quotidianamente i miasmi provenienti da questo ecomostro. Praticamente, hanno perso il diritto a respirare, hanno perso il diritto di passeggiare nel proprio paese, hanno perso il diritto di respirare a pieni polmoni o, semplicemente, di aprire una finestra.

La stessa problematica vivono gli abitanti di Vaccarizzo per la presenza di un biostabilizzatore proprio a poche centinaia di metri dal centro abitato, per il quale, proprio oggi, abbiamo presentato un ordine del giorno.

Voglio portare qui una voce proveniente da un territorio che ha già dato abbastanza, ha dato tanto, ha colto i rifiuti di tutta la Sicilia, ha tamponato tutte le emergenze regionali degli ultimi vent'anni, ha colto pure i rifiuti dalla Campania. Ma anziché prendere come modello nazioni virtuose che già operano in tal senso, qui in Sicilia, bisogna sempre rimanere bloccati in interventi dell'ultimo minuto, senza progettualità.

Vi chiediamo di affrontare il problema rifiuti tenendo come primo obiettivo il rispetto e la salvaguardia di tutti i territori siciliani, dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Bisogna cominciare ora a risolvere il problema a livello strutturale e facendo progetti nel lungo termine.

In questi giorni, mi è sembrato di vivere un *dejà vu*, come se fossimo un po' nel Governo Crocetta. Stato di emergenza, richiesta di poteri speciali e, poi, avanti proroga dopo proroga e, probabilmente, ciò accadrà anche in questo Governo. Ci trascineremo senza progetti ed agiremo sempre in emergenza.

Ora si parla anche di termovolarizzatori. L'Europa ci impone di raggiungere livelli superiori al 65 per cento di raccolta differenziata e qui, invece, si parla di ultimare i lavori di discariche che sono ancora incompiuti e, addirittura, di incenerire i rifiuti con i termovolarizzatori. Costruire i termovolarizzatori non garantirebbe affatto questi risultati, onorevole Presidente; non si tratta soltanto di impianti pericolosi, ma anche inutili per gli obiettivi imposti dall'Europa.

Vorrei ricordare al Governo, al Presidente, ai colleghi che gli inceneritori riducono le particelle velenose, come i metalli pesanti, in nano particelle che oltrepassano le membrane del nostro corpo in maniera irreversibile. Oggi, parlare di inceneritori è anacronistico; l'unica scarica per diminuire il conferimento in discarica è aprire le piattaforme che recuperano l'umido, sia private che pubbliche, ed avviare un'economia dei materiali riciclati.

Questo avremmo fatto se i siciliani ci avessero dato la loro fiducia e se fossimo andati al Governo con Cancellieri Presidente. Questo avremmo fatto perché amiamo la nostra Sicilia. E concludo, una cosa è operare per l'interesse dei cittadini, una cosa, onorevole Presidente, è lavorare per l'interesse di pochi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pullara. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, sono di Licata, un paese che ha vissuto, nell'ultimo mese e mezzo, sommerso dai rifiuti e tutto ciò non è stata una cosa bella né per la cittadinanza né per coloro i quali sono chiamati, poi, a rispondere, perché in mezzo a loro vivono e si sono candidati per rappresentare le loro esigenze e fare in modo che la Regione dia quelle risposte che sono assolutamente necessarie.

Parto da quello che lei ha detto nel suo intervento introduttivo, ad inizio di legislatura; mi ha convinto molto quello che è il disegno di riportare tutto, per singola provincia, ad unicità.

In *management* la regola numero uno è quella di individuare chi fa che cosa, cioè le responsabilità, non in termini di individuare il responsabile, ma di individuare, eventualmente, chi dovrà svolgere al meglio quel processo per poterlo migliorare e per vedere dove si inceppa.

Oggi, siamo attanagliati da un turbinio di sigle: Aro, Apea, Dedalo, Ato. Non si capisce chi deve intervenire quando c'è un problema; ognuno scarica sull'altro. Questa è una cosa che non dovrà continuare a succedere.

Dobbiamo dire ai sindaci chi sono gli interlocutori unici e privilegiati per un problema che non solo investe il decoro, ma investe la salute, investe anche l'economia della Regione siciliana, non tanto per i costi ma per i mancati introiti.

Non possiamo pensare di fare turismo presentandoci in questa maniera; è assolutamente fuori dal mondo. Possiamo attrarre i nostri turisti se, quanto meno, gli facciamo trovare delle città, dei luoghi puliti, assolutamente all'interno del decoro.

Ecco perché il ragionamento che ho sentito, che sono le varie soluzioni cioè, intanto, come diceva lei, individuare un solo interlocutore per singola provincia e, poi, prima di instradarsi verso nuove soluzioni, guardiamoci dentro.

Gli impianti di compostaggio non avviati proviamo a farli partire per intero e, allora, dopo aver fatto questo, se la situazione si dovesse mantenere allo stato, è chiaro che si dovrà intervenire anche con soluzioni che possono risultare drastiche.

Lei, onorevole Presidente, dovrà essere, insieme al Governo ed insieme al Parlamento - perché ho sentito solamente interventi che vanno verso una visione costruttiva, cioè quella di raccogliersi intorno ad un problema che è assolutamente importante – bravo - mi consenta una battuta - a cambiare le ruote di una macchina mentre sta ancora camminando e non sarà una cosa facile.

Non entro nel merito di quello che è stato il Governo precedente. Non ci interessa. Dobbiamo guardare avanti e dare la soluzione ai nostri cittadini.

PRESIDENTE. Con l'onorevole Pullara sono terminati gli interventi.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo sincera soddisfazione per il contenuto, la qualità, il garbo degli interventi che hanno dato vita a questo ampio e sereno dibattito.

Il tema dell'assunzione delle responsabilità convince ciascuno di noi, al di là dei settori di appartenenza, alla necessità di essere propositivi senza, naturalmente, risparmiare, come non sono state risparmiate, le critiche a gestioni passate che, tuttavia, lo voglio dire sin dall'inizio, non possono costituire materia del mio intervento.

Sarebbe gioco fin troppo facile quello di andare alla ricerca delle responsabilità, remote o recenti.

E siccome la demagogia e il tentativo della strumentalizzazione che mi sembravano in agguato, stasera, non sono state oggetto di questo dibattito, dico che le responsabilità appartengono a tutti, al centrodestra ed al centrosinistra. Appartengono ad una visione sbagliata della politica dei rifiuti.

Il Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia ed il Gruppo del Movimento Cinque Stelle mi suggeriscono che ci sarà tempo per scrivere nei comuni in cui amministrano il consuntivo e la storia di quelle amministrazioni in materia di rifiuti.

Non sono qui portato a citare il caso di Roma perché mi sembrerebbe fin troppo facile come il caso dei cinque anni del Governo Crocetta.

Desidero essere al di sopra di ogni sospetto di parte perché il vento che infuria della campagna elettorale mi auguro non sarà penetrato attraverso, ancora, le solide mura di questa navata pagana.

Credo, però, che le difficoltà ci siano e coinvolgano tutti i sistemi di governo locale; basta leggere i quotidiani nazionali.

Prendo atto del fatto che negli interventi di questo dibattito siano stati ripresi i temi che il Governo ha rassegnato alla stampa il 3 gennaio, ad un mese dal suo insediamento, ed il 9 gennaio, in Aula, nel corso delle dichiarazioni programmatiche.

Mi fa piacere, davvero, che in tutti gli interventi siano stati ripresi - seppure in forma interrogativa, e capisco anche le necessità dei meccanismi e della dinamica della dialettica politica - i temi che ho trattato come rappresentante del Governo in tutte e due le sedi, quando abbiamo parlato, non soltanto, dell'emergenza rifiuti, ma abbiamo accompagnato a quella nostra doverosa denuncia conoscitiva una serie di proposte che sono diventate oggetto di esame all'interno delle singole mozioni.

L'emergenza è determinata, innanzitutto, dal fatto che il sistema delle discariche, in Sicilia, sistema che comprende discariche pubbliche e discariche private, più pubbliche che private, perché questo è stato l'orientamento, negli anni, che ha animato i governi - chiedo scusa, più private che pubbliche, e questo deve fare riflettere -, ebbene, il sistema dei rifiuti è al collasso.

Se non partiamo da questo dato, ogni analisi tempistica sulle cose da fare è chiaro che diventa soltanto strumento di propaganda politica. Fra sette, otto mesi, al massimo, avremo, in Sicilia, i rifiuti in mezzo alla strada e voi sapete che in mezzo alla strada restano tre, quattro, cinque giorni, dopodiché qualcuno butta un cerino con un pezzo di carta o un pezzo di stoffa inzuppata di benzina e la montagna di rifiuti diventa falò. Nel frattempo, saranno arrivate, in Sicilia, dieci, quindici, venti *troupes* televisive, di televisioni del nord e straniere, che offriranno, in piena estate, l'immagine di una Sicilia, non più terra del sole, ma terra della spazzatura che brucia.

Palermo è la prima emergenza delle emergenze. L'ho detto in sede di dichiarazioni programmatiche e lo ripeto stasera. Palermo e Ustica conferiscono nella discarica pubblica di Bellolampo. La discarica è esaurita. La sesta vasca può contenere qualche altro migliaio di tonnellate di rifiuti se saranno apportati alcuni lavori per aumentarne la cubatura.

Due mesi? Due mesi e mezzo?

Ma se in questi due mesi, due mesi e mezzo, dovessero conferire oltre a Palermo e ad Ustica anche i cinquanta comuni del palermitano, la disponibilità di tempo si ridurrebbe a venti, venticinque giorni. Il resto delle discariche ha sei mesi di autonomia.

L'ufficio ha interpellato i gestori delle discariche e ognuno, come sapete, periodicamente, è tenuto a dare, in maniera approssimativa, ma con un margine di errore assai ristretto, la capacità di cubatura disponibile di quella discarica.

Dicono tutti: abbiamo appena due milioni di metri cubi di disponibilità.

Ogni giorno, in Sicilia, si producono circa cinquemila tonnellate di rifiuti. Il 90 per cento di questa quantità va in discarica.

La Sicilia è l'ultima Regione d'Italia, non da ora ma da anni, in materia di raccolta differenziata.

L'emergenza che, oggi, riguarda la Sicilia occidentale, fra qualche mese, riguarderà anche la Sicilia orientale.

Affrontare il tema della gestione dell'emergenza significa affrontare con poteri ordinari una situazione straordinaria. Impossibile, perché, nel frattempo, cosa si fa? Abbiamo bisogno di realizzare l'impiantistica nuova o quella avviata da completare o quella progettata da avviare.

I tempi, come sapete, non sono compatibili con quelli che ho appena accennato della disponibilità residua delle discariche. Ci vorrà un anno e mezzo; ci vorranno due anni; per alcune cose, forse, basteranno otto mesi, nove mesi.

E, allora, qual è il primo problema che dobbiamo affrontare? Ridurre il conferimento di spazzatura nelle discariche per allungare i tempi, perché i due mesi di Bellolampo possano diventare quattro, cinque mesi e perché i sette mesi del resto dell'Isola possano diventare un anno, un anno e qualcosa.

Dice il Ministero dell'Ambiente: "Regione siciliana tu non puoi continuare a mandare cinquemila tonnellate di rifiuti, ogni giorno, nelle discariche. Metà devi mandarli fuori".

Non lo dice Musumeci; lo dice il Ministero dell'Ambiente. Ma non mi dice dove. E non mi dice come.

Ho chiesto al Ministro, nel corso di un'udienza da me richiesta, di verificare se alcune Regioni fossero disponibili a ricevere i nostri rifiuti. La risposta è stata sì per un periodo di qualche settimana, per diversi mesi, ma a noi serve per almeno quattro, cinque mesi, quindi, non c'è disponibilità.

Cosa resta? Resta il Paese straniero.

Ma non possiamo attivare i Tir pieni di ecoballe per potere andare nel Nord Europa, o comunque oltre le Alpi. Dobbiamo necessariamente seguire la via del mare. Non ci sono, allo stato attuale, navi che siano sufficientemente attrezzate per questo tipo di lavoro, di trasporto, che sarà costoso; incide il 20 per cento in più rispetto alle tariffe che stiamo pagando oggi, 20, 25 per cento all'incirca. Non abbiamo ancora trovato una ditta che sia disposta a trasportare, attraverso una serie di mediazioni, i rifiuti nei Paesi europei.

E, poi, bisogna procedere all'attivazione degli impianti di cui già disponiamo.

Bellolampo, discarica non di questo o di quest'altro "papavero", come, spesso, sento dire ed io, ritengo, sia appropriato questo appellativo, perché i privati si sono arricchiti. Direte: "ma è un'impresa privata". Sì, è un'impresa privata che, a causa della latitanza della politica, è diventata una sorta di potere con un esercizio di condizionamento sul Governo assai illimitato e, molte volte, in questo ambiente, tra raccolta e smaltimento, si annidano imprenditori spregiudicati, assai contigui a poteri e ad ambienti mafiosi. Come dice, peraltro, la relazione parlamentare approvata qualche tempo fa.

La settima vasca di Bellolampo non è una nuova discarica. Lo dico ai colleghi del Movimento Cinque Stelle che mi accusano nei loro comunicati di volere termovalorizzatori e nuove discariche.

Non ho mai parlato di nuove discariche. Ho parlato solo di discariche già autorizzate, alcune avviate ed incomplete, alcune non avviate ma autorizzate.

Non abbiamo bisogno di nuove discariche in Sicilia. Abbiamo solo bisogno di un anno di tempo per evitare l'ingolfamento delle discariche e, quindi, i rifiuti sulla strada.

La settima vasca di Bellolampo è già stata progettata, è già stata individuata. Ha già avuto le prime autorizzazioni ma, in sede di autorizzazione da parte dell'Assessorato territorio ed ambiente, ci si è accorti che c'è una faglia, una presunta faglia, o se volete, la faglia c'è.

Vi chiedo scusa per l'inappropriatezza, a volte, del mio linguaggio, ma nella vita faccio altre cose, faccio il bancario, però, ho capito che la faglia c'è ma può essere attiva o può essere dormiente, non attiva. Se fosse non attiva non pregiudicherebbe la realizzazione di un'ulteriore vasca; se la faglia fosse attiva costituirebbe minaccia perché potrebbe pregiudicare le falde acquifere del sottosuolo.

Abbiamo chiesto all'Università di Palermo, Dipartimento competente, di esprimersi in quindici giorni. L'Università ha chiesto quattro mesi di tempo.

Se dovessimo sapere che quella faglia non è attiva, potremmo, non soltanto, dirottare un poco di rifiuti di Palermo sulla settima vasca, ma consentire anche ai cinquanta sindaci dei comuni del palermitano di non dovere fare ricorso alla Sicula Trasporti di Catania, con un ulteriore aggravio di costi, ma conferire nella vicinissima discarica di Bellolampo.

Per una serie di ragioni che, adesso, vi elencherò, ho ritenuto di dovere incontrare - anche per una questione di garbo istituzionale, innanzitutto, perché era giusto che il Presidente della più grande Regione d'Italia, si presentasse al Capo del Governo -, di chiedere ed ottenere un incontro con il presidente Gentiloni. Incontro concesso, di grande garbo istituzionale e, se mi consentite, anche, di apertura umana, che non guasta mai nei rapporti fra rappresentanti delle Istituzioni, anzi diventa un elemento significativo se i rappresentanti appartengono ad aree politiche diverse.

Ho chiesto, in sintesi - perché il presidente Gentiloni non ha voluto alcuna relazione -, di mettere la Regione nelle condizioni di potere neutralizzare i tempi lunghi che l'emergenza non potrebbe sopportare e di farlo o con un Commissario di sua fiducia, un tecnico che rispondesse direttamente al Governo centrale o, se lo ritenesse, affidare al Presidente della Regione l'incarico di Commissario, ma ho insistito molto più per la prima opzione.

Ho qualche esperienza di Commissario del Governo centrale, durante l'eruzione dell'Etna, terrificante, dell'estate 2001, ed è un'esperienza che assorbe tantissimo. Davvero, ne farei a meno, anche perché, se ci fosse un tecnico, sarebbe senza dubbio molto più semplice ed ho chiesto i poteri straordinari ai sensi degli articoli 2 e 5 della legge nazionale n. 225 del 1992, che è la legge istitutiva della Protezione Civile perché, per conferire poteri in deroga, bisogna prima dichiarare lo stato di calamità ambientale.

Il presidente Gentiloni, dopo aver ascoltato la mia sintetica, ma spero compiuta relazione, si è riservato di decidere perché avrebbe dovuto prima, giustamente, parlare con i propri consiglieri e con i propri tecnici.

In deroga alla normativa vigente in materia, soprattutto, di codice degli appalti, cosa vogliamo chiedere - mi è stato chiesto, credo, dall'onorevole Lupo, di essere, da questo punto di vista, analitico -: l'accelerazione dei tempi di realizzazione delle infrastrutture pubbliche, già programmate, e per il trattamento dei rifiuti e, cioè la settima vasca presso la discarica di Bellolampo, la messa in esercizio che può essere anticipata in otto, nove mesi, invece che in venti, ventidue mesi; la nuova vasca delle discariche di Trapani e Castellana e la messa in sicurezza della discarica di Bolognetta; l'installazione di ulteriori impianti mobili, per il pre-trattamento dei rifiuti presso o nelle vicinanze delle discariche regionali; e, ancora, l'accelerazione dei tempi di realizzazione del sistema della infrastruttura pubblica da programmare per il trattamento dei rifiuti. Primo: tale sistema integrato con le strutture esistenti dovrà far conseguire una dotazione impiantistica ottimale per ogni ambito provinciale. Secondo: la riduzione dei tempi delle procedure

di Via e Aia e di tutti gli *iter* approvativi dell'impiantistica regionale. Terzo: l'accelerazione delle azioni necessarie per l'avvio immediato a smaltimento dei rifiuti fuori dal territorio regionale, valutando il supporto, se fosse necessario, ma lo valuterà il Governo, del Genio civile nel trasporto dei rifiuti fuori della Regione. E' una valutazione che attiene, assolutamente, al Governo Gentiloni. Quarto: la costituzione di una efficiente struttura tecnico-amministrativa per la gestione degli interventi e per la redazione dei progetti e del piano regionale di gestione dei rifiuti costituita da personale regionale, personale in comando da enti pubblici e, se servono, da limitate professionalità esterne, ma solo se non ne troviamo all'interno dei funzionari e dei tecnici della Pubblica Amministrazione.

Occorrerà, naturalmente, prevedere un'apposita contabilità speciale per la realizzazione degli interventi indicati nei punti che vi ho appena detto.

Quali risorse? Le risorse necessarie potranno essere attinte dalla riprogrammazione di residui sulle contabilità speciali, in atto gestite dalla Regione per quanto riguarda i rifiuti e le bonifiche, e da quelle risorse del Patto per il Sud, oltre che da altri strumenti di finanziamento. A questo servirebbero i poteri speciali, o a un commissario voluto dal Governo, o allo stesso Presidente della Regione.

Qual è il cronoprogramma che questo Governo si è posto, con l'ausilio di alcuni esperti, fra cui il Professore Angelini, dell'Università di Palermo, che è stato consulente della Commissione Antimafia, nella scorsa legislatura - l'ho conosciuto in quella occasione -, e che, adesso, guida il *team* di questa piccola cabina di regia?

Entro febbraio, cosa vogliamo realizzare? Primo: un piano stralcio per la realizzazione di dieci piattaforme per la raccolta differenziata, il compostaggio ed il conferimento da post trattamento, per gestire la fase di transizione ed arrivare ad una gestione ordinaria fra un anno e mezzo, due anni. Secondo: entro febbraio, il bando per la realizzazione di accordi in ambito nazionale ed europeo per il trasferimento di almeno la metà dei rifiuti attualmente destinati in discarica. Terzo: l'avvio della redazione del Piano di gestione regionale dei rifiuti, piano approvato col Governo Lombardo, aggiornato col Governo Crocetta, ma non è un piano ordinario, è un piano emergenziale, bocciato dall'Unione europea, che proprio per questo ha negato l'assegnazione dei fondi, e sono cospicui, che andrebbero alla Regione siciliana.

Entro aprile, maggio, cosa prevediamo? Un intervento legislativo - e qui siete voi i protagonisti - sugli ATO e sulle SRR, riportando il numero degli ambiti territoriali a nove, quanti sono i liberi Consorzi dei comuni. Liquidazione delle società d'ambito. Autorizzazione di misure di fiscalità di vantaggio a favore delle imprese che investono nel campo della prevenzione, del riuso o del riciclo e penalizzazione - perché se non c'è una regola accompagnata da una sanzione ci prendiamo in giro - del conferimento in discarica per chi non raggiunge almeno il 50 per cento della differenziata.

Entro la fine di quest'anno o ai primi del 2019, contiamo di potere arrivare all'approvazione del Piano di gestione e dei Piani d'ambito ed al parziale utilizzo dei fondi POR su rifiuti e bonifiche.

Entro la fine del 2019, la messa in attività delle piattaforme per la raccolta differenziata, il compostaggio ed il conferimento da post trattamento.

Questo è il nostro cronoprogramma. Come vedete, non rincorriamo le discariche e non intendiamo liberarci del problema mandando i rifiuti fuori. Chiediamo soltanto il tempo necessario per dotare la Regione ed il territorio dell'impiantistica affinché i virtuosi comuni che faranno la differenziata potranno, poi, vedere i propri rifiuti lavorarsi all'interno della stessa provincia.

Sì, perché la scommessa alla quale chiamiamo il Parlamento è questa. Siamo ancora disposti a continuare ad interloquire con 33 soggetti, che hanno prodotto quasi 2 miliardi di debiti e oltre 5.000 dipendenti? Che dovremo salvaguardare e decidere come.

CRACOLICI. Di più.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Più di 5.000, onorevole Cracolici? 10.000? Quasi.

Questo è il problema che dovrà affrontare il Parlamento. O pensiamo, invece, di attribuire ad ogni provincia l'ambito territoriale ottimale e creare all'interno di ogni provincia un dipartimento che si occupi esclusivamente di rifiuti, come del resto avveniva con la legge n. 9 del 1986?

Riusciamo ad operare questo passaggio da soggetti assai appesantiti, dove la gestione liquidatoria sembra essere diventata infinita? Commissari liquidatori che operano da sette, otto, dieci anni e nessuno riesce a vedere in prospettiva quando completeranno il loro lavoro. E cosa fanno diecimila dipendenti? Dove lavorano? Chi li controlla? Ma sapete che su 18 SRR ne funzionano soltanto 3?

Allora, mandiamo a casa queste sigle che non servono, salvaguardiamo le competenze, salvaguardiamo i dipendenti – e dobbiamo capire come – e attribuiamo a ogni provincia il compito di occuparsi della politica dei rifiuti.

Per questo Governo, sia detto chiaro e tondo, il ciclo dei rifiuti che comprende il riuso dei rifiuti, cosa che era anche nel nostro programma elettorale ben evidenziato, deve aprirsi e chiudersi nella stessa provincia.

E' assurdo che un autocompattatore debba fare duecento chilometri per potere compiere il ciclo dei rifiuti di un comune, è assurdo. In alcune province, laddove se ne ravvisasse la necessità, si potrebbero creare due ambiti, due comprensori. Penso alla provincia di Messina: per la sua geografia fisica, forse, andrebbero bene due ambiti, due ARO, potremmo chiamarli due comprensori.

Per altre province ne basterebbe uno; se volete, per due province contigue, piccole, si potrebbe creare un solo centro di gestione. Questa, però, è una valutazione che farà il Parlamento perché se noi, entro tre, quattro mesi, non variamo la legge, abrogando la legge n. 9 del 2010, non avremo assolutamente, non risolto, ma avviato a soluzione il problema.

In Sicilia, c'è bisogno di impianti di compostaggio; non c'è bisogno di termovalorizzatori.

Sia detto una volta per tutte.

Non sono del partito che demonizza i termovalorizzatori, ma non sono neanche del partito che ritiene che i termovalorizzatori rappresentino la soluzione.

Perché se nei termovalorizzatori deve arrivare solo la parte residua, cioè il 10 per cento, il termovalorizzatore, se lo si vuole creare, può essere anche piccolo e si può contenere in una stanza e non ha nulla da bruciare o, come avviene a Bolzano, il termovalorizzatore che opera all'interno della città, a Bolzano opera all'interno della città, non funziona da due anni e alla mia domanda "perché non funziona?" mi è stato risposto perché non c'è più spazzatura che arriva al termovalorizzatore.

Il nostro problema non è come eliminare il 10 per cento dei rifiuti residuo; il problema è come eliminare il 90 per cento che, oggi, va nelle discariche.

Non mi interessa il discorso del termovalorizzatore - se serve, poi ci confrontiamo – ma, in questo momento, non prevediamo di realizzarne, sia detto con assoluta chiarezza.

Mi interessa capire perché su diciotto impianti di compostaggio autorizzati in Sicilia e completati ne funzionano soltanto otto, nove. Qualcuno deve rispondere.

Quante richieste di autorizzazione per impianti di compostaggio giacciono negli uffici della Regione? Perché? Da quanto tempo?

E' il lavoro che con l'Assessore competente, onorevole Cordaro, stiamo portando avanti e, vi assicuro, non è escluso possa saltare qualche testa di dirigente.

Il problema è della *governance* e su quella dobbiamo necessariamente lavorare.

Terrò informato il Parlamento delle decisioni che vorrà adottare il Governo centrale. Se da Roma non dovesse arrivare il consenso per poteri speciali o diretti o indiretti, ci troveremmo in serissime difficoltà. Non avremmo dove portare i rifiuti. E, fra venticinque, trenta giorni, Palermo avrebbe i rifiuti sulle strade.

Vi assicuro che questa vicenda – consentitemi questa confessione personale – mi sta molto, molto amareggiando, perché sento per intero il peso di una responsabilità che, amministrativa e politica, non è mia.

Ma non basta perché non possa e non debba profondere ogni energia affinché possa essere scongiurata questa caduta di reputazione da parte della Regione nell'immagine che si proietta in Italia e in Europa e nel mondo alla vigilia dell'estate.

Si è parlato della discarica di Agira. Sulla discarica di Agira siamo intervenuti come Governo assai in tempo utile. Come sapete, c'è già – è stato detto – un'autorizzazione VIA-VAS rilasciata sotto il precedente Governo. Manca l'autorizzazione AIA perché quella discarica possa entrare in funzione. Questo Governo ha bloccato la procedura già da diverse settimane perché su questa pratica vogliamo vederci chiaro. Tutti gli atti sono già pervenuti alla Presidenza e vorremmo che la Commissione, quella stessa che ha concesso l'autorizzazione, tornasse a riunirsi per un esame molto più approfondito, molto più oculato, molto più serio ed, eventualmente, provvedere alla revoca di quel parere, di quella stessa Commissione che non si è presentata – pare – in maggioranza dei suoi componenti in autotutela. Su questa vicenda il Governo, quindi, chiede al Parlamento qualche settimana di tempo, due o tre settimane al massimo, per poter procedere in maniera più lineare e trasparente possibile e chiudere definitivamente questa vicenda. Pregiudizialmente, non siamo favorevoli ma, come sapete, non tutti i desideri possono diventare norme di legge. Vogliamo capire che cosa c'è dietro, cosa c'è davanti a questa procedura. E vi assicuro che se ci sono responsabilità, se ci dovessero essere responsabilità, non guarderemo in faccia nessuno. Conosco bene la zona di Agira; comprendo e condivido la preoccupazione degli abitanti e degli amministratori. State certi che vigileremo affinché sia fatta chiarezza su quello che si è finora deliberato e, soprattutto, su quello che non può più essere deliberato se i nostri sospetti dovessero diventare certezze fondate.

Per quanto riguarda Piana del Mela, l'inceneritore, ho sentito l'onorevole Catalfamo e anche altri colleghi. Anche qui ho l'impressione che ci si voglia curare in salute, consentitemi questa battuta. Il piano paesaggistico è uno strumento di pianificazione che non ammette deroghe. In quella zona l'inceneritore – e non sono pregiudizialmente contrario agli inceneritori se tutte le città del nord e del cuore dell'Europa hanno gli inceneritori, non credo che siano tutti banditi - non ci può stare proprio perché c'è un vincolo paesaggistico.

Prendo atto della mobilitazione dei cittadini, dei sindaci del territorio, e davvero vorrei augurarmi che questa mobilitazione possa ripetersi, nelle settimane future, quando questo Governo chiederà chi gestisce il registro dei tumori nell'area di Milazzo, chi gestisce il registro dei tumori nell'area siracusana, chi ha gestito il registro dei tumori nell'area del gelese, perché la mobilitazione dei sindaci deve essere costante, non solo di fronte ad un paventato pericolo, ma anche e soprattutto di fronte alla certezza di un pericolo esistente. Il Governo su questa strada non intende fare un solo passo indietro, dichiariamo guerra a chi avvelena il territorio e costringe la gente a morire di tumori. Spero che anche nella Piana del Mela i sindaci vorranno mettersi al fianco del Governo regionale, e sono certo del Parlamento, per condurre finalmente questa battaglia; i petrolieri devono sapere, e lo dico con tutto il rispetto che si deve all'industria del petrolio, che in Sicilia questo Governo non teme ricatti e condizionamenti, non conosciamo la firma di nessun petroliere, sia chiaro. Questa battaglia, però, la possiamo vincere se stiamo assieme, tutti assieme, e sono sicuro che staremo tutti assieme.

Allora, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, considerato che, a parte la premessa, poi, il dispositivo di tutte le mozioni, sostanzialmente, tende a chiedere al Governo quali sono i programmi che ha messo in calendario, e nella speranza di avere reso edotto il Parlamento della necessità di ricorrere agli strumenti straordinari ma anche del cronoprogramma per gli strumenti ordinari, a nome del Governo, auspico che si possa pervenire a un testo unificato delle mozioni con l'impegno da parte nostra, prima ancora che da parte del Parlamento, di tenere informata l'Aula su ogni iniziativa ricadente nell'ambito della politica dei rifiuti.

Se mi consentite, con lo stesso impegno e con la stessa passione, vorremmo, in una prossima seduta, che il signor Presidente dell'Aula, con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, vorrà determinare, affrontare il tema delle risorse idriche, che è un tema altrettanto grave, emergenziale, perché richiamiamo la teoria del dubbio - abbiamo le idee chiare, ma ci conforta il diritto al dubbio -; confrontarci con il Parlamento e anche in questa occasione dall'opposizione sono

arrivate proposte che facevano già parte del nostro bagaglio ma che abbiamo arricchito per dovizia di particolari. Credo, allora, che sarà utile un confronto del Parlamento, tenuto conto che, secondo i tecnici, l'emergenza idrica coinvolgerà la città di Palermo, potrebbe coinvolgere la città di Palermo, fra qualche settimana e non so se possiamo fare tutti la danza dell'acqua, della pioggia. Credo che non servirebbe a niente. A parte le battute, però, questo da l'idea di quanto miope sia stata la politica delle risorse idriche, negli ultimi decenni, in Sicilia. E lo dico senza salvare nessuna parte politica, la mia di provenienza per prima.

Bene, signor Presidente, la proposta che il Governo si permette di formalizzare è quella di pervenire, magari, attraverso un confronto con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ad un testo unico che faccia salva un'articolata premessa e un'altrettanto articolata parte dispositiva.

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Mancuso.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione unificata di mozioni sul tema dei rifiuti in Sicilia: nn. 1-6-9-10-12-13-14-15-16

PRESIDENTE. Rispetto alla proposta dell'onorevole Musumeci che, credo, possa riferirsi anche ad un ordine del giorno condiviso, se i Presidenti dei Gruppi parlamentari lo chiedono, possiamo sospendere la trattazione delle mozioni, verificare se si può individuare un percorso comune in un ordine del giorno.

Se c'è questa richiesta, sospendo la seduta per quindici minuti.

MILAZZO GIUSEPPE. Anche dieci minuti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21.16, è ripresa alle ore 21.42)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

CANCELLERI. Chiedo di parlare per una comunicazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, a me premeva semplicemente sottolineare una cosa in maniera davvero veloce.

Ho ascoltato tutti gli interventi di proposizione delle varie mozioni e, in ultimo, ho ascoltato con interesse l'intervento del Presidente della Regione e devo dire che ho apprezzato quando ha detto che non c'era stata alcuna demagogia, alcuna campagna elettorale negli interventi. Poi, però, la demagogia l'ho dovuta ascoltare nell'intervento del Presidente della Regione.

Volevo, semplicemente, ricordare al Presidente Musumeci che la questione di Roma, visto che lui, essendo Presidente della Regione, ne parla a proposito di Catania e di Palermo, è relativa proprio ad alcune disfunzioni della Regione Lazio e che proprio su quell'argomento il Partito Democratico con il presidente D'Alfonso dell'Abruzzo e il presidente Bonaccini dell'Emilia Romagna stanno facendo demagogia aprendo le discariche delle loro Regioni a quella che è un'incombenza che doveva avere

la Regione Lazio. Ora qui è la stessa situazione. Se si parla di Palermo il problema è della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Cancellieri, mi ha chiesto di fare delle comunicazioni. Non c'è replica alle dichiarazioni del Presidente della Regione. Si devono votare le mozioni singolarmente secondo l'ordine cronologico.

CANCELLERI. Signor Presidente, ho finito. Volevo semplicemente ripristinare per un attimo la verità dei fatti, visto che in questo caso la verità non era stata riportata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede alla votazione secondo l'ordine di presentazione delle mozioni. Ricordo che quando si tratta di mozioni che tra loro riportano lo stesso oggetto, e lo sviluppo della mozione in gran parte riguarda gli stessi argomenti, ovviamente l'approvazione di una di queste preclude l'esame delle altre. Mi riferisco in particolar modo alle mozioni n. 12, n. 14 e n. 15.

Si procede, pertanto, con la votazione della mozione n. 1 "Ritiro in autotutela del D.A. n. 403/GAB del 25 ottobre 2017", i cui firmatari sono tutti i parlamentari del Movimento Cinque Stelle e l'onorevole Fava. La pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(*Gli onorevoli Cappello, Ciancio, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zafarana, Zito*)

Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Campo, Cancellieri, Cappello, Ciancio, De Domenico, De Luca, Di Paola, Fava, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, De Luca C., Falcone, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Savona, Zitelli.

Sono in congedo: Arancio, Di Caro, Gennuso, Mancuso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 55 |
| Votanti | 54 |
| Maggioranza | 28 |
| Favorevoli | 24 |
| Contrari | 30 |
| Astenuti..... | 0 |

(Non è approvata)

Si passa alla mozione n. 6 “Iniziative in ordine all'emergenza rifiuti nel territorio della Regione siciliana”, a firma degli onorevoli Lupo ed altri.

La pongo in votazione, con il parere contrario del Governo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Si passa alla mozione n. 9 “Revoca della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione e gestione dell'impianto di trattamento e di recupero dei rifiuti pericolosi e non presso il Comune di Scicli (RG)”, a firma dei parlamentari del Movimento Cinque Stelle e dell'onorevole Fava.

La pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Il Governo si rimette all'Aula.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Amata, Aricò, Bulla, Cancellieri, Cannata, Cordaro, Di Paola, Fava, Foti, Grasso, Lo Curto, Mangiacavallo, Milazzo, Papale, Pasqua, Pellegrino, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Zitelli si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 9.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Campo, Cancellieri, Cappello, Ciancio, De Domenico, De Luca, Di Paola, Fava, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Bulla, Calderone, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, De Luca C., Falcone, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Rizzotto, Savarino, Savona, Zitelli.

Sono in congedo: Arancio, Di Caro, Gennuso, Mancuso.

Si astengono: Amata, Aricò, Bulla, Calderone, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, De Luca C., Falcone, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Rizzotto, Savarino, Savona, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 56 |
| Votanti | 55 |
| Maggioranza | 28 |
| Favorevoli | 27 |
| Contrari | 0 |
| Astenuti | 28 |

(*Non è approvata*)

Si passa alla mozione n. 10 “Chiarimenti sul piano di gestione dei rifiuti e sulla centrale termoelettrica di San Filippo del Mela”, a firma degli onorevoli Catalfamo, Amata e Galvagno.

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Fava e De Luca Cateno, gli emendamenti 10.1 e 10.2.

Si passa all'emendamento 10.1. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 10.2. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Pongo, quindi, in votazione la mozione n. 10.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Ciancio, Cracolici, De Luca A., Mangiacavallo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Siragusa, Sunseri, Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 10

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 10

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Paola, Fava, Foti, Galluzzo, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Assenza, Bulla, Cannata, Cordaro, Falcone, Genovese, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savona.

Sono in congedo: Arancio, Di Caro, Gennuso, Mancuso.

Si astengono: Aricò, Calderone, Caronia, Compagnone, De Luca C., Gallo, Savarino, Zitelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti..... | 55 |
| Votanti | 54 |
| Maggioranza | 28 |
| Favorevoli | 27 |
| Contrari | 19 |
| Astenuti | 8 |

(Non è approvata)

Si passa alla mozione n. 12 “Attività ordinarie e straordinarie in materia di gestione e smaltimento del ciclo dei rifiuti solidi urbani”, a firma degli onorevoli De Luca Cateno, Rizzotto e Galvagno.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 12.1, a firma degli onorevoli De Luca Cateno ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, presidente della Regione. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Amata, Calderone, Campo, Cannata, Catanzaro, Ciancio, Cracoli, De Domenico, De Luca A., Di Paola, Lagalla, Lo Curto, Marano, Milazzo, Papale, Pasqua, Pellegrino, Rizzotto, Schillaci, Sunseri, Zitelli, Zito si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 12.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 12.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Vota sì: Galvagno.

Votano no: Amata, Assenza, Bulla, Calderone, Campo, Cancelleri, Cannata, Cappello, Caronia, Catalfamo, Ciancio, Compagnone, Cordaro, Cracolici, De Luca A., Di Paola, Falcone, Fava, Foti, Gallo, Galluzzo, Genovese, Grasso, Gucciardi, Lagalla, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Milazzo, Musumeci, Pagana, Palmeri, Papale, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Sono in congedo: Arancio, Di Caro, Gennuso, Mancuso.

Si astiene: Aricò.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-----------------------|----|
| Presenti | 56 |
| Votanti | 52 |
| Maggioranza | 27 |
| Favorevoli | 1 |
| Contrari | 50 |
| Astenuti | 1 |

(Non è approvato)

Pongo in votazione la mozione n. 12.

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accogliendo quella che è stata anche la richiesta da parte del Presidente della Regione e non volendo pensare che si possa fare una guerra di religione su questo argomento, anche perché è stato abbastanza esaustivo e devo dire anche

abbastanza puntuale – in parte anche sorprendendomi devo dire, onestamente –, ritiro la mozione a mia firma.

Naturalmente, il tema che pongo per quanto riguarda la mozione della maggioranza è quella di tenere in considerazione, considerato che non c’è stata la possibilità di sistemare tecnicamente la questione, che qualunque decisione prenderà il Governo e che proporrà all’Aula, di salvaguardare i Comuni e gli Ambiti virtuosi. Questo è fondamentale; lo ha detto anche nella sua dichiarazione. Per il resto, quindi, ritiro la mozione e, di conseguenza, mi associo a quella della maggioranza.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa alla mozione n. 13 “Revoca della realizzazione di un impianto di biometano nel territorio di Francoforte (EN)”, a firma degli onorevoli Fava, Pagana e Palmeri.

La pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(*Gli onorevoli Ciancio, De Domenico, De Luca, Di Paola, Fava, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito si associano alla richiesta*)

Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 13

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 13.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Paola, Fava, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, De Luca, Falcone, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Savona, Zitelli.

Sono in congedo: Arancio, Di Caro, Gennuso, Mancuso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l’esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-----------------------|----|
| Presenti | 56 |
| Votanti | 55 |
| Maggioranza | 28 |

| | |
|------------------|----|
| Favorevoli | 26 |
| Contrari | 29 |
| Astenuti | 0 |

(*Non è approvata*)

Si passa alla mozione n. 14 «Misure a sostegno dell'economia circolare e della valorizzazione dei materiali post consumo”, a firma del Movimento Cinque Stelle. Comunico che è stato presentato un emendamento, il 14.1, a firma degli onorevoli Lupo, Trizzino, Cracolici, De Domenico, Lantieri, Gucciardi. La pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(*Gli onorevoli Campo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Paola, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito si associano alla richiesta*)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 14.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 14.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Paola, Fava, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, De Luca C., Falcone, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Savona, Zitelli.

Sono in congedo: Arancio, Di Caro, Gennuso, Mancuso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 56 |
| Votanti | 55 |
| Maggioranza | 28 |
| Favorevoli | 26 |

| | |
|----------------|----|
| Contrari | 29 |
| Astenuti | 0 |

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione la mozione n. 14. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(*Gli onorevoli Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, De Domenico, De Luca, Di Paola, Foti, Gucciardi, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Sunseri, Trizzino, Zafarana, Zito si associano alla richiesta*)

Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 14

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 14.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca A., Di Paola, Fava, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, De Luca C., Di Mauro, Falcone, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Savona, Zitelli.

Sono in congedo: Arancio, Di Caro, Gennuso, Mancuso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 57 |
| Votanti | 57 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 26 |
| Contrari | 31 |
| Astenuti | 0 |

(*Non è approvata*)

Si passa alla mozione n. 15 «Iniziative in ordine alla grave crisi dei rifiuti in Sicilia». Comunico che è stato presentato l'emendamento, il 15.1, a firma dell'onorevole Compagnone. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Vorremmo prendere visione dell'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Certo. Si provveda a distribuire l'emendamento. Questa è la mozione a firma degli onorevoli Aricò, Catalfamo, La Rocca Ruvolo, Milazzo, Pullara, Rizzotto.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, non possiamo esprimere parere favorevole nella misura in cui l'emendamento tende a salvaguardare l'esistenza, la continuità delle S.R.R., mentre riteniamo di doverlo condividere nella prima parte in cui si invita il legislatore ad individuare il numero di ambiti territoriali ai fini di una gestione economico-ambientale ottimale. La prima parte, quindi, per noi va benissimo, fino ad "ottimale".

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, lei esprime un parere favorevole per una parte, quindi, l'onorevole Compagnone...

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Il Governo non lo può condividere nella sua interezza, quindi, per noi il parere è contrario.

MILAZZO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione, per alzata e seduta, la mozione n. 15. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

CRACOLICI. Signor Presidente, è stato poco elegante. Doveva far alzare i deputati favorevoli.

PRESIDENTE. Erano già stanchi, onorevole Cracolici, perché si erano alzati poco fa.

Si passa alla mozione n. 16 «Annnullamento in autotutela della procedura di AIA relativa alla domanda presentata dalla ditta Solgesta S.r.l.», a firma dei deputati del Movimento Cinque Stelle più l'onorevole Fava. La pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Il Governo si rimette all'Aula.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(*Gli onorevoli Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Luca A., Di Paola, Galvagno, Lantieri, Lo Curto, Mangiacavallo, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Zito si associano alla richiesta*)

Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 16

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 16.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Campo, Cancellieri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca A., Di Paola, Fava, Foti, Gucciardi, Lantieri, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Arancio, Di Caro, Gennuso, Mancuso.

Si astengono: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, Falcone, Gallo, Galvagno, Genovese, Grasso, Lagalla, la Rocca Ruvolo, Lo Curto, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Zito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 53 |
| Votanti | 52 |
| Maggioranza | 27 |
| Favorevoli | 26 |
| Contrari | 0 |
| Astenuti | 26 |

(*Non è approvata*)

Presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati alcuni ordini del giorno.

Si passa all'ordine del giorno n. 2 «Chiusura del ciclo dei rifiuti della provincia di Trapani», a firma dei deputati del Movimento Cinque Stelle.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

Lo accetta come raccomandazione?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. E' un ordine del giorno che, però, nel dispositivo impegna il Governo.

L'ordine del giorno, come i colleghi sanno, può fare voti, auspici, non può impegnare il Governo, altrimenti è una mozione.

Il Governo lo accetta come raccomandazione.

CRACOLICI. Quindi, accetta le raccomandazioni? Se lo ricordi.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Sì, lo dico pubblicamente: quelle che arrivano dal Parlamento.

PRESIDENTE. Si passa agli ordini del giorno n. 3 «Controlli, monitoraggio delle discariche in contrada Grotte San Giorgio a Catania, e tutela dei residenti» e n. 4 «Opposizione a qualsiasi progetto che preveda impianti di incenerimento o termovalorizzatori di rifiuti, o derivati degli stessi, all'interno della Valle del Mela».

Presidente Musumeci, li accetta pure come raccomandazione?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. E' l'ordine del giorno avente come primo firmatario l'onorevole Ciancio. Certo che li accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 30 gennaio 2018, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Procedura d'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 103

III - Discussione della mozione n. 2 (v. allegato)

IV - Discussione della mozione n. 3 (v. allegato)

V - Discussione della mozione n. 4 (v. allegato)

VI - Discussione della mozione n. 5 (v. allegato)

VII - Discussione della mozione n. 7 (v. allegato)

La seduta è tolta alle ore 22.10

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato**Mozioni****«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PREMESSO che:

la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 ed in particolare l'art. 90, ha istituito l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia);

con D.A. n. 165/Gab. dell'1 giugno 2005, è stato approvato il Regolamento di organizzazione dell'ARPA Sicilia con il quale si stabilisce che il Direttore Generale è nominato dall'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente dopo aver esperito una selezione, tra soggetti in possesso di una comprovata esperienza in materia di protezione ambientale e che siano in possesso di esperienza almeno quinquennale di Direttore Tecnico o Amministrativo in enti, aziende, strutture pubbliche o private, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell'avviso,

VISTO:

l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale dell'ARPA Sicilia, pubblicato per estratto nella G.U.R.S. del 26/5/2017 n. 6 - Serie Speciale concorsi e nella G.U.R.I. del 9/6/2017 n. 43 - Serie speciale;

il D.A. n. 222/Gab. del 12 luglio 2017, con il quale è stata istituita la commissione di valutazione delle istanze presentate in esito alla pubblicazione dell'avviso approvato con DA n° 141/gab del 19/5/2017;

il D.A. n. 254/GAB, con il quale sono stati approvati i lavori della Commissione di valutazione istituita con D.A. n. 222/Gab. del 12 luglio 2017 e l'elenco dei candidati idonei al conferimento dell'incarico di Direttore Generale dell'ARPA Sicilia, e dei candidati non idonei al conferimento dell'incarico;

il D.A. n. 263/Gab. del 2 agosto 2017, con il quale viene nominato DG dell'Arpa Sicilia il dott. Francesco Carmelo Vazzana a decorrere dal 14 agosto 2017;

CONSIDERATO che:

gli artt. 3 e 97 della Costituzione garantiscono i principi di ragionevolezza, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione, va da sé che le regole di un pubblico concorso per l'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si basino sull'imparzialità al fine di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione;

l'ARPA Sicilia è parte integrante del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, in collegamento con le altre agenzie regionali, che costituiscono il sistema dei controlli ambientali del Paese con al centro l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con l'obiettivo di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica;

l'ARPA assicura il monitoraggio dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione; il controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento; esercita attività di ricerca, di trasmissione ai diversi livelli istituzionali e di diffusione al pubblico dell'informazione ambientale; svolge il compito di supporto tecnico-scientifico per l'esercizio di funzioni amministrative in materia ambientale, nonché per il coordinamento degli interventi per la tutela della salute e dell'ambiente; compie attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni e per l'irrogazione di sanzioni, nel rispetto delle competenze degli altri enti previste dalla normativa vigente;

esegue attività di supporto nell'individuazione, descrizione e quantificazione del danno ambientale;

L'autonomia e l'indipendenza dell'Arpa sono stabilite dalla legge del 21 gennaio 19994, n.61, che assegna all'Agenzia un ruolo terzo in quanto supporto tecnico-scientifico esperto e competente alle decisioni di policy;

all'Arpa spetta il compito di fornire le misure, le informazioni e le valutazioni che consentono di comprendere quello che accade, nonché compiere le verifiche e indicare le condizioni che garantiscono la correttezza dell'esercizio delle attività che possono creare nocimento ai beni pubblici, in quanto Ente tecnico a supporto del decisore politico, per fornire tutte le informazioni necessarie ad assumere le migliori decisioni, per questo è necessario assicurare un elevato livello di competenze e di indipendenza;

le attività demandate all'ARPA Sicilia di controllo, monitoraggio e di protezione dell'ambiente, sono costituzionalmente garantite dai principi contenuti dagli articoli 9, 32, 41 e 44, posti a presidio della protezione dell'ambiente e dei diritti fondamentali della persona, che possono essere soddisfatti solamente da un'Agenzia, autorevole e indipendente;

la commissione di valutazione delle istanze di cui al D.A. n. 254/GAB, non è stata composta da esperti indipendenti esterni e qualificati in materia di protezione ambientale, così come è stato garantito nelle altre regioni italiane per effettuare la selezione dei candidati idonei, al fine di garantire l'indipendenza e la comprovata esperienza in materia di protezione dell'ambiente;

negli atti pubblicati sul sito istituzionale dall'Assessore Regionale del Territorio e dell'ambiente non sono esplicitati e resi noti i criteri e le modalità di selezione con le quali la Commissione nominata con D.A. n. 222/Gab. del 12 luglio 2017, ha provveduto ad escludere ed includere nella lista degli idonei i candidabili alla nomina del DG Arpa Sicilia;

nel D.A. n. 263/Gab. del 2 agosto 2017, pubblicato sul sito istituzionale, con il quale è stato nominato DG dell'Arpa Sicilia il dott. Francesco Carmelo Vazzana, non è allegato alcun curriculum dell'interessato e che nel decreto non sono indicati analiticamente i titoli specifici a supporto delle motivazione della nomina, in relazione a quanto stabilito dall'ordinamento, e cioè, il possesso di una comprovata esperienza in materia di protezione ambientale, e di una esperienza almeno quinquennale di Direttore Tecnico o Amministrativo, inoltre, la declaratoria contenuta nel D.A. 263-2/8/2017, è scarsa e priva di argomentazioni, oltre ad essere carente sotto il profilo dell'indicazioni delle specifiche competenze possedute dal prescelto, nel decreto si indica come aspetto distintivo a supporto della nomina, il solo e semplice possesso della laurea in Chimica, difatti, si legge il Dott. Francesco Carmelo Vazzana, in possesso di laurea in Chimica industriale, particolarmente idonea per il ruolo da svolgere;

RILEVATO che:

il Dott. Francesco Carmelo Vazzana, risulta essere titolare e amministratore unico dal 2005 della società a fini di lucro pH3 Engineering S.r.l. con sede in Messina che risulta affidataria di incarichi conferiti da amministrazioni pubbliche, dalla regione, da enti regionali, da comuni e da strutture commissariali;

le attività professionali ed economiche della SRL pH3 Engineering S.r.l. sono soggette all'esercizio del controllo e del monitoraggio dell'ARPA Sicilia;

il dott. Francesco Vazzana ha ricoperto solo per poche settimane il ruolo di Presidente dell'Ente Parco Regionale delle Madonie, insufficienti a dimostrare l'esperienza in materia di protezione ambientale, e che le altre attività curriculare si connotano come consulente o consulente e sostituto dell'ex Assessore Croce, quest'ultima nell'ambito della struttura commissariale decisa con DPCM del 10/12/2010, ma attività queste che non sono in alcuna misura assimilabili al ruolo di Direttore Tecnico o Amministrativo;

le attività curriculare del dott. Francesco Carmelo Vazzana si caratterizzano, come si legge nel CV scaricabile dal sito del Ministero dell'ambiente, per ruoli di consulenza o ruoli di surroga politica e non già di Direttore Tecnico o Amministrativo;

EVIDENZIATO che:

il rapporto contrattuale di consulenza stilato dal dottor Francesco Carmelo Vazzana, in base DPCM del 10/12/2010, riguarda un periodo che va dal 12 marzo 2014 (Decreto n.126/2014), al 31 maggio 2015, (Decreto n. 269/2015) e che la procedura per la nomina del direttore generale dell'ARPA Sicilia è stata avviata con decreto D.A. n. 141/GAB. del 19 maggio 2017, e cioè, meno di due anni dalla chiusura del rapporto contrattuale tra la regione e l'interessato, termine necessario per poter partecipare al bando come stabilito dal D.Lgs. 8 aprile 2013 n° 39, in materia di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi pubblici;

sono intercorsi meno di due anni di interruzione contrattuale anche nel caso dei lavori di messa in sicurezza della discarica di RSU in località Sant'Agata comune di San Filippo del Melo (ME), solo in data 24 luglio 2015 si è concluso il rapporto di contrattuale tra la regione e la società pH3 Engineering Srl;

sono intercorsi meno di due anni di interruzione contrattuale anche nel caso di Rinziano, difatti il 18 dicembre 2015 con DDS n. 2510, il dipartimento regionale dell'acqua e dell'energia provvedeva a liquidare le fatture alla pH3 Engineering srl, per la direzione dei lavori di Messa in sicurezza per la discarica in contrada Rinziano nel comune di Caltavuturo (PA);

con decreto n.126 a firma Croce il dottor Francesco Carmelo Vazzana, in base DPCM del 10/12/2010, è nominato consulente e sostituto dell'ex assessore Croce a partire dal 12 marzo 2014 e con decreto n. 162 del 31 marzo, mentre il dott. Vazzana risultava sostituto dell'assessore, veniva liquidata la prestazione fornita alla struttura commissariale dalla pH3 Engineering Srl, di cui il dottor Vazzana è amministratore unico;

dal Cv della società del dr. Vazzana non emerge in alcun modo la comprovata esperienza di protezione ambientale ma una comprovata esperienza nel gestire quale amministratore unico della

propria società a fini di lucro, la pH3 Engineering Srl, che è cosa ben diversa dal possedere una comprovata esperienza in campo di protezione ambientale o di direttore tecnico o amministrativo;

PRESO IN ESAME che per i motivi di cui sopra, in data 20/09/2017, è stato trasmesso con raccomandata esposta denuncia in relazione alla procedura concorsuale e di nomina del Direttore Generale di cui al concorso indetto con decreto D.A. n. 141/GAB. del 19 maggio 2017, dall'ex assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, dr. Croce;

ATTESTATO che:

in data 2 agosto 2017, l'assessore regionale al territorio e ambiente, ha emesso il decreto di nomina del dottor Vazzana a DG di Arpa Sicilia, senza acquisire la dichiarazione di inconferibilità e incandidabilità in base a quanto stabilito dall'art.20, comma 1 del D.Lgs 39/2013;

la dichiarazione di inconferibilità e incandidabilità è stata sottoscritta dal dottor Vazzana in data successiva il 16/08/2017 ed indirizzata al Direttore dell'U.O.C. SA4 di Arpa Sicilia;

il dott. Vazzana, ha reso la dichiarazione ai sensi del D.Lgs 39/2013, solamente ai fini dell'assenza di cause di inconferibilità (artt. 3-4- 7), OMETTENDO nella dichiarazione l'assenza di causa d'incompatibilità (artt.9-11-12-13), nonostante il format contenuto nella modulistica della regione siciliana per ricoprire la carica di Direttore Generale;

per questi ulteriori motivi aggiuntivi, in data 13 Dicembre 2017, è stato depositato un secondo esposto denuncia in relazione alla procedura concorsuale e di nomina del Direttore Generale di cui al concorso indetto con decreto D.A. n. 141/GAB. del 19 maggio 2017, dall'ex assessore regionale al Territorio e all'Ambiente;

RICORDATO che in data 16 Dicembre 2017, la scrivente prima firmataria, ha fatto pervenire al Presidente della Regione siciliana formale istanza di annullamento in autotutela del D.A. n. 263/Gab. 02/08/2017 e, conseguentemente, l'annullamento in autotutela della nomina del Direttore Generale dell'Arpa Sicilia, con ogni conseguenza di legge,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE**

per l'evidente carenza dei requisiti posseduti da Francesco Carmelo Vazzana, previsti dal D.A. n. 165/Gab. dell'1 giugno 2005 per la nomina del Direttore generale dell'Arpa Sicilia; per il conflitto d'interessi tra Francesco Carmelo Vazzana e la sua società con la Regione siciliana e l'ARPA Sicilia; in applicazione della legge Severino, D.Lgs. 8 aprile 2013 n° 39, in materia di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi pubblici, a revocare in autotutela il D.A. n. 263/Gab. del 2 agosto 2017 con il quale è stato nominato Direttore Generale dell'Arpa Sicilia il dott. Francesco Carmelo Vazzana a decorrere dal 14 agosto 2017» (8)

**PALMERI - TRIZZINO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO**

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la società A.Ci.F. Servizi srl gestisce un impianto a Scicli nel settore della gestione, trattamento e recupero dei rifiuti, pericolosi e non pericolosi. Per lo svolgimento della suddetta attività, la ditta ha programmato l'ampliamento dell'impianto, per mezzo della progettazione di una nuova e più ampia piattaforma in grado di allargare lo spettro dei rifiuti che possono essere trattati e riutilizzati nel ciclo produttivo. L'autorizzazione prevede la realizzazione, su una superficie di circa 40.000 mq, di un impianto idoneo al trattamento di rifiuti per complessive 200.000 tonnellate annue, pari a 800 tonnellate al giorno, di cui 85.000 tonnellate non pericolosi e 115.000 pericolosi. L'impianto in questione dista in linea d'aria circa 1.800 metri dal centro abitato di Scicli e circa 1.400 metri dal torrente Fiumara di Modica, nel quale si prevede lo scarico delle acque oleose. Nella zona dell'impianto, peraltro, esistono due discariche di RSU esaurite e dismesse: la discarica comunale di Petrapalio e quella comprensoriale di S. Biagio;

RILEVATO che:

il progetto è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - VIA e a quella di Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA, presso la Regione Siciliana. Con Decreto 159/Gab del 04.05.2015 l'Assessore Regionale all'Ambiente ha espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 152/2006. Con DDS n. 218 del 03.03.2016 l'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale acqua e rifiuti ha rilasciato l'AIA;

con decreto 162 Gab del 04.05.2016 l'Assessore regionale all'ambiente, sulla base del presupposto che il giudizio di compatibilità ambientale sarebbe stato reso senza tenere conto dell'Elaborato n.20 (Protocollo di miscelazione - Piano di Gestione operativa), ha sospeso sine die l'efficacia del precedente suo stesso decreto del 4 maggio 2015. Conseguentemente, anche l'Assessorato Regionale Energia e Servizi di Pubblica Utilità, con DDS n. 629 del 05.05.2016 ha sospeso sine die l'efficacia del suo precedente provvedimento del 03.03.2016. La ditta, quindi, ha impugnato tali atti di sospensione dinanzi al Tar di Catania, che con sentenza in forma abbreviata n. 1955 del 21.07.2016 li ha annullati, perché emessi senza alcun termine di scadenza della sospensione medesima;

con provvedimento n. 290/Gab del 25.07.2016, quindi, l'Assessore al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana ha revocato il proprio precedente D.A. n. 159/gab del 04.05.2015, con il quale era stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale. Tale provvedimento di revoca si è basato sulla stessa motivazione del provvedimento di sospensione. La ditta, quindi, ha opposto ricorso avverso i provvedimenti di revoca. Con sentenza n. 3516/2016, il Tar di Catania ha accolto i ricorsi della ditta;

CONSIDERATO che

con nota prot. n. 0032728 dell'1.2.2017 e con nota prot. n. 0016061 del 30.05.2017, il Sindaco del comune di Scicli ha chiesto all'Assessorato regionale al Territorio il riesame del provvedimento autorizzativo. Tale richiesta si è basata su una serie di motivazioni che rendono necessaria una riconsiderazione dell'interesse pubblico alla realizzazione delle opere di cui si tratta, al fine di attivare il potere di annullamento in autotutela ovvero di revoca;

con la nota prot.n. 67462 del 27.9.2017, l'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente ha trasmesso il D.A. n. 330/gab del 22.09.2017 con il quale è stata rigettata la richiesta del Comune di Scicli e confermata la V.I.A. di cui al D.A. 159/GAB del 04/05/2015. Il rigetto si basa sul parere Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente n. 102/2017 del 20.07.2017;

VISTO che:

con l'istanza di riesame, il Comune di Scicli ha evidenziato i gravi pericoli per la salute pubblica connessi all'ampliamento dell'impianto di cui si tratta, sottolineando l'impossibilità ad effettuare concretamente i controlli necessari. Tale pericolo scaturisce dal fatto che l'impianto di cui si tratta, dista in linea d'aria circa 1.800 metri dal centro abitato di Scicli. L'impianto, inoltre, dista poche centinaia di metri da altre frazioni del comune di Scicli densamente popolate, site sempre all'interno dei 2.000 metri dall'impianto. Uno dei criteri sicuramente prioritari nella scelta dei siti in cui ubicare le discariche è la distanza dai centri abitati, come stabilito dal punto 2.1 dell'allegato 1 al D.Lgs. n. 36/2003. Giova anzi precisare che, secondo la giurisprudenza amministrativa, integra un vincolo escludente la presenza di centri abitati a distanza inferiore ai 2 km. (cfr. Consiglio di Stato, Sez. V, n. 1272, del 4 marzo 2013). L'impianto di cui si tratta, pertanto, mette in pericolo la salute delle persone che risiedono nelle zone suddette, atteso che non vi è la distanza minima di sicurezza dalle aree abitate;

il Comune di Scicli, nell'ambito del procedimento per il rilascio della VIA, con delibera di G.M. n. 125 del 15.07.2014 ha espresso osservazione negativa alla proposta di intervento, ma tale parere contrario non è stato preso in alcuna considerazione. Inoltre con la delibera di consiglio comunale n. 5 del 19.01.2015, il Comune di Scicli, con riferimento all'area di intervento, ha imposto una disciplina urbanistica diversa rispetto al PRG, riclassificando la stessa quale z.t.o. da sottozona E4 a sottozona E1, con vigenza, a far data dall'adozione, delle norme di salvaguardia di cui all'art. 19 l.r. 71/78. In ragione del parere espresso e della rinnovata pianificazione urbanistica, il Comune di Scicli ha chiesto il riesame mediante annullamento e/o revoca del provvedimento autorizzativo, attestando la palese incompatibilità della realizzazione dell'impianto rispetto agli strumenti di governo del territorio. L'Assessorato regionale, tuttavia, ha ritenuto di non accogliere la richiesta. Invero la verifica di compatibilità di un progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale non è estranea alla V.I.A.. L'art. 22 T.U.A. rimanda all'All. VII per le indicazioni sulle caratteristiche dello studio di impatto ambientale, che al punto 6 prevede: La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti, dell'impatto su di essi delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie. In applicazione di tale norma, non può non verificarsi la conformità del progetto agli strumenti urbanistici ed agli eventuali piani generali o di settore e ai vincoli esistenti. Gli strumenti di pianificazione che contengono indicazioni utili sotto questo profilo, quindi, non possono non essere tenuti in considerazione nell'ambito del procedimento di rilascio della V.I.A.;

l'art. 40 del piano paesaggistico della provincia di Ragusa stabilisce che i progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, anche quando non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggisticoambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.i. e che Si considerano interventi di rilevante trasformazione del territorio: [] impianti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, inclusi discariche, termovalorizzatori, gassificatori, ecc... Si precisa altresì che: Nella localizzazione delle aree per lo smaltimento, lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, la cui realizzazione è in ogni caso preclusa nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134 del Codice, si dovrà valutare l'idoneità del sito rispetto alle caratteristiche paesaggistico ambientali del contesto e le trasformazioni sull'ambiente determinate dalla viabilità di accesso;

l'art. 18 del medesimo Piano paesaggistico prevede inoltre una particolare tutela della viabilità storica, riconoscendo nell'infrastrutturazione viaria storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico culturale, e stabilendo che: I progetti delle opere da realizzare sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Relativamente alle componenti non comprese nei territori sopra detti, gli Enti competenti avranno cura di valutare sulla base dei caratteri culturali sopra descritti e della rilevanza degli oggetti interessati la qualità e l'ammissibilità della opere progettate. Risulta evidente pertanto il contrasto con le norme richiamate dell'impianto in esame, capace di far transitare sulla S.P. 38, che è poco più di una stradina di campagna, circa 800 tonnellate al giorno di rifiuti (tante sono quelle dichiarate in AIA ed in VIA). Sulla S.P. 38, quindi, dovrebbero transitare quotidianamente 35 autotreni, per 70 viaggi al giorno, ossia circa 10 all'ora. La larghezza e la struttura della strada rendono impossibile un transito di tali dimensioni;

nel caso di specie, la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa non ha espresso il proprio parere né al fine dell'emanaione del D.A. n. 159/GAB del 4.5.2015, né a seguito dell'istanza di riesame del Comune di Scicli, né sulla valutazione di cui all'art. 18 del piano paesaggistico;

l'art. 35 delle norme tecniche di attuazione del PRG del comune di Scicli individua l'area su cui insiste l'impianto tra le zone destinate ad usi agricoli. Il punto 3.23 delle norme di carattere generale, come introdotte dal D.A. 2.2.2012, stabilisce che: vengono ritenute compatibili con le zone agricole i depositi di materiali pericolosi (liquidi, infiammabili, esplosivi, etc) fatta salva la specifica disciplina e esclusi quelli riconducibili al decreto legislativo n. 152/2006. Poiché l'impianto di cui si tratta rientra tra quelli riconducibili al d.lgs. n. 152/2006, appare evidente che è illegittimo consentire l'ampliamento dello stesso;

VISTO altresì che la realizzazione del superiore impianto in un sito Unesco metterebbe a rischio tale importante riconoscimento e nuocerebbe gravemente alla vocazione turistica del territorio,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
E PER ESSO
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE**

a volere adoperarsi urgentemente ai fini del ritiro della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la realizzazione e gestione dell'impianto di ampliamento della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti, pericolosi e non, presso il comune di Scicli in contrada Cuturi in variante allo strumento urbanistico, per ragioni di tutela della salute pubblica, dell'ambiente e dei beni culturali e paesaggistici, a seguito dei motivati dubbi di legittimità emersi da quanto sopra esposto anche al fine di evitare l'insorgere di aspettative e profili risarcitorii, tenuto conto, peraltro, del grave allarme sociale e sanitario, oltreché del rischio della revoca del riconoscimento UNESCO che la realizzazione di una piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi provoca sul territorio» (9)

**CAMPO - TRIZZINO - PALMERI - DI PAOLA - SUNSERI – MANGIACAVALLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI – PASQUA - - ZITO – CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A – PAGANA
DI CARO - MARANO - CANCELLERI - FAVA**

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

nella legislatura precedente non è stato predisposto ed attuato l'annunciato Piano di Gestione dei rifiuti in Sicilia e attualmente non risulta nessuna pianificazione del ciclo dei rifiuti nella nostra regione;

ad oggi assistiamo all'emergenza scaturita dall'assenza del Piano rifiuti e gli stessi vengono conferiti, per la maggior parte, in discarica, in assenza di controlli preventivi e con bassissime percentuali di raccolta differenziata nel territorio;

nonostante non esista un progetto complessivo per la nostra regione, la Edipower, nel sito di S. Filippo del Mela, continua a procedere nel progetto di riconversione della centrale termoelettrica alla combustione di CSS;

nell'inceneritore verrebbe bruciato il CSS, ovvero la frazione combustibile dei rifiuti indifferenziati mentre la frazione organica dei rifiuti, che crea i maggiori problemi igienicosanitari, resterebbe appannaggio delle discariche;

l'attuazione e la messa in funzione dell'impianto sarebbe pericoloso per la salute delle centinaia di migliaia di persone che abitano le zone limitrofe;

visto che:

oltre alla procedura AIA, già esitata, risulta aperta quella relativa alla Valutazione d'Impatto Ambientale in seno ai ministeri competenti;

in precedenza già due volte il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha emesso parere negativo ravvisando i vincoli contenuti nel P.T.P. Ambito 9 con riferimento all'area 12D Paesaggio, Riviera di Levante. Tra le direttive del suddetto paesaggio si dispone è necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti ed è vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate;

il riferimento è alla Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela di Edipower e si espresse quindi parere contrario;

tra i pareri, comunque non vincolanti, oltre a quelli già rilasciati in senso negativo dal Comune di San Filippo del Mela e dalla Città Metropolitana di Messina, manca ancora quello della Regione Siciliana, la quale può esprimere la sua volontà politica con riferimento alla riconversione di tale opera nel territorio del Mela;

CONSIDERATO che:

da numerosi studi scientifici risulta che gli inceneritori siano impianti pericolosi per la salute dei cittadini, devastanti per l'impatto ambientale e in contrasto con i vincoli paesaggistici;

i cittadini residenti nella Valle del Mela stanno utilizzando tutti gli strumenti utili per manifestare la preoccupazione per la trasformazione della destinazione d'uso della centrale in termovalorizzatore senza una pianificazione della gestione del ciclo dei rifiuti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad esporre nelle competenti Commissioni parlamentari e in Aula le scelte che intenda effettuare per la gestione dei rifiuti e in particolar modo con riferimento ai danni che scaturirebbero da una eventuale riconversione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela e, nello specifico se intenda o meno porre in essere i sopra richiamati atti di propria competenza tendenti a scongiurare il rilascio delle autorizzazioni relative alla riconversione della centrale termoelettrica;

ad intervenire con tutti gli strumenti utili, urgenti e improcrastinabili per realizzare una pianificazione regionale, attenta e peculiare, della gestione dei rifiuti che preveda modalità coordinate con i Comuni, tenendo conto dei vincoli paesaggistici, nel rispetto del diritto alla salute degli abitanti, per il raggiungimento di obiettivi legati alla soluzione dell'emergenza rifiuti» (10)

CATALFAMO - AMATA - GALVAGNO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'attività di valorizzazione, trasformazione e commercializzazione del patrimonio immobiliare regionale ha origine nella previsione contenuta nell'art. 9 della legge regionale 17/2004 (finanziaria 2005). La norma prevedeva, infatti, a tal fine, la costituzione, autonoma o con partner privato, di un apposito soggetto giuridico di scopo, scelto con procedure ad evidenza pubblica;

il percorso fu avviato, come previsto dal comma 2 della norma summenzionata, mediante la scelta di un advisor incaricato a produrre la documentazione necessaria alla gara ad evidenza pubblica per l'individuazione del socio di minoranza e per la costituzione della futura società mista (soggetto giuridico di scopo) cui affidare l'attività di valorizzazione, trasformazione e commercializzazioni dei beni immobili;

la gara ad evidenza pubblica fu aggiudicata nel gennaio 2006 al R.T.I costituito da: S.T.I. s.p.a., GE.FI. Fiduciaria Roma s.p.a., GE.FI. Intermediario s.r.l., Centro Cartografico italiano s.p.a., S.T.I. Servizi s.r.l. (oggi Exitone s.p.a.), Banca Nuova s.p.a., G.F. Studio s.r.l. e GRS Consulting s.r.l.;

l'individuazione del socio privato di minoranza aprì la strada alla costituzione della società per azioni mista, successivamente autorizzata dal Governo regionale, cui affidare la vera e propria attività di gestione, valorizzazione, trasformazione e commercializzazioni dei beni immobili, cui si pervenne alla fine di giugno 2006. La denominazione sociale scelta fu Sicilia Patrimonio Immobiliare s.p.a. (75% della Regione Siciliana e 25% del socio privato Partners Sicily Properties P.S.P. s.c.r.l - denominazione frattanto acquisita dall'R.T.I.);

le specifiche missioni operative di S.P.I. s.p.a., prevedevano, in particolare:

far conseguire al patrimonio immobiliare gestito la massima redditività, anche mediante interventi di restauro, manutenzione, conversione, nonché di messa a reddito, locazione e dismissione;

affidare anche in outsourcing, le attività di manutenzione e gestione del patrimonio immobiliare;

definire e mantenere aggiornato, anche attraverso idonei strumenti informatici, il censimento del patrimonio immobiliare e della relativa gestione, ivi compresa quella conservativa e manutentiva, acquisendo una progressiva e puntuale conoscenza di detto patrimonio immobiliare;

L'R.T.I., in relazione alle competenze assunte, avviò l'attività di censimento del patrimonio immobiliare regionale e, al contempo, predispose le procedure per il passaggio della gestione dei beni a S.P.I.;

in questo contesto operativo, l'Agenzia del Territorio, sulla scorta delle stime redatte dall'R.T.I., individua 34 beni oggetto del passaggio di gestione a favore di S.P.I. per un valore complessivo di circa 305 milioni di euro;

successivamente, l'art. 4 della l. r. n. 21/2006 stabilì che tali beni potessero essere conferiti in un apposito Fondo Immobiliare; e ancora, con l'art. 25 della l. r. n. 2/2007 (finanziaria 2007) fu stabilito che le risorse derivanti dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale, fino all'importo massimo di 250 milioni di euro, fossero utilizzate per finanziare il maggior fabbisogno del sistema sanitario regionale;

la prevista costituzione del Fondo immobiliare avvenne alla fine del 2006 e la relativa gestione fu attribuita ad una SGR - una società di gestione del risparmio, che al pari delle SICAV rappresentano intermediari finanziari autorizzati alla gestione collettiva del risparmio - che aveva come capofila la Pirelli R.E. ed un gruppo riconducibile alla Deutsche bank;

tale operazione, accolta dai media e dagli addetti ai lavori, come un'ardita manovra finanziaria, consentì alla Regione di realizzare tre risultati simultaneamente: liquidità immediata per le proprie casse; mantenimento della gestione del patrimonio immobiliare in virtù di una partecipazione nella SGR del 35 % e, tramite l'istituto del lease-back (una locazione finanziaria che ha ad oggetto il patrimonio immobiliare venduto che viene concesso in locazione alla regione dietro pagamento di canoni leasing e diritto di riscatto alla scadenza) rimanerne inquilina;

nel pacchetto dei 33 immobili che costituivano il primo portafoglio del F.I.P.R.S., si annoverano prevalentemente beni strumentali all'organizzazione amministrativa della Regione;

sulla convenienza dell'operazione, già nel 2008 ebbe ad esprimersi la Corte dei Conti, che rilevava la carenza di certezza in ordine all'effettivo valore dei beni trasferiti, presupposto necessario per qualsiasi tipo di valutazione. Il dubbio riguardava, prevalentemente, la congruità delle somme introitate dalla Regione rispetto all'effettivo valore di mercato degli immobili alienati. In conclusione la Corte dei Conti, in quell'occasione, definì l'operazione sul patrimonio immobiliare regionale non conveniente ed assai criticabile omissis . per riscuotere in definitiva una somma, sulla quale, in dipendenza delle contestuali locazioni, la Regione paga e pagherà sostanzialmente un interesse del 7,95%, fuori mercato e per di più superiore ad un eventuale costo per una alternativa normale operazione di mutuo ipotecario;

il quadro descritto rappresenta un punto di partenza obbligato che evidenzia come già all'atto della sua costituzione, il Fondo immobiliare evidenziasse forti criticità in ordine alla effettiva valutazione economica dei singoli cespiti immobiliari;

CONSIDERATO che:

l'art. 7 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8, al fine di reperire le risorse necessarie al finanziamento del Fondo pensioni dei dipendenti della Regione siciliana, autorizza la costituzione di un Fondo immobiliare del suddetto Fondo pensioni, trasferendo in proprietà a questo complessi immobiliari in uso ad uffici regionali per un valore di 59 milioni di euro annui per il biennio 2017-2018 da individuare e valutare all'atto del trasferimento ad opera di organi competenti.

Contestualmente il Fondo pensioni acquisisce il 100 per cento delle quote di partecipazione del Fondo immobiliare di cui all'art. 9 della legge regionale 17/2004, garantendosi - a detta di quanto previsto normativamente - un rendimento da tale operazione pari a 22 milioni e 750 mila euro;

RILEVATO che:

il Fondo pensioni dei dipendenti della regione siciliana, giuridicamente, è un ente autonomo, dotato di capacità decisionale propria, che non necessita di alcuna previsione normativa precettiva in merito alle proprie scelte gestionali o strategiche, alle quali potrebbe certamente ricondursi quella dell'acquisizione del Fondo immobiliare suddetto;

tale considerazione pone il ragionevole dubbio in ordine alla legittimità dell'operazione nella sua interezza, ove si ammettesse che questa non fosse preceduta da un necessario accordo tra l'Ente Fondo pensione e la Regione. Accordo, per altro non configurabile, atteso che l'Ente è rimasto privo di organi amministrativi e sia stato oggetto di gestione commissariale;

inoltre, occorre tenere in debito conto quanto prescrive il comma 6 dell'art. 15 della legge regionale n. 6/2009 che disciplina il Fondo pensioni, per il quale il conferimento di cespiti immobiliari al suddetto Fondo deve necessariamente essere preceduto da una valutazione economica condotta da un'Agenzia indipendente pubblica che abbia ad oggetto, oltre al valore patrimoniale intrinseco, anche il grado di redditività del cespote;

PRESO ATTO che:

l'art. 7 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 9 si limita ad indicare, quali soggetti preposti alla summenzionata valutazione economica, imprecisati organi competenti all'atto del trasferimento, ponendosi in evidente contrasto rispetto a quanto stabilito dalla disciplina del Fondo pensioni richiamata, non solo sul piano soggettivo ma anche sotto il profilo oggettivo, mancando la puntuale previsione di criteri cui riferire le valutazioni economiche da svolgere;

l'originaria incertezza, sintetizzata nelle premesse, riguardo all'attualizzazione del censimento stesso degli immobili facenti parte del Fondo di cui all'art. 9 della legge regionale 17/2004, alla loro reale valutazione economica, tenuto conto del fatto che non esistono atti da cui si evinca la costante ed adeguata attività di manutenzione che, ad avviso dello scrivente, costituisce il presupposto necessario a garanzia di un'effettiva redditività dei cespiti, fa sì che l'intera operazione prevista acquisti pericolosi contorni di aleatorietà. Né, appare adeguata oltre che verosimile, a tal fine, la previsione di un costo a carico del Fondo pensioni per attività manutentiva degli immobili conferiti commisurato all'1 per cento annuo del valore degli immobili stessi; ciò determina il rischio di un imprecisato costo ulteriore a carico dell'Ente, ove le spese per restauri e quant'altro sia di gran lunga superiore;

non si ritiene argomentazione sufficiente a dipanare i tanti dubbi sollevati dalla norma in discussione, quella svolta dall'allora Assessore all'economia nel corso dell'acceso dibattito d'Aula in occasione della sua approvazione della norma. In quella occasione, come risulta dai resoconti ufficiali, furono sciorinati dati relativi al valore economico degli immobili che non avevano alcuna attendibilità ma che, nonostante ciò, costituivano la base da cui far derivare un introito complessivo che avrebbe sorretto l'intera manovra economica. Si volle far notare al Governo, in quella circostanza, come il difetto originario di un attuale ed effettivo censimento del patrimonio immobiliare regionale, della relativa attuale valutazione economica dei singoli cespiti, della reale redditività di ciascuno, non potesse consentire di addivenire ad alcuna certezza sui dati economici

prospettati dall'Assessore all'economia e, dunque, in ultima analisi, sulla genuinità dell'intera operazione finanziaria che, per altro, esponeva principalmente il Fondo pensioni ad un impreciso rischio economico;

RITENUTO che:

l'operazione disposta dall'art. 7 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8, non sia funzionale all'interesse del Fondo pensioni dei dipendenti della Regione, né tantomeno a quelli propri della Regione, non tenendo nel debito conto le ingenti risorse che necessitano gli effettivi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili che soffrono di una naturale vetustà;

senza contare che, il più volte delineato carattere aleatorio e, aggiungerei, spregiudicato della manovra, ha finito per svilire l'atteggiamento necessariamente prudenziale che deve interessare qualsivoglia iniziativa riguardante il patrimonio del Fondo pensioni. A tale proposito, lo stesso impiego di somme destinate alla contribuzione previdenziale per una siffatta operazione potrebbe sollevare, ad avviso dello scrivente, dubbi di legittimità costituzionale;

RILEVATO inoltre che con la finanziaria regionale 2009, legge regionale n. 6/2009, si è autorizzato un impegno quindicennale di 59.000 migliaia di euro annui che garantisse la dotazione finanziaria del Fondo pensioni. Il trasferimento di tali risorse prende avvio soltanto a partire dall'esercizio 2010, traslando l'originario termine in avanti di un anno e determinando, in concreto, rispetto alla previsione dell'art. 15 della l.r. n. 6/2009, un corrispondente ammanco nel bilancio regionale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a rivalutare con la dovuta cautela ed attenzione l'impianto normativo vigente, frutto di valutazioni empiriche ed aleatorie della precedente compagine governativa e, ove dovesse riscontrare oggettivi profili di inadeguatezza, oltre che di verosimile illegittimità, proporre le necessarie ed urgenti modifiche a tutela della veridicità e correttezza del bilancio regionale e, al contempo, a garanzia del patrimonio del Fondo pensioni dei dipendenti regionali» (11)

DI MAURO - PULLARA - COMPAGNONE - GENNUSO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a riferire in Aula circa le attività che vuole porre in essere al fine di superare l'emergenza, oramai strutturata, del ciclo integrato dei rifiuti nel territorio della Regione siciliana. In particolare, si chiede di riferire come intenda, L'On Presidente della Regione siciliana, proporre una strategia, che non contempli soluzioni di continuità alla raccolta ed allo smaltimento in osservanza della legge, finalizzata:

a) a modificare/implementare/abrogare la vigente legge regionale 9/2010 relativa al settore della gestione integrata degli RSU nel territorio siciliano e quali siano gli indirizzi legislativi in ordine alla pianificazione che tengano conto della liquidazione definitiva degli ATO, il passaggio alle SRR o la chiusura/liquidazione delle SRR con il passaggio delle competenze ad altri organi/enti istituzionali quali le ex Province come dallo stesso Presidente della Regione dichiarato;

b) alla gestione del personale ed il relativo passaggio tra i vari enti in osservanza della legge e che contempli il mantenimento dei livelli occupazionali;

c) a redigere ed approvare un Piano regionale dei rifiuti coerente alla vigente normativa e direttive europee di settore, utile e finalizzato ad applicare nei tempi compatibili ad evitare un procedura

d'infrazione europea in materia di raccolta differenziata (ricordiamo come i livelli di raccolta differenziata avrebbero dovuto già essere al 65% su territorio regionale), pianificare un'impiantistica utile al pretrattamento ed allo smaltimento dei rifiuti che possa entrare in esercizio, evitando l'interruzione del giornaliero servizio di smaltimento degli RSU, evitare la perdita di 160.000.000,00 di fondi europei in considerazione che il piano esistente (parzialmente vigente) non ha ancora avuto la condizionalità exante utile alla rendicontazione della passata programmazione PO-FESR 2007-2013;

d) ad ampliare, realizzare o, comunque, individuare siti che possano permettere lo smaltimento della giornaliera produzione di rifiuto indifferenziato (circa 5.800 tonn/giorno) nelle more della riforma di settore smantellando il regime di monopolio attualmente esistente in questo settore;

e) ad avviare sistemi di raccolta differenziata nei vari ambiti che possa incrementare nel breve periodo il recupero di multimateriali e la conseguente riduzione di rifiuti da conferire in discarica;

f) ad autorizzare, realizzare e gestire piattaforme utili al recupero del materiale differenziato (carta, plastica, vetro, etc. etc.) in considerazione che l'attuale offerta non risponderebbe ad un aumento della raccolta differenziata;

g) ad autorizzare (AIA) Realizzare (con quali progetti e fondi) ed affidare in gestione (in considerazione che gli ATO in liquidazione non potranno gestire nuove piattaforme mentre le SRR non sono ancora pronte a farlo) un sistema impiantistico finalizzato al trattamento della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata (FORSU - umido) per la produzione di compost;

h) ad ottemperare alla vigente disposizione legislativa in materia (art.35 della l. n. 164 del 2014) in materia di termovalorizzazione che obbliga la Regione Siciliana a realizzare impiantistica utile alla valorizzazione energetica della frazione residuale secca (sopravaglio) in proiezione di una raccolta differenziata pari al 65% (che già doveva essere stata raggiunta) per una potenzialità complessiva pari a 700.000,00 tonn/anno;

alla luce delle decine di ordinanze contingibili ed urgenti emanate dal precedente Presidente della Regione, nonché dall'attuale in continuità amministrativa, a riferire:

se siano stati rispettati gli step di aumento della raccolta differenziata previsti quali condizioni imposte dal Ministero dell'Ambiente per l'apposizione della prevista intesa sulle citate ordinanze ex art. 191 di cui al D.Lgs 152/06 e smi;

in caso contrario, se siano stati presi opportuni provvedimenti, anche sanzionatori, per quei comuni che non abbiano ancora raggiunto i livelli di differenziata previsti (vedi aree metropolitane) sino alla destituzione dello stesso sindaco, come previsto per legge;

se siano stati presi gli opportuni provvedimenti per quei soggetti che non abbiano rispettato le prescrizioni delle citate ordinanze ex art. 191 del D.Lgs n. 152 del 2016 e smi (gestori, enti di controllo, dipartimenti, etc. etc.);

se vi sia, ad oggi, un piano, o una strategia, per evitare l'emissione di continue ordinanze in deroga coscienti che le imposizioni ivi previste non potranno mai essere rispettate con conseguente aperture di procedimenti EU-Pilot sfocianti in procedure di infrazione europea per mancato rispetto delle direttive di settore;

con riferimento ai continui proclami di stampa relativi a richieste di stato di emergenza (con poteri speciali ad un relativo commissario governativo) sul ciclo integrato dei rifiuti:

a) quali siano i poteri emergenziali richiesti in considerazione che le normative da derogare dovranno essere specificatamente previste nell'atto amministrativo che dovrà dichiarare l'emergenza stessa. A quali norma si intende derogare al fine di evitare la soluzione di continuità in materia di smaltimento di RSU considerando che le direttive europee ambientali non possono essere derogate e la pianificazione e realizzazione di impiantistica dovrà comunque rispettarle in relazione a provvedimenti di Valutazione d'impatto Ambientale ed Autorizzazione Integrata Ambientale, comunque necessari;

b) quali siano le norme in materia di raccolta gestione e smaltimento degli RSU al fine di predisporre eventuali trasporti trasfrontalieri in considerazione che il produttore del rifiuto rimane chi opera lo spazzamento (ATO, ARO, comuni...);

c) a quali risorse si intenda attingere per effettuare tali trasporti trasfrontalieri in considerazione che la tariffa rimane a carico dei comuni e secondo quale principio di danno ai soggetti ordinariamente competenti si intende;

d) come si intenda procedere per non danneggiare quei comuni virtuosi che raggiungono livelli di indifferenziata superiore al 50% e quegli ambiti che si erano dotati per tempo di un'impiantistica utile al ciclo integrato dei rifiuti (e che oggi hanno dovuto sopprimere con i propri impianti alle criticità degli altri ambiti regionali), al fine di non incorrere in un aumento globale della tassa di smaltimento in relazione ai maggiori costi necessari per il trasporto all'estero dei rifiuti;

e) alla data odierna, una strategia complessiva che non tenga conto della catastrofica gestione precedente e possa, nelle more di una gestione ordinaria e moderna del ciclo integrato dei rifiuti, determinare un percorso verso il quale indirizzare gli enti ordinariamente preposti, ricordando che le competenze della Regione siciliana in materia di rifiuti devono fermarsi alla pianificazione ed al controllo, mentre l'attuazione deve rimanere a carico degli ambiti territoriali, qualsiasi voglia essi siano, mentre viceversa, si dovranno sempre scontare e compensare danni e costi sull'intero territorio regionale a svantaggio di quelle comunità che, per virtù o lungimiranza, si trovassero, ad oggi, in condizione di assoluta autonomia gestionale» (12)

DE LUCA C. - RIZZOTTO - GALVAGNO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 17.05.2017 la società Solgesta (S.r.l.), con sede in Roma (RM), ha trasmesso al Comune di Francofonte (SR) apposito avviso pubblico di istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla procedura V.I.A. relativo alla realizzazione di un nuovo impianto di produzione integrata di biometano da 600 sm3/h ed energia in assetto cogenerativo 'car' da biomasse da realizzarsi in c/da San Biagio (foglio 1 particella 116);

in data 16.06.2017 la sopra citata società ha trasmesso al Comune di Francofonte specifica nota integrativa con la quale si chiedeva l'utilizzo di alcune materie prime aggiuntive, puntualmente descritte nella relazione allegata, nella quantità massima di 25.000 ton/annuo;

in data 25.07.2017 il Responsabile Unico del Procedimento - Responsabile del IV° Settore del Comune di Francofonte ha emesso parere favorevole alla costruzione ed esercizio del nuovo impianto di biometano;

in data 20.11.2017 è stato pubblicato sul sito dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità l'avviso di autorizzazione integrata ambientale ex art. 29 quater comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006, in virtù del quale i soggetti interessati possono presentare in forma scritta le proprie osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione;

in data 18.12.2017 il Consiglio Comunale di Francofonte si è riunito in sessione urgente a seguito della quale ha trasmesso al Dipartimento Regionale dell'Energia e dei Rifiuti - Servizio 7

- Autorizzazioni impianti gestione rifiuti - AIA dell'Assessorato Regionale competente le seguenti osservazioni:

le norme di attuazione del Piano regolatore approvato nel 2002 non prevedono insediamenti industriali in zona agricola, con la conseguenza che non è stato verificato se nell'area in cui si vuole realizzare l'impianto sussistano vincoli di governo del territorio di carattere comunale, provinciale o regionale. Tale affermazione risulta suffragata dall'art. 12 comma 7 del D.Lgs. n. 387 del 2003 'promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili' la dove pur consentendo di ubicare gli impianti di produzione di energia elettrica in zone classificate agricole negli strumenti urbanistici, prevede che siano tenute in considerazione le disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali. Il Comune di Francofonte, territorio per eccellenza per la produzione di arancia rossa, appartiene al consorzio IGP arancia rossa di Sicilia;

dalla relazione geologica a corredo del progetto presentato dalla ditta Solgesta s.r.l., viene riportato testualmente quanto segue: 'Dall'esame delle cartografiche esistente tale sito risulta essere sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267 del 30/12/1923' e pertanto soggetto a nulla osta da parte del Servizio Ispettorato Ripartimentale delle foreste di Siracusa di cui non si conosce l'esito;

il Comune di Francofonte è regolarmente dotato di zona per insediamenti produttivi PIP in contrada Boschetto fornita di tutte le infrastrutture e pertinenze necessarie ad accogliere gli impianti in questione e per tale motivo non si comprende la scelta di allocare la struttura in zona agricola in cui, come sopra detto, non sono previsti insediamenti industriali;

nella zona adiacente la realizzazione dell'impianto è previsto un progetto di realizzazione di laghetti collinari con sbarramento naturale finalizzati al rimpinguamento delle falda acquifere del Comune;

non da ultimo, l'identico progetto della Solgesta è stato presentato al Comune di Calatafimi e sul quale Lega Ambiente ha espresso le proprie perplessità in quanto ritiene che tali impianti per la loro conformazione abbisognerebbero della Valutazione Impatto Ambientale non essendo sufficiente la sola autorizzazione integrale ambientale;

per questi motivi, si ritiene che il Dipartimento regionale in questione debba valutare le suddette osservazioni per la verifica della sussistenza di tutti i pareri richiesti per l'emissione dell'autorizzazione integrata ambientale e fornire riscontro al Comune di Francofonte prima che siano intraprese ulteriori azioni nelle competenti sedi;

CONSIDERATO che:

le superiori osservazioni formulate dal Consiglio comunale di Francofonte, stante il loro carattere cogente e preminente, destano non poche perplessità in ordine all'intero iter autorizzativo e, segnatamente, all'adeguatezza/appropriatezza/completezza/sufficienza dello stesso;

in particolar modo, va chiarito se, così come evidenziato da Lega Ambiente con riferimento ad analogo progetto presentato dalla medesima ditta, tale impianto necessiti ai fini autorizzativi anche della Valutazione di Impatto Ambientale;

PRESO ATTO che alla data odierna il competente Assessorato regionale non ha dato riscontro alla superiori osservazioni formulate dal Consiglio comunale di Francofonte a margine della sessione urgente del 18.12.2017,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

nelle more di un riscontro alle sopra richiamate osservazioni avanzate in data 18.01.2017 dal Consiglio comunale di Francofonte, ad adottare tutti i provvedimenti di propria competenza volti alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della salute pubblica, procedendo, laddove

necessario, all'immediato ritiro in autotutela, mediante annullamento o revoca, delle autorizzazioni finora rilasciate e di tutti gli atti alle stesse prodromici» (13)

FAVA - PAGANA - PALMERI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO il quadro di riferimento normativo ultranazionale, che costituisce la cornice all'interno della quale devono svilupparsi le politiche ambientali delle regioni dell'Unione europea:

a) l'art. 191, par. 2 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), individua una politica ambientale dell'Unione ispirata ad un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione e fondata sui principi di precauzione e di azione preventiva, nonché sul principio della correzione dei danni causati all'ambiente e sul principio chi inquina paga;

b) la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, costituisce un quadro giuridico per i rifiuti in ambito europeo e rappresenta la volontà del Legislatore di porre l'attenzione sull'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento con particolare riferimento alle operazioni di riduzione alla fonte, recupero e riciclo. Secondo la Direttiva, il trattamento dei rifiuti deve essere perseguito seguendo una gerarchia che vede in primo luogo la prevenzione della produzione dei rifiuti, dunque la preparazione per il riutilizzo, il recupero, il riciclo e soltanto alla fine lo smaltimento. In Italia il recepimento della Direttiva 2008/98/CE è avvenuto con il D.Lgs. 205/2010 che ha modificato il D.Lgs. 152/2006, le cui principali finalità sono: 1) la prevenzione della produzione di rifiuti; 2) la promozione di una progettazione industriale tale da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili; 3) la promozione dell'informazione e della partecipazione dei cittadini attraverso adeguate forme di comunicazione; 4) la promozione del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero dei materiali post consumo; 5) la promozione della raccolta differenziata, favorendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali; 6) l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale che consentano un risparmio di risorse naturali; 7) la riduzione della movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione; 8) la riduzione dello smaltimento in discarica; 9) il riconoscimento del ruolo dei Comuni quali responsabili del servizio erogato ai cittadini; 10) l'equilibrio economico del servizio di gestione integrata con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione della tassa sui rifiuti;

c) il VII Programma d'azione per l'ambiente, approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 20 novembre 2013, definisce un quadro generale per le politiche da seguire in materia ambientale fino al 2020. L'Unione europea in forza del citato Programma, si è prefissata l'obiettivo di proteggere l'ambiente, nonché la salute dei cittadini riducendo l'impatto negativo della produzione e della gestione dei rifiuti, anche mediante l'applicazione della gerarchia dei rifiuti così come prevista dalla Direttiva 2008/98/CE. L'Unione si è ulteriormente prefissa di incoraggiare la transizione verso un'economia verde e di addivenire a una completa dissociazione della crescita economica dal degrado ambientale. Particolare attenzione è stata posta alla trasformazione dei rifiuti in risorsa, favorendo la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio e rinunciando a metodi inefficienti e nocivi, quali le discariche e la termovalorizzazione;

d) la Comunicazione verso una economia circolare della Commissione al Parlamento europeo del 2 luglio 2014 getta le basi per il superamento della materia dei rifiuti dall'ambito stesso della gestione degli stessi, per travalicare nell'intero processo industriale. La comunicazione Verso una economia circolare mette in piedi una strategia che riprende pedissequamente i passaggi che Paul Connett aveva intuito già diversi anni prima. Secondo la Commissione europea è possibile utilizzare le risorse in modo più efficiente traendo notevoli benefici sia in termini ambientali che economici, e

ciò è possibile mettendo a sistema i rifiuti, che per tale motivo, perdono addirittura l'accezione stessa di rifiuto per diventare più semplicemente materiali post consumo capaci di essere reimpiegati in modo continuativo nel ciclo produttivo. Una interessante definizione di economia circolare viene formulata dalla Fondazione Ellen MacArthur, secondo cui con questo termine si intende una economia pensata per potersi rigenerare da sola nella quale i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera. Il modello circolare, dunque, si antepone a quello lineare nel quale le risorse vengono utilizzate seguendo un percorso unidirezionale in cui il ciclo del prodotto parte dalla materia, e una volta concluso, vede trasformarsi il prodotto in rifiuto, costringendo la catena economica a riprendere daccapo. Nel modello circolare, invece, le risorse vengono indirizzate verso un processo che ne garantisce la massimizzazione dell'efficienza: sin dalla fase della creazione, ogni passaggio della catena industriale è ordinato affinché, tanto lo scarto quanto il prodotto a fine vita diventino, a loro volta, materia prima per un altro ciclo di produzione. In altre parole, nell'era dell'economia circolare, il rifiuto viene sostituito da un catalogo di materie reimpiegabili infinite volte. La Comunicazione non si limita ad indicare una serie di principi di soft law, ma traccia un solco ben preciso all'interno del quale dovranno strutturarsi gli ordinamenti degli Stati membri. Partendo dal dato secondo cui già sei paesi dell'Unione europea sono riusciti a contenere al di sotto del 3% i rifiuti depositati in discarica o smaltiti presso gli impianti di incenerimento, la Commissione ha avviato un percorso di riscrittura delle leggi comunitarie in materia di rifiuti. La road map prevede nuovi obiettivi di riduzione dei rifiuti che si spingono ben oltre quelli attualmente contemplati dalla normativa vigente. Secondo la Commissione, entro il 2025 gli Stati membri dovranno raggiungere il traguardo della riduzione del 30% rispetto ai valori attuali, dei rifiuti alimentari e di quelli del settore della fabbricazione ed inoltre dovranno introdurre il divieto di smaltire qualunque rifiuto riciclabile. Entro il 2030, invece, è previsto un aumento della quantità del prodotto riciclato o riutilizzato del 70% per quanto riguarda i rifiuti urbani e dell'80% per quanto riguarda quelli derivanti dagli imballaggi;

CONSIDERATA la condizione di difficoltà in cui versa la Regione siciliana sia sotto il profilo delle azioni amministrative che della disciplina normativa di dettaglio:

a) la Regione siciliana non dispone di un piano ordinario dei rifiuti ex art. 199 D.lgs. n. 152 del 2006. L'Isola, negli ultimi venti anni, non ha mai conosciuto un periodo di gestione ordinaria. L'avvicendarsi di procedure contingibili ed urgenti ha fatto dell'emergenza un caratteristica del sistema ed è, con molta probabilità, la causa principale del fallimento del modello siciliano. Da Cuffaro a Lombardo fino a Crocetta, il modello di gestione dei rifiuti non è mai entrato sotto il regime ordinario. Il continuo avvicendarsi di ordinanze emergenziali, spesso dettate oltre i limiti del consentito ha rappresentato il modello ordinario di gestione, i cui effetti si sono manifestati sia sotto il profilo ambientale che sotto quello economico;

b) è pubblicato sul sito del Dipartimento regionale dei rifiuti un Piano di gestione di rifiuti di tipo emergenziale, nato sotto l'ordinanza n. 3887/2010 e in quanto tale incapace di esperire effetti in un regime ordinatorio. A dichiararlo è stato lo stesso assessore, Dott.ssa Contrafatto, auditato dalla Commissione bicamerale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della XVII Legislatura, secondo il quale il piano non può più considerarsi adeguato alla situazione normativa vigente, perché per essere un piano adeguato deve seguire degli iter, con acquisizioni di parere e passaggi particolari, che in quell'occasione furono saltati proprio perché eravamo in emergenza. Ora che l'emergenza non è stata più reiterata, in automatico è un piano che, a stretto rigore di diritto, non è conforme;

c) il Presidente del Consiglio dei Ministri, di fronte all'inoperatività della Regione siciliana, il 7 agosto 2015 ha inviato una diffida affinché il Presidente pro tempore approvasse, entro 60 giorni, il piano regionale dei rifiuti adeguato alle prescrizioni definite in sede di VAS dal decreto del Ministero dell'ambiente n. 100 del 28 maggio 2015;

d) all'inerzia del Governo regionale, in data 22 gennaio 2016 i parlamentari Claudia Mannino della Camera dei deputati, Ignazio Corrao del Parlamento Europeo e Giampiero Trizzino dell'Assemblea regionale siciliana hanno inviato una diffida all'assessorato regionale, chiedendo di compiere senza indugio alcuno tutti gli atti funzionali all'approvazione e adozione nel rispetto della normativa vigente, del piano regionale rifiuti;

e) in data 23 febbraio 2016 l'Assessorato regionale ha risposto alla diffida, affermando che il piano regionale rifiuti aggiornato era quello approvato con delibera della giunta regionale il 18 gennaio 2016 e che il rapporto ambientale a supporto della VAS è quello predisposto nel 2012;

f) in verità, sarà poi lo stesso Ministero dell'ambiente a chiarire nella successiva Ordinanza contingibile ed urgente 5/Rif del 7 giugno 2016 che nessun piano regionale dei rifiuti conforme alla disciplina nazionale era stato prodotto e che dunque il Governo regionale risultava ancora inadempiente;

g) la mancanza assoluta di uno strumento di programmazione emerge anche alla fine del mese di ottobre 2017, quando lo stesso Dipartimento regionale dei rifiuti apprende dal Ministero che i servizi della Commissione europea non hanno ritenuto soddisfatta la condizionalità ex ante per l'assegnazione dei fondi PO FESR 2014/2020, per violazioni riconducibili alla mancanza di definizione del piano ed alla carenza di informazioni;

h) la Regione siciliana risulta carente di impianti per la gestione dei materiali recuperati dalla raccolta differenziata, ciò impedisce i Comuni di implementare e talvolta anche semplicemente di avviare i modelli di raccolta differenziata per impossibilità di conferimento del prodotto raccolto;

i) la Regione siciliana è caratterizzata da un sistema 'discaricocentrico', ossia legato ad un quasi esclusivo ricorso allo smaltimento in discarica che, invece, dovrebbe costituire la fase residuale della gestione dei rifiuti. Allo stato attuale, la capacità di smaltimento e di trattamento, nonché la raccolta differenziata e il funzionamento degli impianti sono regolate da provvedimenti contingibili e urgenti. Il totale dei rifiuti differenziati copre circa il 24%, distante dagli obiettivi di legge nazionale che fissavano il 65% al 2012. Il 40% dei rifiuti differenziati è costituito dalla frazione organica, ne deriva che per incrementare la raccolta differenziata sarebbe, dunque, di fondamentale importanza creare le condizioni per implementare gli impianti di compostaggio. Oggi risultano in attività otto impianti di compostaggio per una capacità complessiva di 210.000 tonn/anno. Ampliando le capacità di trattamento dei citati impianti esistenti fino ad un valore di 30.000 tonn/anno ed avviando una ricognizione dei sei impianti pubblici realizzati e non funzionanti con capacità complessiva di circa 68.000 tonn./anno, si potrebbe raggiungere una valore di conferimento pari a 308.000 tonn/anno, che garantirebbero un incremento della raccolta differenziata fino al valore del 30%. Sommando a questi valori i quattro impianti privati in costruzione (Catania, Custonaci, Ragusa, Bel Passo) più l'ampliamento di quello ubicato a Ciminna con una capacità complessiva di 177.800 tonn/anno, si potrebbe raggiungere il valore complessivo di 486.000 tonn./anno pari ad ad raccolta differenziata prossima al 40%;

l) in merito alle discariche, oggi ne risultano in attività nove di cui quattro in esaurimento. Si stima che nel secondo semestre 2019 vi sarà un deficit strutturale se non si procede ad integrare con nuove realizzazioni. Particolare criticità si riscontra nel Capoluogo siciliano, per l'imminente chiusura della VI vasca della discarica di Bellolampo e per i lavori necessari alla consegna della VII vasca commisurati in circa 12 mesi. Si aggiunga che non tutte le discariche sono dotate di impianto per il trattamento meccanico biologico (TMB), il che comporta - oltre alla esposizione a procedure di infrazione europea - disservizi legati alla duplicazione dei viaggi che devono compiere i rifiuti per passare da un impianto per il pretrattamento ad un altro per il conferimento definitivo. Si veda il caso di EcoAmbiente a Palermo per il trattamento meccanico biologico e la discarica ubicata nella provincia di Catania gestita dalla ditta Oikos s.p.a.;

m) infine, le piattaforme delle frazioni merceologiche frutto della selezione dalla raccolta differenziata, sono prevalentemente gestite da privati. Un incremento delle percentuali di raccolta

differenziata creerebbero l'interesse e le condizioni per gli operatori del settore di crescere e costruire una economia solida dei materiali post consumo;

n) ai sensi della legge regionale n. 9 del 2010 il territorio è suddiviso in diciotto ambiti territoriali il cui servizio di gestione è organizzato - sulla base di un piano d'ambito - da una Società per azioni per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (SRR) costituita, obbligatoriamente, dai Comuni ricompresi nel territorio interessato. Dalle risultanze emerse dalla Corte dei conti con la delibera n. 223 del 20 dicembre 2017 si evincono gravi criticità connesse al compimento degli atti propedeutici al regolare funzionamento delle SRR, quali quelli relativi al transito del personale, al trasferimento della dotazione di attrezzature, di beni ed impianti e alle procedure di recupero di capitale sociale. Delle diciotto Società per la regolamentazione dei rifiuti ad oggi costituite, soltanto quattro risultano operative avendo completato le procedure di affidamento del servizio di gestione rifiuti. A ciò si aggiunga la pesante eredità debitoria accumulata nel precedente modello di gestione che supera abbondantemente un miliardo di euro e che contribuisce ad impedire l'avvio dei nuovi soggetti d'ambito,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA
E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ'**

a redigere un piano regionale dei rifiuti ordinario, tenendo conto della gerarchia delle azioni comprese nel processo di gestione dei rifiuti previste dall'art. 179 del D.Lgs. n. 152 del 2006, del reale fabbisogno impiantistico e delle azioni finalizzate a creare un'economia virtuosa dei materiali recuperati e riciclati, nonché ad avviare iniziative legislative che si ispirino ai seguenti principi:

1) riorganizzazione della governance regionale al fine di superare le criticità legate alle precedenti gestioni, nonché a realizzare economie di scala tali da ridurre i costi di gestione e costruire le basi per un mercato dei materiali post consumo;

2) separazione tra gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo. Al fine di superare il fenomeno monopolistico di attività connesse ma diverse e favorire un corretto sistema della gestione del trattamento dei rifiuti, si stabilisce

- nel caso di soggetti privati - il principio di separazione dei ruoli tra gestori delle fasi di raccolta e recupero e gestori della fase dello smaltimento;

3) semplificazione delle procedure per gli impianti di recupero e riciclo dei rifiuti. Al fine di promuovere il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti urbani e speciali, nell'attuazione del principio generale della gerarchia di trattamento, si privilegiano procedure di autorizzazione accelerate e - ove previste - semplificate come disposto dall'art. 214 D.Lgs. 152/2006, per la realizzazione di impianti di trattamento per il riciclaggio ed il recupero sia di frazioni secche che umide, con l'adozione da parte della Regione di iter amministrativi che dispongano la conclusione del procedimento ed il rilascio del titolo autorizzatorio da parte dell'Amministrazione competente entro e non oltre dodici mesi dalla data del deposito del progetto definitivo da parte del richiedente;

4) divieto di smaltimento dei rifiuti riusabili, riciclabili e non trattati. E' vietato: a) smaltire in discarica rifiuti urbani indifferenziati che non siano stati sottoposti a preliminari operazioni finalizzate a ricavare ulteriori beni o materiali atti al riuso, al riciclaggio, al recupero di materia; b) smaltire in discarica rifiuti riciclabili, rifiuti contenenti sostanze putrescibili non sottoposte a stabilizzazione biologica, comprese le biomasse agricole comportabili;

5) divieto di qualsiasi forma di incenerimento, termovalorizzazione o gassificazione di qualunque tipo di rifiuto urbano indifferenziato;

6) applicazione obbligatoria della tariffa puntuale da parte dei Comuni siciliani entro tre anni dall'approvazione della presente mozione. Entro tre anni dall'approvazione della presente mozione, è attuato il passaggio al sistema della tariffa puntuale, in cui la quota di tariffa variabile per le utenze

domestiche e non domestiche è calcolata in modo direttamente proporzionale alla quantità di rifiuto urbano residuo conferito, o riconoscendo uno sconto commisurato ai quantitativi di frazioni differenziate conferite, ovvero attraverso la combinazione dei predetti metodi, ferma restando l'applicazione del criterio di rilevazione e di contabilità riferito a ogni singola utenza;

7) attuazione delle disposizioni in materia di compostaggio domestico e di comunità di cui all'art. 3, comma 9, dell'ordinanza urgente e contingibile del Presidente della Regione siciliana n. 5/RIF. del 07.06.2016;

8) premialità per coloro che praticano il compostaggio domestico, attraverso uno sconto sulla tariffa determinato dai Comuni pari ad almeno il 20% dell'importo totale della stessa;

9) piani di razionalizzazione della filiera alimentare e banche alimentari. La Regione di concerto con le associazioni degli agricoltori, con l'industria di trasformazione e del commercio, con le associazioni ambientaliste e con le associazioni dei consumatori, redige un piano della filiera agroalimentare, dalla produzione al consumo, per la razionalizzazione e l'efficiente utilizzo delle risorse agro-alimentari e per l'uso più corretto degli alimenti in scadenza, dei sottoprodotti e degli scarti alimentari al fine di ridurre gli ingenti sprechi di prodotti del settore, nonché degli imballaggi a questi associati e allo scopo di destinare quanto non più utile ai fini alimentari, umani e zootechnici alla ricostituzione della fertilità dei suoli contro i gravi processi di desertificazione in atto. Del pari, sono istituite le banche alimentari - così come disciplinate dalla legge n. 166 del 2016 - intese come luoghi pubblici gestiti dai comuni in collaborazione con le principali organizzazioni umanitarie, con le associazioni di volontariato e con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale del territorio, in cui poter conferire surplus alimentare proveniente da circuiti distributivi commerciali, aziende di produzione, fondazioni e singoli cittadini. La donazione di scorte alimentari, integre e non scadute per scopi di solidarietà civile e di sostegno al disagio sociale, è interesse del Comune stesso al fine di ridurre il conferimento nel sistema di raccolta dei rifiuti urbani e sottrarre allo smaltimento;

10) centri per il riuso e centri di raccolta per il riciclo. Sono istituiti nel territorio regionale, ogni 20.000 abitanti, i centri per il riuso e per il riciclo al fine del riutilizzo di prodotti e di componenti di prodotti esclusi dal circuito per la raccolta differenziata domiciliare, di cui è ancora possibile il riuso anche attraverso processo di riparazione. La gestione dei centri per il riuso e il riciclo è affidata, in via preferenziale ma non esclusiva, alle associazioni di volontariato, alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione sociale e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale del territorio;

11) recupero degli imballaggi nei centri commerciali. La Regione incentiva i centri commerciali, operanti nel territorio siciliano, ad effettuare il servizio di ritiro degli imballaggi consegnati dai consumatori. I centri commerciali che forniscono tale servizio hanno diritto ad una riduzione della tassa sui rifiuti pari almeno al 35%. I punti di raccolta di possono essere costituiti da sistemi automatici. I centri commerciali applicano ai consumatori che conferiscono gli imballaggi uno sconto pari ad almeno il 5% del prezzo di vendita di un prodotto analogo. Ai sensi della presente disposizione si intendono per imballaggi i seguenti prodotti: bottiglie di vetro con volume maggiore o uguale a 33 cc; bottiglie di PET, PE, PP con volume maggiore o uguale a 50 cc; lattine in alluminio con volume maggiore o uguale a 33 cc; contenitori in tetrapak con volume maggiore o uguale a 50 cc. Per centri commerciali: gli esercizi di vendita al pubblico di prodotti di largo consumo prevalentemente alimentari di dimensioni pari o superiori a 5 mila metri quadrati di superficie;

12) informazione ambientale e partecipazione dei cittadini. La Regione e i Comuni promuovono attività informative a favore dei consumatori sulle buone pratiche ambientali, con particolare riferimento alla raccolta differenziata, nonché all'acquisto di prodotti a basso contenuto di imballaggi;

13) avvio di protocolli d'intesa con i consorzi e filiere di imprese che si occupano del riciclo e il riuso dei beni post consumo, affinché le amministrazioni della Regione possano acquisire il necessario know-how sulle best practices sul ciclo integrato dei rifiuti» (14)

TRIZZINO - PALMERI - FOTI - DI PAOLA - CAMPO - CANCELLERI - SUNSERI
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

è ormai noto lo stato di grave criticità che affligge il settore della gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Regione siciliana;

la situazione di criticità nel settore della gestione dei rifiuti urbani nel territorio regionale è già stata oggetto di dichiarazione dello stato di emergenza con D.P.C.M. del 9 luglio 2010, prorogato con d.l. n. 43 del 2013 sino al 31 dicembre 2013. Successivamente, con ordinanze del Capo del Dipartimento di Protezione Civile del 2014 e del 2015, è stato disciplinato il passaggio alla gestione ordinaria degli interventi già avviati, al fine di consentire la piena realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti. Obiettivo che non solo non è stato raggiunto ma che oggi impone di avviare una pianificazione di medio e lungo periodo ripensando l'intero sistema di organizzazione del sistema che ha prodotto degli evidenti risultati fallimentari. Programmazione che deve però essere preceduta da immediati e urgenti interventi volti a scongiurare gravi danni ambientali e sanitari;

CONSIDERATO che:

la grave criticità è determinata dalla bassa percentuale di raccolta differenziata mediamente raggiunta nell'Isola, su cui grava il peso delle città metropolitane. Tale percentuale è cresciuta dal 12,50% nel 2014, al 12,80% nel 2015% al 16% nel 2016 fino al 17% medio nel 2017 e si mantiene a livelli molto bassi e non raggiunge neppure lontanamente la percentuale minima di legge del 65%;

il totale dei rifiuti prodotti in Sicilia ammonta a circa 2.350.000 ton (Ispra 2016) e mediamente a circa 6.450 t/g. Tale quantità per circa l'80% viene inviata in discarica e sottoposta al preventivo trattamento meccanico-biologico. Un ulteriore 2-3 % viene abbancato quale sovvalli degli impianti di compostaggio e di selezione del secco;

il rifiuto pervenuto alle discariche ammonta oggi a quantità variabili da 4.000 a 5.000 t/giorno, con punte nei mesi estivi. A ciò si aggiunga la carenza impiantistica. Gli impianti di Compost attualmente autorizzati sono in tutto 18 e la metà di questi non sono operativi. Gli impianti di Trattamento Meccanico e Biologico presentano molteplici criticità e coprono poco più del 60% del fabbisogno di trattamento. Come destinazione finale del processo rimane quindi la discarica;

tuttavia, anche la capacità delle discariche siciliane attualmente autorizzate è in gran parte in via di esaurimento. In particolare, da quanto risulta, sono prossime alla chiusura la discarica di Bellolampo a Palermo, e quella di Trapani. Con riferimento al sistema di Bellolampo, la sesta vasca di originari 1.771.000 mc, realizzata dal Commissario Straordinario nel 2014 e attualmente gestita da RAP, è oggi in via di esaurimento (3 settimane);

PRESO ATTO che:

al fine di allungare la vita utile del sistema di Bellolampo, sono stati trasferiti ad altri siti i conferimenti di 49 Comuni del palermitano (sottovaglio a Castellana; sopravvaglio secco a Catania) con conseguente notevole aggravio dei costi di trasporto (50 /t). Si avrà, dunque, a breve la

saturazione della 6a vasca di Bellolampo che avrà, come conseguenza, il blocco della raccolta dei rifiuti in 51 Comuni, compreso il capoluogo di Regione, per circa 1.100.000 abitanti;

per quanto concerne il sistema di Trapani - Borranea - la vasca in esercizio è prossima alla saturazione. Vi conferiscono i Comuni della provincia di Trapani; il sopravvaglio del TMB viene inviato al sito di Siculiana (AG). Inoltre, dal 16 gennaio tutti i Comuni della SRR Trapani sud sono stati dirottati su Siculiana;

TENUTO CONTO che:

le criticità riguardano anche la pianificazione e gestione. Infatti, com'è noto, la Regione siciliana è l'unica a non disporre di un Piano ordinario di gestione dei rifiuti. Nel 2012 la Regione ha pubblicato sul proprio sito web un Piano di gestione di rifiuti urbani di rango emergenziale e peraltro relativo ai soli rifiuti urbani del 2012. Tale Piano non è mai stato sostituito dal Piano di gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 9 della legge 9/2010, in base a quanto stabilito dall'art. 199, comma 8, del D.Lgs 152/2006;

inoltre, l'istituzione avvenuta in passato dei cosiddetti ARO, introdotti surrettiziamente da una circolare, ha generato attività operative differenti e contrastanti tra Comuni aderenti ad una stessa SRR. Risulta, inoltre, che siano stati presentati, negli ultimi tre anni, più di duecento Piani di Raccolta comunali, da parte dei Comuni con la previsione di attivazione dei cosiddetti ARO. Questi Piani sono stati realizzati senza tener conto dei Piani d'Ambito delle SRR, e stanno comportando nuovi oneri, contrariamente a quanto prevede la vigente normativa di settore;

a ciò si aggiunga che la situazione debitoria delle società d'ambito, e quindi dei Comuni, è fuori controllo. Il numero di 18 SRR non risponde a nessun criterio tecnico-economico per la gestione ottimale dal punto di vista economico e ambientale;

da ultimo, si evidenzia che l'evasione della tariffa/tassa in Sicilia è del 50% circa. Chi paga si fa carico due volte, in quanto gli evasori fanno gravare la mancata riscossione sul bilancio dei Comuni, e quindi, sulla fiscalità generale che si traduce o in meno servizi o in aumento della tariffa/tassa,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere tutte le azioni necessarie e urgenti - non esclusa la richiesta al Governo centrale di pieni poteri - al fine di sopprimere alla saturazione delle discariche siciliane attualmente autorizzate, ivi incluso il trasferimento temporaneo dei rifiuti fuori dal territorio regionale;

ad accelerare i tempi di realizzazione delle infrastrutture pubbliche necessarie a risolvere la carenza impiantistica, come evidenziato nelle premesse;

ad avviare quindi una gestione pianificata e strutturata del sistema integrato di raccolta e smaltimento dei rifiuti, attraverso l'approvazione di un piano di gestione dei rifiuti e una riforma normativa che consenta di riportare il numero degli ambiti territoriali a 9, quanti sono i territori provinciali» (15)

ARICO' – CATALFAMO – LA ROCCA RUVOLO – MILAZZO - PULLARA - RIZZOTTO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 31.07.2017 veniva presentata un'istanza di accesso agli atti dal Movimento Cinque Stelle all'Assessorato Territorio e ambiente in merito agli impianti proposti dalla ditta Solgesta. La risposta all'istanza veniva resa dopo 60 giorni e il Dipartimento Territorio e ambiente sosteneva che non disponeva degli elaborati progettuali in supporto informatico (CD) in quanto la ditta non li avevi forniti in tale formato;

del progetto inerente l'impianto della Solgesta S.r.l. è stato possibile consultare solo una parte della versione cartacea direttamente in assessorato, riuscendo a fotocopiare la Relazione generale del progetto nella quale sono stati trovati molti elementi che meritano dovuti approfondimenti tecnici, possibili solamente con l'acquisizione di tutta la progettazione, per essere posti nelle condizioni di poter esercitare pienamente il relativo ruolo istituzionale. Per tale ragione è stata formalizzata, attraverso la stesura di una nota politica a firma della sottoscritta prima firmataria e del deputato Giampiero Trizzino, la contrarietà al progetto sia sotto il profilo procedurale che tecnico: l'impianto sembrerebbe non far parte di alcuna pianificazione regionale, in quanto è stato fatto rientrare soltanto nella categoria degli impianti di produzione di energia, nonostante, come sembra, si dedicherebbe principalmente alla gassificazione di rifiuti. La nota è stata fatta pervenire la nota all'incontro organizzato dal Sindaco di Calatafimi-Segesta per presentare il progetto alla cittadinanza;

in data 20 novembre 2017 veniva pubblicato sul sito della Regione siciliana l'avviso, con titolo Avviso Autorizzazione Integrata Ambientale (ex comma 3, art. 29-quater, D.Lgs n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.) - Solgesta S.r.l. - Impianto di produzione di biometano in C.da Gallitello - Calatafimi (TP) e testo descrittivo come segue avviso in ottemperanza a quanto prescritto dal comma 3, art.29-quater del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per la libera consultazione del pubblico, inerente la richiesta di A.I.A. relativa alla realizzazione di un nuovo Impianto per la produzione integrata di biometano' in C.da Gallitello - Comune di Calatafimi- Segesta (TP), depositata dalla ditta Solgesta S.r.l.. Nella stessa pagina veniva pubblicato il link che conteneva nel titolo Allegato: Avviso AIA Solgesta srl - Calatafimi -TP (nuova finestra) che riconduceva al documento della Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - Servizio 7 - Autorizzazioni Impianti gestione rifiuti - AIA - U.O.B. 7.2 Autorizzazione Integrata Ambientale per le Province di Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, che avvisava, per la libera consultazione del pubblico, che veniva depositata, presso il suddetto Assessorato, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per la realizzazione ed esercizio di un nuovo impianto ad energia rinnovabile di produzione integrata di Biometano da parte della ditta Solgesta s.r.l.;

in data 28 novembre 2017 si è reso necessario l'invio di una nota, avente ad oggetto Avvisi di Autorizzazione Integrata Ambientale relativi all'impianto di produzione di biometano in C.da Gallitello - Calatafimi (TP) della Ditta Solgesta S.r.l. e in C.da San Biagio - Francofonte (SR), pubblicati online in data 20.11.2017, ex. art. 29-quater c. 3 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., a firma della scrivente, al Dirigente del Servizio 7 Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti - A.I.A presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, con la quale si segnalava, tra le altre cose, che l'avviso dell'A.I.A relativo all'impianto per la produzione integrata di biometano in C.da Gallitello, Comune di Calatafimi-Segesta, nella provincia di Trapani, è stato pubblicato dall'U.O.B. 7.2., responsabile per le province di Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa;

in data 6 dicembre 2017 l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'Energia - Servizio 3 - Autorizzazioni e concessioni, con una nota inerente

l'accesso agli atti dell'on. Giampiero Trizzino del 31.07.17, rappresentava l'impossibilità di evadere le richieste (si richiedevano gli elaborati progettuali degli impianti) a seguito di una grave situazione logistica in cui versa l'archivio generale, e che, prima della scadenza del tempo necessario per soddisfare la richiesta, faceva una comunicazione telefonica in cui si informava la sottoscritta prima firmataria in merito all'intenzione di evadere le richieste quanto prima;

in data 12 dicembre 2017, con nota protocollata l'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'Energia - Servizio 3 - Autorizzazioni e concessioni comunicava all'on. Giampiero Trizzino l'invio di allegati inerenti solo i pareri pervenuti per il Progetto in questione, specificando che lo stesso Ufficio provvedeva a richiedere alla società Solgesta la copia completa in formato digitale del Progetto;

CONSIDERATO che:

nelle disposizioni procedurali previste dal Codice dell'Ambiente, in particolare ai sensi del combinato disposto del comma 2 e comma 3 dell'art. 29 quater del D.lgs 152/2006, si prevede che l'autorità competente individui gli uffici presso i quali sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento, al fine della consultazione del pubblico;

tale consultazione è garantita anche mediante pubblicazione sul sito internet dell'autorità competente, e che la stessa autorità pubblica nel proprio sito web deve pubblicare l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici individuati ai sensi del comma 2 ove è possibile prendere visione degli atti per permettere ai portatori d'interesse (cittadini, associazioni, comitati ecc.), ai fini dell'accesso agli atti e per poter esercitare in modo trasparente rispetto al procedimento amministrativo, il diritto di trasmettere le osservazioni;

sono scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni alla domanda di AIA presentata dalla Ditta Solgesta S.r.l nonostante la documentazione relativa agli impianti della Ditta Solgesta S.r.l. non sia mai stata resa disponibile in formato digitale dall'Ufficio dove l'azienda li ha depositati; tutto ciò, inoltre, appare in contrasto con quanto previsto dall'art .1 della legge 7 agosto 2015, n. 124 che disponeva nei confronti del Governo di ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese, mediante una disciplina basata sulla loro digitalizzazione e per la piena realizzazione del principio innanzitutto digitale (digital first) al fine di garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché al fine di garantire la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici;

è parte integrante della suddetta legge 7 agosto 2015, n. 124 la normativa cosiddetta FOIA (Freedom of Information Act), introdotta con decreto legislativo n. 97 del 2016 per mezzo della quale l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. L'obiettivo della norma, è anche quello di favorire una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile, e incoraggiare un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo;

TENUTO CONTO che il mancato accesso digitale, avendo impedito o ostacolato il facile accesso al pubblico, collide con la convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale meglio conosciuta come Convenzione di Aarhus che garantisce, nei rapporti tra il pubblico e le autorità pubbliche, il diritto alla trasparenza e alla

partecipazione in materia ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l'ambiente;

CONSTATATO che:

ai sensi dell'art. 21 octies e nonies della l. 241 del 1990 e s.m.i con efficacia retroattiva, è annullabile il provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza, è illegittima la procedura di AIA relativa alla domanda della Ditta Solgesta S.r.l perché adottata in violazione di legge e, quindi, sarà illegittimo il conseguente atto amministrativo (AIA) per la presenza di vizi di legittimità originari identificati nella carenza documentale;

viene disattesa la direttiva europea IED, Dir. 2010/75/UE cui le autorizzazioni AIA, di cui necessitano le aziende, si uniformano in relazione ai relativi principi che disciplinano l'obbligo di informazione e partecipazione dei cittadini e l'approccio di collaborazione tra amministrazioni e gestori impianti;

le osservazioni al Progetto della Ditta Solgesta S.r.l. da parte di Arpa Struttura Territoriale di Trapani hanno rilevato lacune e incongruenze nel Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all'impianto sino a chiedere un aggiornamento del PMC prima della messa in esercizio degli impianti che tenga conto delle osservazioni poste dall'agenzia, e che il Comando Militare Esercito Sicilia, sempre nelle osservazioni al Progetto, evidenzia l'esistenza del rischio di presenza di ordigni bellici interrati nelle aree interessate e che tale rischio è eliminabile previa bonifica ai sensi di legge;

EVIDENZIATO che:

in data 13.12.17 è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo allo scopo di disporre gli opportuni accertamenti in ordine alla vicenda fin qui trattata; in data 14.12.17 il Sindaco di Calatafimi-Segesta Vito Sciortino scrive all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Serv. 3 e Serv. 7, con nota prot. n. 20882 del 14.12.17, per notificare la formale revoca in autotutela del parere condizionato a suo tempo espresso con nota n. 14067 del 13.09.17, condividendo tale parere con l'intera Giunta municipale. Nella suddetta nota il Sindaco rileva 'non poche anomalie, gravi dubbi e palesi perplessità' riguardanti il progetto della Solgesta che dovrebbe realizzare il suo progetto impiantistico in contrada Gallitello, e scrive:'Quindi lo stesso Sindaco ha revocato in data 14/12/2017 in autotutela il suo parere favorevole espresso il 13 settembre 2017 invitando la Solgesta ad eliminare dal progetto la lavorazione dei rifiuti solidi urbani ovvero Rsu e lasciando solo la lavorazione dell'organico';

in data 20.12.17 è stata presentata un'istanza di annullamento in autotutela del procedimento di domanda di A.I.A al Direttore del Dip. Acqua e rifiuti, dr. Gaetano Valastro, e p.c. all'ex Assessore regionale, on. Vincenzo Figuccia e al Presidente della Regione, on. Nello Musumeci;

in risposta alla nota del sindaco Sciortino del 14.12.17, con nota del 10 gennaio 2018, la Solgesta, attraverso un suo delegato, scrive testualmente: 'la scrivente è disponibile ad assumere un atteggiamento più conciliante (come richiesto dal sindaco), e a tal proposito manifesta la propria disponibilità ad apportare la necessaria modifica progettuale al fine di realizzare un impianto di biometano alimentato con l'utilizzo della frazione organica dei rifiuti, con esclusione dei rifiuti solidi urbani (RSU).';

e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITÀ

ad annullare la procedura di AIA relativa alla domanda presentata dalla ditta Solgesta S.r.l. e ad avviare una nuova procedura nel rispetto delle norme citate, garantendo a tutti l'accesso in formato digitale al progetto relativo agli impianti per cui è stata posta la domanda di AIA» (16)

PALMERI - DE LUCA A. - ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI – CAPPELLO
CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO – PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - SERGIO - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - ZITO - FAVA